



Comunità Europea



Repubblica Italiana



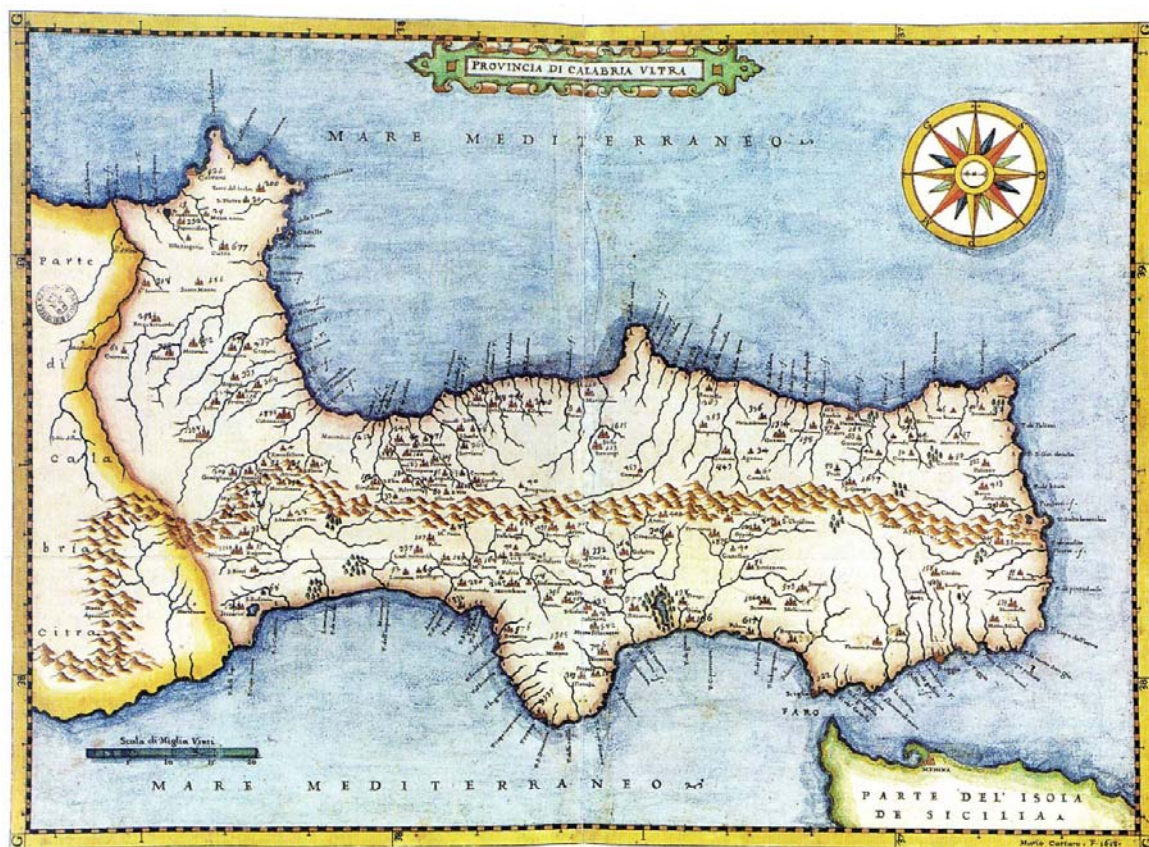
REGIONE CALABRIA



COMUNE DI LOCRI
Provincia di Reggio Calabria

Proposta di
PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) e
Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.E.U.)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



- RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -
(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)

Luglio – 2014

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



**COMUNE
DI
LOCRI**
Provincia di Reggio Calabria

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) e REU
(L.U.R. 16 aprile 2002, n. 19)

(VAS – Rapporto Ambientale Preliminare -)

PROFESSIONISTI INCARICATI

arch. Fulvio A. Nasso - Capogruppo

arch. Giuseppe Lombardo

arch. Paolo Malara

prof. geol. Giuseppe Mandaglio
agronomo Paolo Panetta

CONSULENTI

pianif. territ. Rocco Panetta
archeologo dott.ssa Maddalena M. Sica

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Geom. Vincenzo Orlando

Luglio 2014

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE-**1. INTRODUZIONE**

- 1.1 Il Piano Strutturale Comunale : normativa di riferimento per la formazione, adozione e approvazione del PSC e della VAS.
- 1.2 Finalità del Rapporto Ambientale

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

- 2.1 Descrizione del processo di VAS
- 2.2 Metodologie e fasi della VAS
- 2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS
- 2.4 Esiti delle consultazioni sul Rapp.Preliminare - Il paragrafo sarà completato dopo gli esiti delle consultazioni.

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

- 3.1 Obiettivi e contenuti del PSC
- 3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi
- 3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico
- 3.4 Analisi di coerenza del PSC.

4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

- 4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale
- 4.2 Fattori climatici e energia
- 4.3 Risorse naturali non rinnovabili
- 4.4 Atmosfera e agenti fisici
- 4.5 Acqua
- 4.6 Suolo
- 4.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
- 4.8 Rifiuti
- 4.9 Trasporti
- 4.10 Salute
- 4.11 Risorse culturali e Paesaggio
- 4.12 Sostenibilità sociale ed economica
- 4.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree
- 4.14 Aree critiche
- 4.15 Aree sensibili ambientalmente
- 4.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

(BOZZA)**5. VERIFICA DI COERENZA DEL PSC DI LOCRI (da Completare)**

- 5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità
- 5.2 Verifica di coerenza esterna
- 5.3 Verifica di coerenza interna

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC (da completare)

- 6.1 Scelta degli indicatori adottati per la determinazione e valutazione degli impatti. Il paragrafo sarà completato dopo gli esiti delle consultazioni.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

In allegato:

Allegato 1 : Indice del RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO

Allegato 2 : Questionario guida per i contributi dei soggetti interessati.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità Competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente (Comune di LOCRI)
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
IPPC	Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), è la traduzione italiana dell'acronimo inglese IPPC: "Integrated Pollution Prevention and Control".
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
QTRP	Quadro territoriale regionale paesistico
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RAP	Rapporto Ambientale Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale preliminare, inquadrato all'interno della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), costituisce parte integrante del processo del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) del Comune di Locri (RC).

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale deve essere sottoposto al processo di VAS secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n.535 e s.m.i.

La VAS viene definita come: "Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale, delle azioni, delle proposte e/o delle politiche, di piani o iniziative nell'ambito di programmi, al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione e/o di trasformazione del territorio.

La valutazione delle azioni di trasformazione del territorio, in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali è, secondo quanto previsto dalla Legge Urbanistica Regionale 16 aprile 2002, n.19 "Norme per la tutela, governo, ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria" (Art. 10, comma 1-7), condizione essenziale per l'efficacia dei singoli strumenti urbanistici, oltre che parte integrante per la loro approvazione.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. L'applicazione della VAS è finalizzata ad integrare in modo sistematico nel processo di programmazione le considerazioni di carattere sociale ed economico con un'adeguata considerazione del possibile degrado ambientale.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

1.1 Il Piano Strutturale Comunale: quadro normativo di riferimento per la formazione, adozione e approvazione del PSC e della VAS.

Lo strumento di pianificazione in fase di redazione è rappresentato dal Piano Strutturale Comunale; tale piano, in quanto strumento di pianificazione urbanistico, ai sensi del Dlgs 152/06 – come modificato dal Dlgs 4/08 – deve includere, nella sua procedura di formazione e approvazione, la Valutazione Ambientale Strategica.

Il Piano Strutturale Comunale PSC è normato dall'art. 20 della Legge Regionale 19/02:

"Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il P.S.C.:

a) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità ed applicando gli standards urbanistici di cui all'art. 53 della presente legge.....assicurando la rigorosa applicazione del DM 2/4/1968 n. 1444.....;

b) determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- c) definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;*
- d) disciplina l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismica locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;*
- e) individua le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;*
- f) individua in linea generale le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e generale di maggiore rilevanza;*
- g) delimita gli ambiti urbani e perurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;"I*

Ed inoltre, all'art. 27, la L.R. 19/02 indica gli indirizzi per la formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale. sinteticamente si riportano qui sotto:

- 1. Il Consiglio Comunale elabora il documento preliminare del piano e del regolamento,*
- 2. Il sindaco, convoca la Conferenza di pianificazione ai sensi dell'articolo 13 per l'esame congiunto del documento preliminare invitando la Provincia; i Comuni contermini e quelli eventualmente individuati dal P.T.C.P. ai sensi del comma 3 dell'articolo 13; la Comunità montana e gli Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette territorialmente interessati; le forze economiche e sociali ed i soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione.*
- 3. Alla Conferenza, gli Enti ed i soggetti intervenuti possono presentare proposte e memorie scritte, che il Comune valuta in sede di adozione del P.S.C. e degli esiti della Conferenza il Comune redige apposito verbale.*
- 4. il Consiglio comunale adotta il P.S.C. che, in copia, viene trasmesso alla giunta provinciale ed agli Enti di cui al comma 2. Il P.S.C. adottato viene depositato presso la sede del consiglio comunale per sessanta giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. dell'avviso dell'avvenuta adozione.*
- 5. Entro la scadenza del termine di deposito di cui al precedente comma possono formulare osservazioni e proposte:*
 - a) gli Enti e Organismi pubblici o di interesse pubblico;*
 - b) Le forze economiche, sociali e professionali e quelle costituite per la tutela di interessi diffusi;*
 - c) i soggetti nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti.*
- 6. Il competente ufficio provinciale, entro il termine perentorio di novanta giorni dal ricevimento del P.S.C. è tenuta a notificare eventuali difformità del piano rispetto ai contenuti prescrittivi del P.T.C.P. e degli altri strumenti della pianificazione provinciale.*
- 7. il Consiglio Comunale predispone il P.S.C. nella sua veste definitiva rimettendolo al consiglio per la prescritta approvazione.*
- 8. Successivamente all'approvazione del P.S.C. da parte del consiglio comunale, una copia integrale del piano approvato viene trasmessa alla Provincia e depositata presso il Comune per la libera consultazione.*
- 9. L'avviso dell'avvenuta approvazione del piano viene pubblicato sul B.U.R..*
- 10. Il piano entra in vigore dalla data di pubblicazione sul B.U.R. dell'avviso dell'approvazione.*

Qui si riporta sinteticamente l'impalcato normativo per i PSC a livello regionale L.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3):

- articolo 20 - Piano strutturale comunale (PSC).

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- articolo 20 bis - Piano Strutturale in forma Associata (PSA).
- articolo 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU).
- articolo 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC).
- articolo 28 - Intervento sostitutivo provinciale.
- articolo 58 - Misure di salvaguardia.

La normative di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone come l'obiettivo generale quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che.... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente "* (art.1) .

La Valutazione Ambientale Strategica quindi è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli. Secondo l'articolo 5, il rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative.

È da garantire, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

La Valutazione Ambientale Strategica opera, infatti, sul piano programmatico con l'obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione ed indirizzo che guidano la trasformazione del territorio. In particolare la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento.

In Italia la direttiva CE viene recepita dal Decreto Legislativo 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, rappresenta attualmente lo strumento nazionale cardine per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità.

Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica delle sue norme ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il decreto legislativo n. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea.

Il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009) – D.G.R. n° 624 del 23/12/2011 disciplinare applicativo.

Il processo di VAS, disciplinato dall'articolo 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato si sviluppa in diverse fasi:

- lo svolgimento della verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento delle consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art. 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni.

La modifica al titolo V della costituzione delega alle Regioni la competenza normativa in materia urbanistica.

Sono di seguito sinteticamente riportati i citati principali riferimenti normativi in campo ambientale riguardanti i contenuti del PSC:

- a) Direttiva europea sulla VAS 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- b) Codice dei beni culturali e del paesaggio D.lgs n. 42 del 22 gennaio 2004
- c) Codice dell'Ambiente D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale.
- d) DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- e) REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA n. 3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.. Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali

Inoltre vale la pena ricordare i riferimenti:

- f) Commissione Europea, 2003, Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- g) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002.

Qui di seguito si riporta il coordinamento tra il processo di VAS e quello del PSC sotto il profilo procedurale e della tempistica, così come indicato nell'allegato A del DISCIPLINARE OPERATIVO e dal R.R. n° 3 del 04/08/2008 e ss.mm.ii. e dalla D.G.R. n° 624/11.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC - PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)		
Procedura LR 19/02 PSC	Procedura Codice ambiente - VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)	tempi
FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC/PSA - RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -REU		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Disciplinare Operativo regionale.		
Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.).		
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02)	Elaborazione, del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell'Allegato A Disciplinare Operativo.	
Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Disciplinare Operativo.		

FASE 2 - CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI		
Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale, di questionario guida e del REU, e contestuale avvio, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni	il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell'apertura della Conferenza di

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Disciplinare Operativo.	preliminari ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	pianificazione.
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	45..giorni dall'avvio della Conferenza di pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Disciplinare operativo.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Pubblicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC

FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri		
Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente		
Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC)		

FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI - ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI -

Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e	Trasmissione all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.		
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni.		
Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
Svolgimento delle attività di "Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte" di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del presente Disciplina Operativo.		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato
	Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell' AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del "parere motivato" da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni

FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC		
Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS		
Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.		
Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e dell'"Informazione sulla decisione finale" assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs. 152/06.		
Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione della dichiarazione di sintesi, e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
Pubblicazione di avviso, su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

1.2 Finalità del Rapporto Ambientale

Attraverso il Rapporto Ambientale Preliminare, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PSC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si riportano in esso le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PSC.

Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PSC stesso.

Pertanto la redazione del RAP rappresenta il momento preparatorio all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal piano considerato; è la fase in cui viene individuato l'ambito di influenza del piano stesso, ovvero il contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce. Tuttavia, pur considerando la natura del Rapporto in oggetto, allo scopo di fornire alle autorità competenti in materia ambientale altri elementi di valutazione, si è ritenuto opportuno elaborare – compatibilmente con il livello di dettaglio del Piano proposto un rapporto abbastanza dettagliato che rappresenta una verifica che gli interventi previsti dal Piano concorrano al conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale selezionati per il PSC. Il documento elaborato in questa fase della valutazione è trasmesso, quindi, ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo.

In particolare, il Rapporto Ambientale Preliminare è stato strutturato in base a quanto richiesto dall'Allegato F del Regolamento 3/2008, adattandolo alle particolarità del Piano in esame.

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

2.1 Descrizione del processo di VAS

Nel presente capitolo viene illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta del PSC di Locri.

Il *Rapporto Ambientale Preliminare* della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale Comunale di Locri è redatto ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e s.m.i. e del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008, e ss.mm.ii.

Il sotto riportato grafico illustra il procedimento della VAS in funzione della continua implementazione che questo strumento dovrebbe avere con l'evolversi delle dinamiche territoriali ed il suo continuo monitoraggio permette di tenere sotto controllo i processi di trasformazione che il territorio subisce e che devono essere improntati sempre alla eco-sostenibilità.



Processo lineare di costruzione valutazione e monitoraggio del Piano



Processo di miglioramento continuo del PIANO con azioni di FEED-BACK da eseguire attraverso il monitoraggio

La Valutazione ambientale strategica viene effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi urbanistici:

- che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.

La normativa sopracitata prevede due differenti procedure:

- La Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica
- La Valutazione Ambientale Strategica

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La **Verifica di assoggettabilità** a VAS, ai sensi dell'art.22 del R.R. n.3/2008, si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 2 dell'art.20 del R. R. n. 3 del 04/08/2008, laddove comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi; la valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente. Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, di un rapporto preliminare da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che, in accordo con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare redatto secondo i criteri dettati dall'allegato E del succitato Regolamento Regionale. La procedura si conclude con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla valutazione, anche con eventuali prescrizioni. Cronoprogramma per Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

La **procedura di VAS** è disciplinata dagli articoli 23, 24, 25, 26, 27 e 28 del R.R. n.3/2008.

Sulla base di un **rapporto ambientale preliminare** (che costituisce il presente documento) sui possibili impatti ambientali significativi scaturenti dall'attuazione del piano/programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Sulla base dei pareri e dei contributi pervenuti, il proponente o l'autorità procedente provvedono alla stesura del rapporto ambientale secondo i criteri contenuti nell'allegato F del R.R. 3/2008. Tale procedura prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso. La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato; essa è avviata attraverso la pubblicazione di un avviso sul BUR Calabria e la messa a disposizione della documentazione attraverso deposito cartaceo presso le sedi delle autorità, competente e procedente, nonché la pubblicazione dello stesso materiale sui propri siti web.

La procedura si conclude con l'emissione di un parere motivato da parte dell'autorità competente e di un cronoprogramma per procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente lavoro costituisce il Documento preliminare (Rapporto Ambientale Preliminare) della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) - Scoping per la redazione del Piano Strutturale Comunale (di seguito PSC). Esso riporta i contenuti minimi e lo schema metodologico del Rapporto Ambientale, che costituirà parte integrante del PSC definitivo (facendo riferimento a quanto contenuto nell' "Allegato E" del Regolamento regionale n. 3/2008).

La VAS accompagna ed integra il processo di elaborazione ed il percorso di adozione/approvazione del documento di Piano per valutare le possibili conseguenze che le scelte del Piano possono determinare sull'ambiente per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi e per definire le operazioni di monitoraggio nella fase successiva all'approvazione del PSC. La procedura di VAS presenta il fine di evidenziare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PSC e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e di compensazione da attuare per minimizzare gli effetti negativi indotti. La VAS è avviata durante la fase preparatoria del Documento Preliminare di Piano ed è estesa all' intero processo di costruzione degli atti del PSC, sino all'adozione e approvazione degli stessi. La VAS rappresenta l'occasione per integrare nel processo del governo del territorio:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- gli aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dal PSC;
- uno strumento di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti all'interno del Piano, su cui basare il sistema di monitoraggio.

Nella fase preliminare il Rapporto Ambientale ha le seguenti finalità:

- costruire il quadro dei riferimenti normativi, programmatici, programmatori e strategici per la definizione delle scelte definitive di Piano;
- definire la metodologia utilizzata per la valutazione e il monitoraggio;
- orientare le scelte di Piano sulla base di una verifica preliminare delle risposte del Documento preliminare rispetto alle criticità territoriali e ambientali da correggere.

2.2 Metodologia e fasi della VAS.

La valutazione ambientale strategica viene avviata **dall'autorità procedente**, il Comune di Locri nel caso del PSC oggetto del presente rapporto preliminare, contemporaneamente al processo di formazione del piano/programma.

La procedura di VAS comprende:

- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

L'autorità competente, la Regione nel caso del PSC oggetto del presente rapporto preliminare:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.*

Come già ricordato, l'articolo 11 stabilisce che la VAS deve essere effettuata prima dell'approvazione del piano o del programma, cioè nel corso dell'elaborazione e deve essere integrata nella procedura di adozione e approvazione del piano/programma cercando di razionalizzare i procedimenti e di evitare la duplicazione delle valutazioni. L'approvazione di un piano/programma senza la prescritta valutazione ambientale strategica è annullabile. Il processo del PSC e della VAS di Locri si attuerà attraverso fasi successive di elaborazione e di consultazione.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

FASI DELLA VAS

“Scoping” definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Consultazione sul rapporto preliminare

Invio delle osservazioni Rapporto preliminare dei soggetti consultati

Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica

Consultazione sul Rapporto Ambientale

Invio delle osservazioni sul Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica

Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione

Eventuale revisione ed integrazione del programma

Decisione

Informazioni sulla decisione

Monitoraggio

ATTIVITA

Redazione del rapporto preliminare (o rapporto di scoping) sulla base della bozza del piano (Art. 5 comma 4 DIR 42/2001/CE, art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 comma 1 R.R. 3/2008)

Invio all'Autorità Competente e ai soggetti con competenze ambientali del rapporto preliminare (art. 13 comma 2 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 comma 2 R.R. 3/2008)

Esame delle considerazioni scaturite dalla consultazione espresse in considerazione ai fini della redazione del Rapporto Ambientale

Redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica (art. 13 commi 3 e 4 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 commi 3 e 4 R.R. 3/2008)

Invio e messa a disposizione dell'Autorità Competente, dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico del Rapporto Ambientale, della Sintesi Non Tecnica e della proposta di piano (art. 13 commi 5 e 6, art. 14 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 commi 5 e 6, art. 24 R.R. 3/2008)

Esame delle considerazioni scaturite dalla consultazione e presa in considerazione

L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, acquisisce e valuta tutta la documentazione prodotta ed esprime il motivato parere (art. 15 comma 1 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 25 comma 1 R.R. 3/2008)

L'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvede alla eventuale revisione del piano alla luce del parere motivato (art. 15 comma 2 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 25 comma 2 R.R. 3/2008)

Il piano ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione (art. 16 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e art. 26 R.R. 3/2008)

Procedure di informazione previste dall'art. 17 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 27 R.R. 3/2008

Modalità di monitoraggio previste dall'art. 18 del

D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 28 R.R. 3/2008

2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il d.lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali". Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente

Struttura e indirizzo : Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro

Telefono e fax 0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153 - fax: 0961.33913

Posta elettronica vas@regione.calabria.it

Sito web <http://www.regione.calabria.it/ambiente/>

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma". Tale Autorità, per il PSC in argomento, è stata individuata nel Comune di Locri (RC) Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente: Amministrazione Comunale di Locri

Struttura : Settore Urbanistica

Referente : Responsabile Unico del Procedimento, geom. Vincenzo Orlando

Indirizzo : Via G. Matteotti, 152 - 89044 - Comune di Locri

Telefono: 0964 391473

Fax : 0964 21688

Sito web: <http://locri.asmenet.it/>

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti". Di seguito si riporta l'elenco dei "soggetti competenti in materia ambientale" utile ai fini della redazione della successiva tabella da compilare selezionando i soggetti dall'elenco, a seconda delle caratteristiche del PSC.

Soggetti competenti in materia ambientale

Soggetti di livello regionale da coinvolgere nel PSC di Locri (RC)

Regione Calabria - Dipartimento 2 - Settore 3 Protezione Civile

Viale Europa n. 35, Località Germaneto - Catanzaro

Tel: 0961-768111 Fax 0961-769044

www.protezionecivilecalabria.it

Regione Calabria - Dipartimento 5 Attività Produttive

Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 Santa Maria di Catanzaro

Tel: 0961-769619 Fax: 0961-856439

www.regione.calabria.it/sviluppo

Regione Calabria - Dipartimento 6 Agricoltura, Foreste e Forestazione

Via Enrico Molé, 79, 88100 - Catanzaro

Tel: 0961-752763 0961-853101 Fax: 0961-751547

e-mail certificata: dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it

Regione Calabria - Dipartimento 8 Urbanistica e Governo del Territorio

Viale Isonzo, 414 - 88100 - Catanzaro

Tel: 0961 854008 - 854091 Fax: 0961 854027

e-mail certificata: dipartimento.urbanistica@pec.regione.calabria.it

Regione Calabria - Dipartimento 9 Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque

Via Francesco Crispi, 88100 - Catanzaro

Tel: 0961-709572 0961-857460 Fax: 0961-746069

e-mail: direzione.llpp@regcal.it

Regione Calabria - Dipartimento 11 Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione

Via Enrico Molé, 88100 - Catanzaro

Tel: 0961-852081 0961-852094 Fax: 0961-709245

e-mail: dipartimento.11@regcal.it

Regione Calabria - Dipartimento 12 Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili

Via San Nicola, 8, 88100 - Catanzaro

Tel: 0961-856882 0961-856484 Fax: 0961856822

e-mail: n.greco@regcal.it

Regione Calabria - Dipartimento 13 Tutela della Salute e Politiche Sanitarie

Via Buccarelli, 30, 88100 - Catanzaro

Tel: 0961-746946 Fax: 0961-856519

e-mail: antonino.orlando@regcal.it

Regione Calabria - Dipartimento 14 Politiche dell'Ambiente

Viale Isonzo, 414 - 88100 - Catanzaro

Tel. 0961-737896 Fax 0961-33913

<http://www.regione.calabria.it/ambiente>

ARPACAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Regione Calabria

Dipartimento di Reggio Calabria – Via Troncovito snc – 89135 Gallico Sup. (RC)

e-mail: sedecentrale@arpacal.it

Autorità di Bacino Regionale

Via Crispi n.33, 88100 - Catanzaro

e-mail: autoritabacino@regcal.it

Tel 0961-746001 fax 0961-723718

Agenzia del Demanio

Filiale di Catanzaro, Via Gioacchino Da Fiore, 34 - 88100 - Catanzaro

Tel: 0961-778911 Fax: 0961-778912

e-mail: filiale.calabria@agenziademanio.it

Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria

Settore Pianificazione territoriale-Tutela ambientale-Tutela paesaggistica

Via Aschenez n° 239 – 89120 Reggio Calabria

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per la Calabria

Via Scylletion - Parco Scolacium - Roccelletta di Borgia, 88021 - Catanzaro (CZ)

Responsabile: Arch. Francesco Prosperetti

Telefono: 0961/391089-391048 - Fax: 0961/391033

e-mail: dr-cal@beniculturali.it - e-mail certificata: mbac-dr-cal@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Reggio Calabria

Piazza Castello (Ex Compl. FS – 89100 Reggio Calabria)

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria

Piazza De Nava – 89100 Reggio Calabria

A.S.P.-Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria

18/P, Tronco S.Anna – 89100 Reggio Calabria

Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino

Via Sbarre Sup. – 89132 Reggio Calabria

Autorità di A.T.O. – Ambito Territoriale Ottimale di Reggio Calabria**Comune di ANTONIMINA****Comune di GERACE****Comune di PORTIGLIOLA****Comune di SIDERNO****ATERP Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica****Corpo Forestale dello Stato**

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l'elenco non esaustivo del “pubblico interessato” (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del PSC:

Soggetti di livello regionale da coinvolgere nel PSC

- **WWF Italia**
- **Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente**
- **Accademia Kronos Calabria**
- **Lega Ambiente Nazionale**
- **Fare Verde Calabria**
- **Amici della Terra**
- **Greenpeace Italia**

- **Italia Nostra**
- **LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli**
- **CGIL**
- **CISL**
- **UIL**
- **Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Calabria**
- **Ordine ingegneri della Provincia di Reggio Calabria**
- **Ordine Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Reggio Calabria**
- **Ordine Geologi della Calabria**

2.4 *Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare*

Nella fase attuale trattandosi di rapporto preliminare e di “Scoping” non si rilevano ancora contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale, si rimanda ai contributi a seguito di risposte dei quesiti allegati da sottoporre ed al report che sarà stilato successivamente nel corso del proseguo della procedura durante il periodo di consultazione del “Rapporto Preliminare” e i relativi esiti .

Si riporta, invece qui di seguito, a titolo esemplificativo, la tabella che sarà formulata dopo il ricevimento dei contributi sopra detti e a seguito degli esiti che lo staff di progettazione e l'amministrazione proponente il PSC valuterà :

Tabella TIPO

N°	Soggetto competente	Contributo	Esito
1	ARPA Calabria	sarebbe opportuno riportare ...	L'osservazione è stata recepita nel capitolo ..., del presente rapporto ambientale
2	Provincia di RC	sarebbe opportuno tener conto ...	L'osservazione non è recepita in quanto si ritiene che ...
3	Autorità di Bacino Regionale	riguardo il punto ... si prescrive...	La prescrizione è stata inserita nel
4			
5			
6			

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti alla proposta di "PSC di Locri", con l'illustrazione degli obiettivi e dei contenuti del PSC.

La pianificazione territoriale ed urbanistica si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni. A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

La pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:

1. *promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;*
2. *assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche;*
3. *migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;*
4. *ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;*
5. *promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;*
6. *prevedere l'utilizzazione di un nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.*

Gli obiettivi di "sostenibilità ambientale" derivano:

- *dall'esame delle specifiche situazioni ambientali, dalle quali ricavare le "capacità di carico" per i differenti usi delle risorse, riportando, comunque, quali obiettivi di sostenibilità ineludibili ed irrinunciabili quelli che soddisfano le condizioni individuate;*
- *da obiettivi generali come ad esempio: il consumo di una risorsa non rinnovabile che deve essere ridotto al minimo; una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre le sue capacità di rigenerazione; si deve rispettare la capacità di carico sull'ambiente, non potendosi immettere in esso più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad assorbire; i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi.*

Ai sensi dell'art. 20, comma 2, al Piano Strutturale Comunale spettano i seguenti compiti:

- a) *classificare il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità ed applicando gli standards urbanistici di cui all'art. 53 della legge e, fino all'emanazione della deliberazione della Giunta Regionale, di cui al comma 3 dello stesso art. 53, assicurando la rigorosa applicazione del D.M. 2/4/1968, n. 1444 con gli standards e le zonizzazioni ivi previsti in maniera inderogabile e non modificabile;*
- b) *determinare le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;*
- c) *definire i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;*
- d) *disciplinare l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosità sismico locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;*

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- e) individuare le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;
- f) individuare in linea generale le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e generale di maggiore rilevanza;
- g) delimitare gli ambiti urbani e perurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o della loro trasformazione.
- h) individuare gli ambiti destinati all'insediamento di impianti produttivi rientranti nelle prescrizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 333 ed alla relativa disciplina di attuazione;
- i) definire per ogni Ambito, i limiti massimi della utilizzazione edilizia e della popolazione insediabile nonché i requisiti quali-quantitativi ed i relativi parametri, le aree in cui è possibile edificare anche in relazione all'accessibilità urbana, le aree dove è possibile il ricorso agli interventi edilizi diretti in ragione delle opere di urbanizzazione esistenti ed in conformità alla disciplina generale del Regolamento Edilizio Urbanistico;
- j) delimitare e disciplinare gli ambiti di tutela e conservazione delle porzioni storiche del territorio; individuarne le caratteristiche principali, le peculiarità e le eventuali condizioni di degrado e di abbandono valutando le possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia;
- k) delimitare e disciplinare ambiti a valenza paesaggistica ed ambientale ad integrazione del Piano di Ambito, se esistente, oppure in sua sostituzione, se non esistente e raccordare ed approfondire i contenuti paesistici definiti dalla Provincia;
- l) qualificare il territorio agricolo e forestale secondo le specifiche potenzialità di sviluppo;
- m) individuare gli ambiti di tutela del verde urbano e periurbano valutando il rinvio a specifici piani delle politiche di riqualificazione, gestione e manutenzione;
- n) individuare le aree necessarie per il Piano di Protezione Civile;
- o) individuare e classificare i nuclei di edificazione abusiva, ai fini del loro recupero urbanistico nel contesto territoriale ed urbano;
- p) indicare la rete ed i siti per il piano di distribuzione dei carburanti in conformità al piano regionale;
- q) individuare, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree, da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

3.1 Obiettivi e contenuti del PSC

Il PSC di Locri e la relazione preliminare della VAS di cui al presente documento regola e norma il territorio comunale di esclusiva competenza e gestione diretta dell'organo elettivo quale è il consiglio comunale e la sua giunta.

Con riferimento ai contenuti generali e strategici, si indicano di seguito i contenuti essenziali e le linee di indirizzo di sviluppo del territorio:

- I. Tutela e valorizzazione dell'identità storico-culturale.
- II. Migliorare l'accessibilità e fruibilità del sistema insediativo nonché la qualità urbana.
- III. Riequilibrio dell'espansione del centro abitato e controllo del consumo del suolo.
- IV. Salvaguardia delle aree naturali.
- V. Aumentare la potenzialità ricettiva - turismo sostenibile - e le potenzialità storico-culturali del territorio.
- VI. Riorganizzazione degli elementi deboli della struttura insediativa.

- VII.** *Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento e riorganizzazione del sistema viario, collegamento tra città contemporanea e città della memoria – Locri Epizephiri.*
- VIII.** *La Tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, e ambientale e culturale.*

Così come meglio specificato nel documento “politico” di indirizzo emanato dal consiglio comunale di Locri di cui, si riportano i contenuti essenziali:

Creazione delle condizioni ambientali, sociali ed economiche per la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di operatori economici e per lo sviluppo turistico e l'accoglienza.

Recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato, valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale.

Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, anche con l'individuazione di nuovi percorsi con modalità alternative e con l'attuazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche o urbanistiche.

Adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici puntuali ed a rete, al fine di conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l'uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti e la cura estetica dei manufatti.

Mantenimento, insediamento e valorizzazione di attività artigiane, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative, culturali e artistiche per i servizi alla persona, anche con caratteristiche e spazi innovativi, nonché tramite il riuso di spazi ed edifici pubblici.

Cura dell'immagine del centro storico come componente del paesaggio, con particolare riguardo alla percezione dei luoghi. Esso deve essere legato, per il suo recupero, a possibili incentivi nelle realizzazioni di tipo turistico al fine non solo di recuperare fisicamente i manufatti ma, anche, di riportare nel tessuto storico funzioni e vita e deve essere identificato nella sua accezione più significativa.

Individuazione di percorsi culturali e museali, comprendente anche i locali storici esistenti, definendo modalità di gestione che assicurino forme permanenti di autosostentamento totale o parziale.

Ridisegno di un Waterfront coniugato con il sistema della balneazione e del tempo libero.

Sviluppo di percorsi culturali, enogastronomici e di accoglienza legati al territorio rurale e con esso funzionali con meccanismi premiali per gli interventi che legano il tessuto al territorio in modo sinergico.

Sviluppo di attività specifiche per la valorizzazione dei giacimenti archeologici e storici.

Azioni finalizzate alla rigenerazione urbana (collocazione di una Scuola di Archeologia che, raccordata con strutture universitarie e di ricerca e con la Soprintendenza, faccia di Locri un riferimento puntuale per iniziative di pubblico e privati in questo settore vitale e specializzi il territorio in armonia con le sue identità).

Recupero dei “segni, simboli” della civiltà della Locride, dall’epoca preistorica a quella attuale, per caratterizzare l’offerta delle risorse dell’artigianato artistico e non, al fine di trasferire l’identità culturale negli elementi di sviluppo turistico futuro.

Raccordo tra l’area archeologica di Locri, il centro urbano della città contemporanea, le risorse termali da Antonimina e il giacimento storico-culturale di Gerace, con sistemi nuovi ed alternativi.

Potenziamento e miglioramento dell’intero sistema della mobilità, anche in riferimento all’attraversamento della città ed alla gerarchizzazione dei percorsi, in funzione dei siti preposti alla erogazione dei servizi comprensoriali.

Porto di Locri (previsto dal piano portuale regionale) come “Polo Turistico di Eccellenza”, sottraendosi ai decenni di sottoutilizzazione delle risorse territoriali e riempiendo di progettualità ad una importantissima infrastruttura che, però, non deve essere abbandonata al suo mero profilo infrastrutturale ma deve essere coniugata con il territorio ed essere il fulcro di una percorribile idea di sviluppo.

Una città ed una società che non siano messi in relazione con il proprio territorio, territorio nel quale gli abitanti non si riconoscano, in quanto privo di elementi identitari, non hanno alcuna possibilità di sopravvivenza, e l’identità non deve essere regressiva ma, deve evolversi continuamente nel tempo ristabilendo equilibrio tra il territorio e le “mappe mentali” degli abitanti: innovazione, nuovi scenari urbani, produzioni biologiche, nuove tecnologie, turismo culturale, turismo di qualità, “economia della conoscenza”, ecc.

Il Piano Strutturale Comunale rappresenta, certo non la soluzione di tutti i problemi ma, sicuramente, un elemento fondamentale per un innovativo progetto per il territorio e per la società di Locri correlato ad altri scenari già delineatisi negli ultimi anni che coinvolgono l'intero comprensorio della Locride.

Pertanto si fissano alcuni principi cardine:

- A. salvaguardia del Paesaggio**
- B. prevenzione e mitigazione dei rischi ambientali**
- C. sviluppo sostenibile**
- D. equità sociale**

e si delineano così, linee strategiche per lo sviluppo del territorio, individuate dal Titolo I al Titolo XVI.

- I. Omissis, è chiaro che il **sistema della mobilità** rappresenta la chiave di volta di qualsivoglia sviluppo, anche per mettere in sicurezza l'intero nucleo abitato e per ipotizzare per il territorio comunale percorsi che ne tutelino le identità e che creino un legame, al momento inesistente, tra la memoria del territorio (Locri Epizephiri) e la Città Contemporanea.*
- II. Locri è una città di mare nella quale non esiste un Waterfront e la sua realizzazione, collegata alla salvaguardia della Pineta per mezzo di un progetto unitario, rappresenta una delle strategie di piano fondamentali. Sarà indispensabile, con il ricorso alla Rigenerazione Urbana, una ricomposizione, una ricompattazione, una riqualificazione dell'affaccio a mare della Città e la definizione, con il lungomare, di una immagine unitaria di Porta a Mare*
- III. L'obiettivo, partendo dalle pur esigue realtà già esistenti sul territorio, è quello di realizzare un "Distretto Turistico" che distribuisca, su un'area vasta, una griglia di opportunità, opzioni, percorsi di carattere ricettivo e li leghi assieme con una cultura innovativa fatta di incentivi reali, di procedure semplificate, di meccanismi puntuali e chiari di perequazione e di compensazione, calibrati proprio per il settore e, quindi, metta in diretta correlazione l'intero territorio comunale con i giacimenti culturali di Gerace e di Portigliola e con quelli termali di Antonimina, con il Sistema Turismo con il quale essi andranno a formare un unico "Distretto Turistico".*
- IV. Tra gli **interventi pubblico/privato** più importanti potrebbe esserci quello della **realizzazione di un Parco Fluviale delle Fiumare Novito e Gerace**, con messa in sicurezza di una parte dei corsi d'acqua.*
- V. Il Polo Turistico di Eccellenza si completa, inoltre, con **la messa in rete del territorio rurale** (Parco Agricolo di Locri) che rappresenta l'identità antica e moderna del territorio; quell'identità che ha condizionato lunghi periodi della storia dell'intero comprensorio e che già vede ancora la presenza di **prodotti di eccellenza tanto nell'agricoltura, quanto nella zootecnia.***
- VI. Questa messa in rete si realizza con una serie di **azioni di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale** come percorso di individuazione e di messa in valore dei caratteri identitari del territorio, mediante il ricorso ad un nuovo modello che non si limiti alla produzione dei beni primari che sia solo caratterizzata localmente e con connotati ecologici, ma, diventi, anche, produzione di territorio, di ambiente, di paesaggio, di identità, con la creazione nel campo della produzione agricola, di un*

“marchio prodotti di Locri” che assuma un nome identificativo di questa area e proietti sul mercato il valore identitario locale della produzione.

VII. All'interno di questa valorizzazione si inseriscono tutti gli interventi legati alla filiera enogastronomica, del turismo rurale, dell'accoglienza diffusa, del benessere, del tempo libero e dello sport, della storia.

E' soprattutto il settore del turismo culturale, quello legato non solo all'immenso patrimonio archeologico di Locri, ma, anche , al grande giacimento culturale di Gerace, a dovere diventare l'ossatura e la struttura portante di qualunque azione strategica riguardante il territorio del comune di Locri.

VIII. In questa ottica, all'interno del tessuto, va individuata una soluzione per realizzare la “Scuola di Archeologia e di Ricerca” da concretizzare in sinergia con la Soprintendenza e con le Università interessate (non esclusivamente quelle calabresi).

IX. Il **centro storico di Locri** necessita di una puntuale riflessione in funzione del Recupero della Qualità Urbana, della Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come Componente del Paesaggio e della Rivitalizzazione del Tessuto.

X. All'interno dei Nuclei Rurali a valenza identitaria vanno recuperate funzioni che riportino l'uomo all'interno di questi tessuti esterni al nucleo urbano centrale e creino, anche con la realizzazione di **“vetrine dei prodotti tipici del territorio”**, la capacità di questi borghi di assumere una dimensione di tessuto produttivo.

XI. Il Sistema Insediativo non subisce ampliamenti rispetto al piano vigente, anzi, grazie al ricorso alla perequazione ed alla compensazione da applicare nelle parti ancora non antropizzate, verranno recuperate aree che verranno utilizzate per la connessione ecologica e per edificazioni sociali e verrà conferita omogeneità al disegno urbano, anche con la creazione di luoghi di aggregazione.

Esso necessita, con il ricorso alla Rigenerazione Urbana, una ricomposizione, una ricompattazione, una riqualificazione.

Queste sono le indicazioni principali offerte dal Consiglio ed esse possono essere implementate e ridisegnate con il contributo di tutti i cittadini quale punto obbligato da cui partire per costruire assieme il futuro.

Qui di seguito si riporta estratto del DOCUMENTO PRELIMINARE di PIANO

Dalla sintesi del Quadro Conoscitivo derivano gli Obiettivi Strategici del PSC:

1. Territorio e Città Riconoscibile
2. Territorio e Città Sostenibile
3. Territorio e Città Sicuro
4. Territorio e Città Accogliente
5. Territorio e Città Competitivo

Le conseguenti Azioni di Piano possono essere così indicate:

1. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

1.1 Difesa del Suolo e delle Coste

- 1.2 Prevenzione dei Rischi Naturali e Protezione Civile
- 1.3 Risorse Idriche
- 1.4 Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile
- 1.5 Bonifica Siti Inquinati
- 1.6 Sviluppo Agricolo Sostenibile

2. QUALITA' DELLA VITA

- 2.1 Inclusione Sociale
- 2.2 Istruzione
- 2.3 Sicurezza e Legalità
- 2.4 Diversificazione dell'Economia Rurale

3. QUALITA' URBANA

- 3.1 Aree Urbane
- 3.2 Sistemi Territoriali

4. ENERGIA

5. INNOVAZIONE E RICERCA

6. MOBILITA'

- 6.1 Reti e Collegamenti per la Mobilità

7. SISTEMA PRODUTTIVO

- 7.1 Agricoltura
- 7.2 Commercio
- 7.3 Artigianato
- 7.4 Servizi
- 7.5 Turismo e Tempo Libero

Gli Obiettivi Specifici di Piano che ne derivano sono:

1. AMBIENTE

- 1.1 Tutela assoluta del Paesaggio
- 1.2 Garanzia di Sostenibilità Ambientale delle Politiche di Sviluppo
- 1.3 Aumento della Dotazione, dell'Efficacia e dell'Efficienza dei Segmenti del Servizio
- 1.4 Prevenzione e Mitigazione dei Rischi da Frana, Esondazione, Erosione Costiera e Idrico sia Urbano che Rurale Rischio Sismico, anche con Azioni di Monitoraggio, Studi ed Indagini Puntuali al fine della Messa in Sicurezza del Territorio Rifiuti
- 1.5 Accrescimento della Capacità di Offerta, Efficacia ed Efficienza della Gestione dei
- 1.6 Recupero delle Aree Inquinare

2. QUALITA' DELLA VITA

- 2.1 Miglioramento della Qualità e dell'Accessibilità delle Strutture e dei Servizi Sociali
- 2.2 Riqualificazione dei Contesti degradati e Superamento delle Condizioni di Scolastici; degli Spazi di Relazione; dell'Armatura Urbana Marginalizzazione

3. RISORSE NATURALI E CULTURALI

- 3.1 Valorizzazione ed implementazione della Rete Ecologica e Tutela della Biodiversità per migliorare la Qualità dell'Ambiente e Promuovere Occasioni di Sviluppo Sostenibile
- 3.2 Definizione e Valorizzazione di una Identità Culturale del territorio
- 3.3 Valorizzazione Territoriale. Sviluppo Locale come Percorso di individuazione e Messa
- 3.4 Miglioramento della Qualità dell'Offerta Turistica Valorizzando le Risorse Naturali e in Valore dei Caratteri Identitari del Territorio Culturali

4. RETI MOBILITA'

- 4.1 Sviluppo Sistemi Innovativi di Mobilità Urbana e Territoriale
- 4.2 Miglioramento e Diversificazione Accessibilità Interna ed Esterna del territorio
- 4.3 Valorizzazione e Sviluppo Percorsi Storici, Percorsi Naturalistici, Percorsi rurali
- 4.4 Ricucitura e Tutela Fronte a Mare del Territorio

5. INNOVAZIONE E RICERCA

- 5.1 Qualificazione ed Organizzazione della Produzione Agricola potenziando l'Offerta di Ricerca Scientifica in sinergia con le Università ed i Centri di Ricerca
- 5.2 Qualificazione delle Aree Agricole in funzione della Competitività e del Rilancio delle Risorse Culturali ed Ambientali

6. ENERGIA

- 6.1 Promozione ed Incentivazione per la Diversificazione delle Fonti Energetiche con Fonti Rinnovabili
- 6.2 Promozione ed Incentivazione per il Risparmio Energetico e l'Utilizzo di Energie Alternative

TABELLA DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI

La tabella che segue ha il compito di illustrare le strategie del Piano ed alla luce di quanto sopra scritto si possono così sintetizzare, gli Obiettivi Generali, gli Obiettivi Specifici:

OBIETTIVI GENERALI - OBIETTIVI SPECIFICI AZIONI/INTERVENTI**Sistema Insediativo**1 Limitare il consumo di suolo

- limitare le nuove espansioni edilizie titolo IX;
- evitare la frantumazione del tessuto urbano- titolo XI;
- promuovere la riqualificazione e il recupero degli ambiti edilizi esistenti - titolo XI;
- favorire la ricompattazione degli isolati urbani esistenti (lotti residenziali) al fine di far assumere al tessuto connotazioni di CITTADINA; - titolo XI;
- riqualificazione aree urbane degradate – titolo XI;
- favorire il riuso dell'edilizia dismessa - titolo XII;
- favorire la riconversione di manufatti, anche all'interno dell'area ASI, ad usi attuali e compatibili allo sviluppo – titolo XIV ;
- incentivazione dei meccanismi di sostituzione e rottamazione edilizia- titolo XII;
- recupero funzionale delle strutture esistenti;- titolo XI;

2 La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali –

- tutelare e valorizzare il centro storico di Locri –Titolo III;
- salvaguardare il patrimonio culturale attraverso il recupero dell'edilizia storica- titolo III.
- valorizzazione delle emergenze storiche, anche attraverso il riuso “intelligente” delle emergenze- titolo XIII.

3 Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente

- garantire la sicurezza nelle aree urbane – Titolo I;
- rivitalizzazione economica e sociale dell' area urbana centrale- titolo XIII.
- favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici - titolo XIII;
- favorire l'insediamento di piccole nuove attività nei tessuti dell'area urbana centrale- titolo XIII;

Sistema Ambientale4 La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, ambientale

- valorizzare, migliorare e conservare gli ecosistemi e la biodiversità con creazione di percorsi verdi di fruizione pubblica (corridoi ecologici) lungo le aste delle fiumare di Novito e di Gerace - titolo VI;
- tutela del territorio e del paesaggio; - titolo VI .
- garantire la compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare con il patrimonio esistente, attraverso percorsi Eno-gastronomici nelle zone agricole di pregio - titolo V;
- migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale con interventi di Ingegneria naturalistica soprattutto in prossimità di aree di erosione costiera - titolo VIII;.

5 La tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse

- l'inserimento di aree artigianali e di piccola industria, legate all'agricoltura, per poter favorire lo sviluppo, l'ammodernamento e l'ampliamento delle imprese locali – Titolo VIII;
- riconversione di insediamenti produttivi esistenti che possono avere una positiva ricaduta economico – occupazionale per il territorio – Titolo VII.
- incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo – Titolo IV - XIII;

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità – Titolo XIII;
- selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire – Titolo XIII.

6 Potenziare il patrimonio identitario locale - promuovere turismo ecosostenibile.

- promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale, con la creazione di un PARCO AGRICOLO-FLUVIALE lungo le fiumare di Novito e di Gerace e le aree agricole di pregio.

Sistema Relazionale**7 Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento**

- creazione in area urbana di nodi di interscambio diretti verso assi a valenza regionale - A3 – S.G.C. Ionio-Tirreno,
- ridisegno della viabilità urbana al fine di garantire la sicurezza del territorio - Titolo I;
- potenziamento e riqualificazione di assi di collegamento a scala urbana e tale da poter assumere caratteristiche di assi extra-urbani e per la sicurezza del territorio – Titolo I e II;
- Sistema della mobilità ed interconnessione tra centro, attuale svincolo in prossimità del porto e strada intercomunale con Rosarno; - Titolo I-II-IV-V;

8 Mobilità sul territorio e sviluppo turistico

- incentivazioni per una mobilità sostenibile (eco mobilità) attraverso meccanismi di facilitazione ad iniziative legate a car/bike/boat-sharing – Titolo VIII;
- interconnessione tra parti di città consolidata e area archeologica di Locri Epizephiri “, spine verdi ciclo-pedonali; - Titolo X;
- Connessione di tutti gli obiettivi specifici di mobilità – RETE della ECO-MOBILITA’.

Inoltre qui di seguito si riporta **estratto** della relazione al documento preliminare di piano in corso di elaborazione:

1.1 Sistema naturalistico-ambientale

L'assetto naturalistico e ambientale di un territorio è costituito dall'insieme degli elementi e dei meccanismi di trasformazione e di stratificazione la cui origine appartiene all'azione degli elementi naturali e in cui sono riconoscibili i cicli della natura, nonché dalle sistemazioni derivanti da pratiche agricole, forestali e, più in generale, connesse all'uso del suolo non edificato.

Di questo assetto sono componenti determinanti gli elementi fisici e la geomorfologia e tutte le strutture antropiche connesse all'assetto stesso.

L'assetto naturalistico-ambientale (patrimonio paesaggistico, ambientale, naturale, storico, culturale, economico e sociale) è un patrimonio costituito da risorse limitate e in genere non riproducibili in tempi brevi, ma nei tempi lunghi che sono stati quelli che hanno permesso il costituirsi di equilibri idrogeologici ed ecologici e delle specifiche caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi; un patrimonio che, in maniera determinante, contribuisce a dare forma e colore al suo paesaggio, essenziale per le attività produttive agricole e per la tutela ambientale e paesistica, riferimenti per l'identità culturale, sociale e produttiva di una comunità.

Sistema Naturalistico Ambientale entro il quale, come elementi fondamentali, emergono:

- Corridoio Ecologico - Parco Fluviale delle fiumare di Novito e di Gerace;
- Parco agricolo di Locri;
- Spiaggia e Tutela aree dunali;
- Aree soggette a Ri-naturalizzazione e salvaguardia ambientale
- Aree di connessione ecologica;

- *Valorizzazione Luogo Paesaggistico*
- *Luoghi identitari*
- *Rete idrografica;*

1.2 Sistema insediativo

Il sistema insediativo è costituito dalle parti del territorio antropizzate, caratterizzate dalla presenza del costruito per attività residenziali, agricole, terziarie, produttive, per servizi, nonché degli spazi aperti interclusi, e dalle reti infrastrutturali che consentono a ciascun elemento o insieme del sistema insediativo di esplicare con efficienza la propria funzione.

I caratteri insediativi storici rappresentano elementi strutturali del territorio e del paesaggio.

Le città e il sistema degli insediamenti costituiscono documenti materiali della cultura di un luogo, sono temi materiali, patrimonio culturale, risorse.

Insediamenti sparsi, manufatti diffusi, centri storici rappresentano per la collettività che in essi vive e opera, beni territoriali di riferimento per la salvaguardia della propria fisionomia e condizioni basilari per la propria sociale, economica e culturale.

Sistema Insediativo sono così suddivise le porzioni di territorio all'interno del documento Preliminare di Piano:

- **Territorio Urbanizzato (TU) :**

Il territorio urbanizzato comprende i centri e i nuclei a carattere storico, la città consolidata, le diverse periferie e le aree periurbane.

Sono comprese nel territorio urbanizzato tutte le aree per le quali si verifica almeno una delle seguenti condizioni:

- Aree edificate o in fase di edificazione dotate di opere di urbanizzazione primaria e servizi a rete essenziali

(strade, acqua, fognatura, luce);

- Aree edificate che hanno, nel piano vigente, destinazione di zona A e B;

- Aree intercluse nel perimetro di zona A e/o B, qualunque sia la destinazione di zona nel piano vigente;

- Aree che per la vicinanza al nucleo abitato (zone A,B e C con piani attuativi vigenti) e ai principali servizi a rete

possono essere funzionali al completamento delle trasformazioni urbane, qualunque sia la destinazione di zona del piano vigente

- **Territorio da Urbanizzare (TDU):**

Il territorio da urbanizzare comprende

- le aree, fuori dal perimetro del TU, potenzialmente trasformabili per attività produttivo - artigianale, tenendo conto

delle condizioni di sicurezza e persistenza di risorse ambientali, condizioni di accessibilità, presenza di reti tecnologiche, continuità con l'ambito urbanizzato, presenza di vincoli inibitori e/o di tutela;

- **Ridisegno Waterfront connesso al sistema balneare;**

- **La memoria del Territorio:**

valorizzazione dell'Area Archeologica; sistemazione del contesto dei siti archeologici; miglioramento dell'accessibilità, dell'accoglienza e della fruizione, nonché del recupero identitario

dei luoghi. Promozione del valore storico-culturale; creazione di strutture di ricerca (Scuola di Archeologia).

- **Ambito di realizzazione del Parco Fluviale con rinaturalizzazione, valorizzazione paesaggistica; perequazione turistica; servizi pubblici:**

unico ambito da sottoporre a Piano Attuativo che realizza la rinaturalizzazione e messa in sicurezza degli argini della fiumara Gerace, la tutela e valorizzazione dell'ambito fluviale.

E' una fascia di connessione accostata alla fiumara Gerace fondamentale sia in termini di salvaguardia e messa in sicurezza ambientale sia in termini di connessione a livello territoriale con le risorse termali, sia in termini di infrastrutturazione turistica sostenibile e di ossatura dell'area portuale. Un unico progetto unitario definirà tutti i temi.

1.3 Sistema relazionale

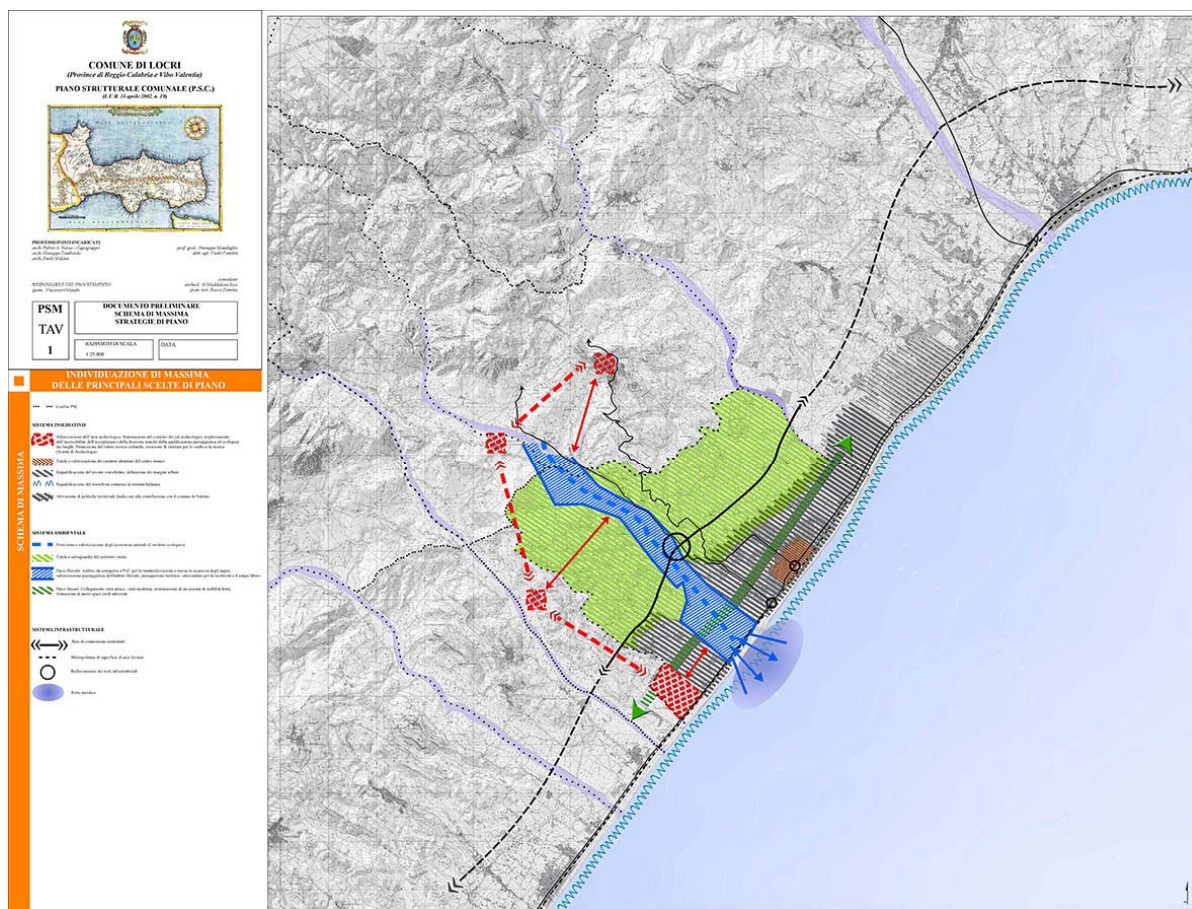
“Il sistema relazionale è costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria; dalle reti di distribuzione energetica, dalle comunicazioni, dai porti, aeroporti ed interporti, centri di scambio internodale”.

Altro riferimento per le azioni di piano è il **Sistema Relazionale** dal quale emerge come scelta strategica i seguenti obiettivi :

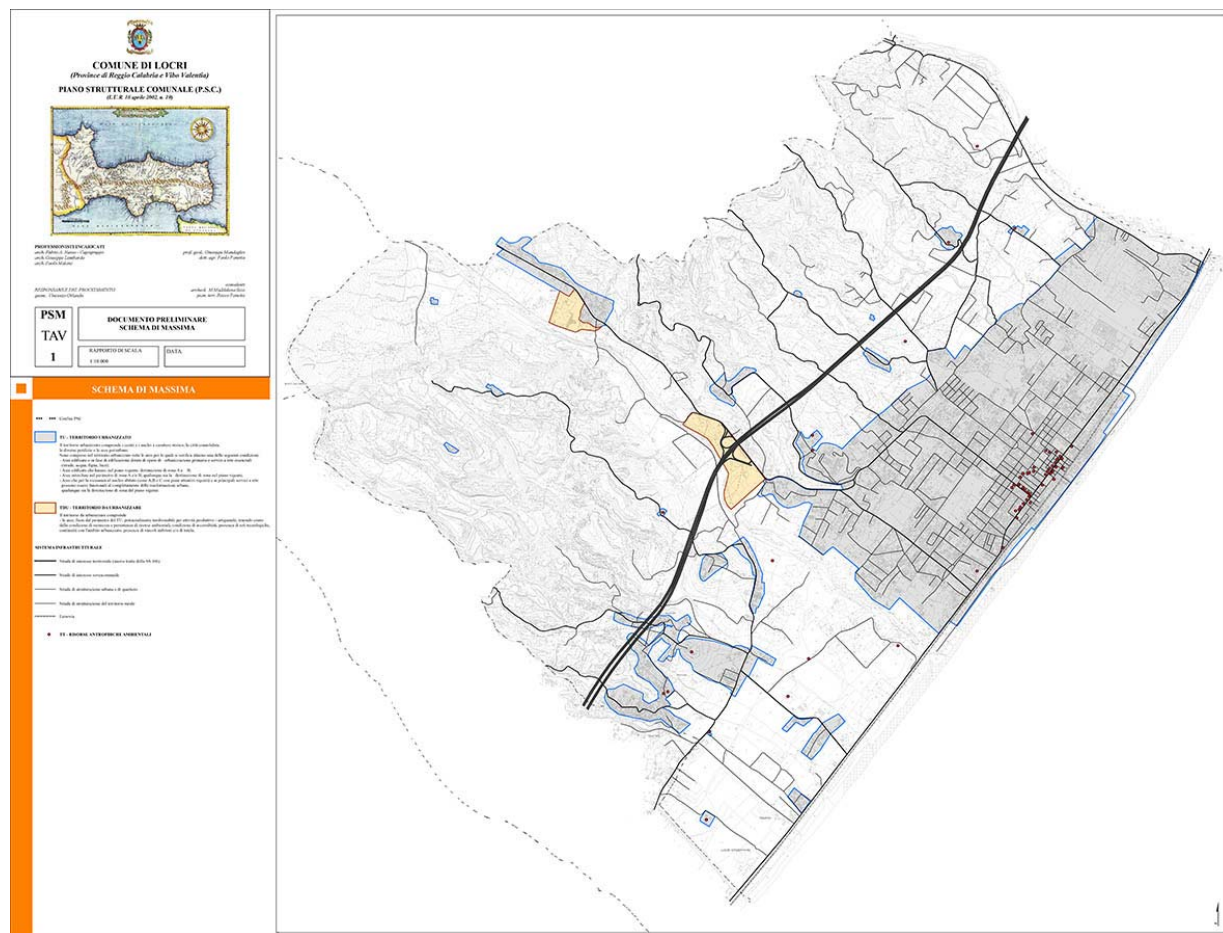
- Il sistema della mobilità rappresenta la chiave di volta di qualsivoglia sviluppo e può e deve incentrarsi sull'impalcatura viaria esistente ma, deve, anche, affrontare taluni collegamenti che siano funzionali alle strategie sopra indicate.
- L'area archeologica e la città devono essere raccordate con sistemi nuovi ed alternativi e messi in raccordo con le risorse termali e quelle culturali che stanno fuori del territorio comunale.
- Il tema fondamentale è raccordare la Locri antica alla città contemporanea, tema che non è solo culturale e semantico.
- E' opportuno potenziare e migliorare l'intero sistema della mobilità, anche in riferimento all'attraversamento della città ed alla gerarchizzazione dei percorsi.
- Altro elemento fondamentale, che per alcuni aspetti definisce compiutamente il sistema della mobilità, è quello del Porto di Locri che può assumere il ruolo innovativo di “Polo Turistico di Eccellenza”, sottraendosi ai decenni di sottoutilizzazione delle risorse territoriali e riempiendo di progettualità ad una importantissima infrastruttura che, però, non deve essere abbandonata al suo mero profilo infrastrutturale, per come definito dal Piano Regionale della Portualità, ma deve essere coniugata con il territorio ed essere il fulcro di una percorribile idea di sviluppo.
- Il solo porto, se non raccordato, in modo sostenibile, con il territorio e supportato da servizi ed attrezzature di qualità e raccordate con l'identità del territorio, è destinato ad esaurirsi velocemente in un episodio esclusivamente negativo per la collettività.
- Il porto deve creare sistema con l'ambiente e con la ricettività turistica, sempre imperniata sulle identità già delineate.

- Tutti i nodi fondamentali andranno ridefiniti e resi funzionali e fruibili.
- Il Porto diviene, anche, uno degli elementi di un sistema di mobilità alternativo e sostenibile, assieme alla Piazza della Stazione FFSS, alla Piazza Municipio ed al Museo Nazionale di Archeologia, come nodi di intermodalità che vengono raccordati, da una parte, con gli assi a scorrimento veloce e, dall'altra, con il porto, nel quale possono trovare ipotesi anche piccoli sistemi aerei di collegamento con altri poli dell'area.

Qui si riportano le Tavole grafiche dello Schema di Massima del Piano, elaborato con la procedura di cui alla presente relazione.



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

3.2.1 - QTR/P - Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico

Il Quadro Territoriale Regionale (QTR/P) è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come "lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali".

Gli obiettivi generali su cui si sviluppa il nuovo concetto di governo di territorio, a cui mira il QTR/P è perseguito attraverso i seguenti aspetti:

- rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di "recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio, ammagliamento e ricomposizione dei tessuti edilizi", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";
- considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
- considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum", in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP;

d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Il paesaggio e il territorio sono intesi nel QTRP come elementi inscindibili.

Le politiche attinenti ai due aspetti della pianificazione, concorrono entrambi al raggiungimento di obiettivi sociali di interesse rilevante:

- la qualità della vita dei cittadini che abitano un determinato territorio,
- lo sviluppo equilibrato e sostenibile dei loro spazi di vita.

Il QTRP ha come obiettivi generali:

- perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale.

Partendo dalla considerazione di paesaggio e territorio come elementi interdisciplinari e in costante trasformazione, sono stati definiti gli **Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali** come figure che stabiliscono la lettura e la programmazione del QTRP. Tale passaggio è un elemento di innovazione.

Gli **Aptr** divengono uno strumento con cui dare una visione conoscitiva e strategica alla Regione. Gli Aptr in cui si è stata articolata la Regione Calabria sono stati individuati, quindi, attraverso la valutazione integrata di diversi elementi:

- i caratteri dell'assetto storico-culturale;
- gli aspetti ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, reti di infrastrutture, strutture agrarie;
- le dominanti dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi;
- la presenza di processi di trasformazione indicativi;
- l'individuazione di vocazioni territoriali come traccia delle fasi storiche dei luoghi.

Con delibera n. 377, del 22 Agosto 2012 è stato approvato dalla Giunta Regionale il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

Lo strumento, interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.).

Il QTRP, in attuazione delle D.G.R. nn. 604 e 606 del 14/9/2010, sulla base degli orientamenti stabiliti dalla D.G.R. n. 331 del 21/4/2010, ai sensi dell'art. 25 comma 2 della LUR n. 19/2002, si

compone dei seguenti elaborati:

- "a" - Indici e Manifesto degli Indirizzi;
- "b" - Rapporto Ambientale;
- "c" - Esiti Conferenza di Pianificazione;
- **TOMO 1 - Quadro Conoscitivo;** - **TOMO 2 - Visione Strategica;**
- **TOMO 3 - Atlanti degli APTR;** - **TOMO 4 - Disposizioni Normative.**

Il Manifesto degli indirizzi introduce una fondamentale innovazione concettuale e metodologica. La constatazione che la pianificazione territoriale abbia inevitabilmente ricadute, in termini di effetti/impatto/trasformazioni sul paesaggio, causandone tutela o degrado.

Il Quadro Conoscitivo (QC) rappresenta l'insieme organico delle conoscenze riferite al territorio e al paesaggio, su cui si fondano le previsioni e le valutazioni del piano.

L'attuale QC è stato redatto secondo la nuova visione del QTRP che vede una stretta assonanza tra la conoscenza e il progetto del territorio calabrese, oltre che attualizzare i dati rispetto al primo del 2009.

La Visione Strategica del QTRP nel definire una **immagine di futuro del territorio calabrese**, in coerenza anche con le politiche d'intervento e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche regionale, individua le seguenti componenti territoriali specifiche:

1. *La Montagna*
2. *La Costa*
3. *I fiumi e le fiumare*
4. *I Centri urbani*
5. *Lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità*
6. *I Beni culturali*
7. *Il Sistema produttivo*
8. *Le infrastrutture, le reti e l'accessibilità.*

Tali componenti rappresentano le **risorse** su cui la Regione deve far leva per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo basato, fondamentalmente, sulla **valorizzazione** del patrimonio storico-culturale, naturalistico-ambientale ed insediativo del territorio regionale.

I Programmi strategici indirizzano altresì la Pianificazione provinciale/comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura e sono articolati in Azioni strategiche ed Interventi.

Il QTRP, infine, ritiene strategico proporre per le cinque province, cinque **Progetti Strategici di Territorio/Paesaggio** con cui mettere in atto attraverso la forma del concorso di idee la partecipazione della comunità.

L'obiettivo di tali progetti è *intercettare e valorizzare le buone pratiche, intese come azioni, interventi, opere di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e del territorio, attraverso la messa a bando di cinque concorsi di idee legati alle cinque provincie calabresi in modo di rendere attiva e partecipe le comunità alla valorizzazione e tutela del proprio paesaggio e del proprio ambiente di vita.*

I temi individuati dal QTRP sono:

- **il Paesaggio dello Stretto (RC);**
- *il Parco lineare della Statale 280: "due mari" per un solo territorio (CZ);*
- *il parco urbano di Pertusola: rigenerazione e spazi pubblici tra l'ex area industriale, l'area archeologica di Capo Colonna e il Waterfront di Crotone (KR);*
- *per una migliore relazione territoriale: connessione Vibo marina - Vibo superiore. Accessibilità sostenibile e rigenerazione degli spazi pubblici (VV);*
- *L'area metropolitana cosentina: la Via del Crati e la Via del Mare (CS).*

L'Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese è redatto in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio e con il "Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici".

Il territorio calabrese viene preso in esame con un progressivo "affinamento" di scala: dalla macroscale costituita dalle componenti paesaggistico-territoriali (costa, collina-montagna, fiume), alla scala intermedia costituita dagli *Atpr* (16 *Aprr*), sino alla microscale in cui all'interno di ogni *Atpr* sono individuate le *Unità Paesaggistiche Territoriali* (39 *Uprr*) di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura.

L'Atlante si compone, quindi, di 16 capitoli monografici, relativi agli *Aprr* individuati nel territorio calabrese:

1. *Aptr Tirreno Cosentino*,
2. *Aptr Vibonese*,
3. *Aptr Piana di Gioia Tauro*,
4. *Aptr Terre di Fata Morgana*,
5. *Aptr Greci di Calabria*,
- 6. *Aptr Locride*,**
7. *Aptr Soveratese*,
8. *Aptr Crotonese*,
9. *Aptr Ionio Cosentino*,
10. *Aptr Pollino*,
11. *Aptr Valle del Crati*,
12. *Aptr Sila e Presila Cosentina*,
13. *Aptr Fascia Presilana*,
14. *Aptr Istmo Catanzarese*,
15. *Aptr Serre*,
16. *Aptr Aspromonte*.

L'Atlante è inteso come uno strumento di conoscenza e contemporaneamente di progetto del nuovo QTRP.

Nella parte di conoscenza è possibile cogliere i caratteri identitari di ogni ambito regionale, che portano alle conseguenti scelte progettuali, attraverso la definizione delle Uptr e attraverso la descrizione dei seguenti caratteri e/o aspetti:

- l'evoluzione storica, il profilo identitario e senso del contesto; gli aspetti geomorfologici, ecologici e urbani;
- l'accessibilità e le reti della mobilità; i servizi, l'attività produttive, i detrattori, gli aspetti storico-culturali (nella fattispecie siti archeologici, siti di interesse storico, siti rupestri, monumenti bizantini, edilizia fortificata, religiosa, rurale e/o del lavoro) e
- le tutele ambientali e culturali (beni tutelati ai sensi delle L. 1089/39 e 1497/39).

L'identificazione dei caratteri identitari salienti per ogni Atpr, porta alla definizione delle invarianti di paesaggio e delle dinamiche progettuali di valorizzazione, tutela e salvaguardia previste nei contesti analizzati, con la relativa indicazione normativa.

Le Disposizioni Normative indicano un quadro di indirizzo per la gestione del territorio organizzato in: Disposizioni generali, attuazione dei programmi strategici, governo del territorio, con l'intento di guidare il governo del territorio e del Paesaggio in modo unitario e sostenibile.

della loro salvaguardia ricevendo indicazioni direttamente dalla comunità.

In riferimento all'APTR - 6 - Locride,

Si riporta quanto contenuto nel QTR/P

QTRP - TOMO III - ATLANTE

CAP 1

Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale (APTR)
6 La Locride

Sezione A. Conoscenza e interpretazione

A1. Descrizione strutturale

A1.1 Evoluzione storica

A1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici

A1.3 Aspetti Urbani

A1.4 Accessibilità e reti della mobilità

A1.5 Servizi

A1.6 Attività produttive

A1.7 Tutela

CAP 2

Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR)
6.a Bassa Locride
6.b Alta Locride

Sezione A. Conoscenza e interpretazione

A1. Dati sintetici e caratteristiche

A2. Tutela e vincoli



Prima stesura

Pag. 39

5. La Locride

APTR 6

Comuni (per intero): Ardore, Benestare,
Bianco, Bovalino, Bruzzano Zeffirio, Camini,
Caraffa Del Bianco, Casignana, Ferruzzano,
Glosia Ionica, Locri, Marina di Gioiosa
Ionica, Monasterace, Pazzano, Piacanica,
Portigliola, Riace, San Giovanni di Gerace,
San'Agata del Bianco, Sant'Illario dello
Iorio, Siderno, Sionano.

Comuni (in parte): Africo, Bivongi,
Caulonia, Gerace, Grotteria,
Martone,
Roccella Ionica, Stilo.



A1.1 Evoluzione storica, profilo identitario e il senso del contesto

...a Loricide rappresenta storicamente quella porzione di territorio del versante jonico regnino che fu di dominio dell'antica colonia greca di Porti Epizefiri, geograficamente compresa tra Capo Bruzzano a sud, il corso dello Sillaro a nord e verso l'interno dalla catena aspromontana, che si spinge, con le propaggini collinari, fino a pochi chilometri alla costa. Quest'ultima è caratterizzata dalla presenza di alcune piccole pianure alluvionali dove negli anni si sono sviluppate alcune produzioni agricole.

Dopo il periodo aureo della dominazione greca che aveva caratterizzato la costa ionica il cuore dei commerci fra la Grecia e il Mediterraneo occidentale, a partire dalla dominazione romana, con lo spostamento del centro di gravitazione degli scambi lungo la costa tirrenica, la Locride ha subito un profondo processo di isolamento che ancor oggi si sienta a superare.

risorse. L'aspromonte, che ha tuttavia prodotto come esito positivo il perennare di alcune forti condizioni identitarie, di radicate e forti tradizioni culturali e che ha consentito, a confronto con altre aree, una migliore salvaguardia di alcune risorse ambientali, da questa occorre anzitutto la presenza di parecchi tratti di costa ancora non urbanizzate, che insieme agli importanti resti archeologici di Locri e alla prossimità del parco Aspromonte, determinano un insieme di rilevanti risorse turistiche da valorizzare.

A1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici

Questo territorio è caratterizzato da due fasce morfologiche ben definite. Una costa bassa e stretta, con spiagge di tipo *phragmites*-*glaucos*, ed un sistema di rilievi collinari costituiti prevalentemente da argille il cui substrato è formato da sedimenti più-pietrosi ad altimetria compresa dal livello del mare fino a 500 metri, intercalati con ampie vallate fluviali che fanno fluire le acque verso il mare. I rilievi presentano due tipi di forme che discendono dalla fascia montana, spesso con tipiche forme di erosione calcinchi. I rilievi presentano sia rilievi con crinali convessi o arrotondati, anche se i più prevalenti sono maggiormente acuti; i versanti in genere presentano una certa attività medio-bassa; le valli sono nella massima parte invase e poco incise, sede di depositi alluvio-colluviali. L'idrografia è caratterizzata dalla porzione terminale di una serie di corsi d'acqua con pattern complessivamente parafloccolare, perpendicolare alla linea di costa. La presenza di aree interne e di aree costiere caratterizzano fortemente l'ambiente con un susseguirsi continuo di differenti specie vegetazionali, costituendo, nel loro insieme, un patrimonio ambientale unico da valorizzare.

[illegible]

La *Psiloxena* è un genere di coleotteri scarabeo psiloxenini, viene coltivato in bergamotto e scorze di agrumi. Si nutre esclusivamente sui substrati vegetali, in particolare sui frutti. Sono molto comuni, noto per l'essenza che si ricava dai suoi frutti. Sono (in italiano) chiamati "fuffi" o "fuffi di bergamotto" (in francese *Brometella rubenti* felfi) i pascoli aridi mediterranei (*Brometella rubenti* felfi) che occupano le superfici non coltivate, le praterie steppiche e i lagliani (*Ampelodesmos mauritanicus*) sui substrati arenacei o marnosi, quelle a barbonico mediterraneo (*Hygarrhena hirta*) sui substrati sciolli, e quelle a sparto (*Hygarrhena spartum*) sui substrati argillosi. Sono ancora presenti limitati lem di macchia a lentisco (*Psiloxena lentis-*

[illegible]

I coricide che ambisce al riconoscimento di qualità. Sono diffuse le praterie steppe che tagliamo (*Ampelodesmos mauritanicus*) quelle a bontano mediterraneo (*Hyparrhenia hirta*), e quelle a sparto (*Lycopodium spartum*). La vegetazione naturale più frequente, ma ridotta ai lembi è la vegetazione naturale quali a macchia a lentisco (*Pistacia lentiscus*) e di querceti a questa castagnera (*Quercus virgiliana*). Nelle fumare è presente la vegetazione ripale caratterizzata dai cespugliati (*Nerium oleander*) e la vegetazione glauca a per-
petuo italiano (*Helichrysum italicum*). Il limitato sviluppo hanno i boschi ripali a salice bianco (*Salix alba*) e salice calaresse (*Salix bruta*). Superfici, talora di notevole estensione, sono occupate da impianti artificiali soprattutto di eucalipti. Nelle vicinanze di antichi casolari, inoltre, è possibile ancora trovare vecchi esemplari del olivo.

La vegetazione climax per la fascia è rappresentata dal bosco di quercia castagnara con erica (*Erico-Quercetum virgilianae*).

Le specie a rischio, sono *Anthriscum siculum*, *Dianthus* *sp.*, *Centaurea ionica*, *Campidana fragilis*, *Caroprasum* *compositum*, *Coronilla valentina*, *Hellelithium farinellianum*, *Onobrychis tenebrica*, *Campanula regalis*, *Phlyos bartoni*, *Oni*, *Opnys sphecodes* *ssp. atrata*, *Platostemon graphaloides*. Difusa infine è l'attività di pascolo, soprattutto di ovicaprino che, lungo a produzioni casearie che assumono come diversificate localmente, con imprese a conduzione familiare e di piccolissima dimensione che contano su un mercato piuttosto ristretto. I paesaggi rurali caratterizzati che emergono in questo ambito sono: gli uliveti della fascia collinare della bassa e alta Iccride, gli argumeti della fascia costiera e delle fiumare della bassa e alta Iccride, e i vigneti del Greco di Bianco.

Rif. Tav.2.1 - 2.2)

A1.3 Aspetti urbani

L'area della Loricida comprende complessivamente trenta terreni comunali di cui ventidue recadenti per intero all'interno dell'ambito e i rimanenti otto recadenti in parte nel suddetto ambito. Lo sfondo catastale che il promontorio di Capo Zeffreghiano comprende è geograficamente costituito dal corso dello Silaro a Nord che attraversa i comuni di Giugiarano e Pizzano, verso l'interno dalla costa, e dai paesi di Sirolo, Bionghi e Pazzano, con le sue propaggini assai disomogenee, che si spinge, con le loro propaggini collinari, fino a pochi chilometri dalla costa. La struttura insediativa è caratterizzata da una fascia lineare costiera dove sono situati i principali centri urbani e sia da una conca o depressione collinare che gravitano sulla costa. In particolare, sul sistema territoriale della Loricida è articolato tre parti:

1. La comunità Locri – Siderno – Gioiosa Jonica – Marina di Gioiosa.

ale conurbazione rappresenta il cuore funzionale ed organizzatore del sistema interessa i due centri principali Loci e Siderno e, più recentemente, a seguito dell'apertura della dorsale della Iunina che collega lo Jonio con il Tirreno in

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

sezione A - Conoscenza e interpretazione

QTRP - TOMO III - ATLANTE

CAP 1

CAP 2

direzione di Rosarno, anche i centri Gioiosa Jonica e Marina di Gioiosa, formando così demograficamente una città di medie dimensioni. Locri e Siderno presentano un originario impianto a scacchiera realizzato agli inizi del secolo scorso a seguito del terremoto del 1908, con un successivo processo di sviluppo edilizio lungo la direttrice della S.S. 106 Jonica e lungo le principali direttrici di penetrazione verso l'interno: un impianto originario, similare, presenta Marina di Gioiosa mentre il nucleo originario di Gioiosa, caratterizzato da un interessante centro storico, si colloca in posizione collinare a qualche chilometro dalla costa, ed è interessato da un forte processo di urbanizzazione diffusa che si estende per tutta la valle del Torbido. Alle spalle di Locri, si trova Gerace, suggestivo borgo medievale di notevole interesse storico e artistico. A qualche chilometro di distanza, verso l'interno, si trova l'interessante centro storico di Siderno, mentre fra i comuni dell'hinterland collinare di un certo interesse risultano anche i centri di Grotreria e di San Giovanni di Gerace. A sud di Locri si trovano i resti archeologici dell'insediamento di Locri Epizefiri, fra i più importanti e ricchi a livello nazionale. Gravitano infine su questo sistema i comuni di Martone, Portigliola e Sant'Illario dello Ionio.



2. Il comprensorio di Bovalino
Quest'area ha il suo centro principale nel nucleo urbano di Bovalino e si organizza lungo il corso dei torrenti Bonamico e Careri. Attorno a tale nucleo urbano si dispongono i centri di Ardore e Benestare. Il primo si compone di due nuclei ben distinti: Ardore Marina, nucleo moderno, che si sviluppa lungo la costa e Ardore superiore, nucleo più antico risalente al periodo preistorico che è posto su un rilievo a circa sei chilometri da Ardore Marina. Il secondo gode un'ottima vista panoramica sull'Aspromonte, dal quale dista una decina di chilometri. Definiscono questo comprensorio una cerchia di piccoli comuni quali Bianco, Casignana, Caraffa del Bianco, Sant'agata del Bianco, Ferruzzano, Bruzzano Zeffirio e Africo.

3. Il comprensorio di Roccella Jonica
Rappresenta un piccolo sistema territoriale impiantato lungo la valle del torrente, con unico centro dotato di servizi di livello urbano rappresentato da Roccella Jonica, il cui centro storico è caratterizzato dalla presenza dell'imponente castello ologno del Caratà sede di importanti attività culturali. Fra i centri minori sono da annoverare: Bivongi, caratterizzata da importanti produzioni vitivinicole e da bellezze naturali come "La Cascata del Marmarico" che ha ottenuto il riconoscimento di "Meraviglia italiana"; Caulonia, il cui centro è formato da un intreccio di numerosi vicoli molto stretti e particolarmente acclivi chiamati vinedi; Monasterace la greca Kaulon che possiede un immenso parco archeologico con reperti dell'antica città. Sili dove è localizzata la Catolice, il più alto esempio di architettura sacra bizantina di tutta la regione. Gli altri piccoli centri che compongono il comprensorio sono: Pazzano, Placanica, Stignano, Riace e Camini. (Rif. Tav.1)

A1.4 Accessibilità e reti della mobilità

L'area della Locride è accessibile attraverso un sistema stradale di rete primaria costituito dalla SS 106, che collega il versante longitudinale della costa Jonica calabrese, e da un'asse trasversale, SS 682 Rosarno - Marina di Gioiosa Jonica, che consente il collegamento del versante Ionico con il versante Tirreno regionale. Il sistema di mobilità ferroviario del territorio è garantito dalla linea complementare Ionica R.F.I. Rocca Imperiale - Reggio Calabria, localizzata lungo la direttrice longitudinale della costa. Il collegamento ai centri interni è garantito, inoltre, da una serie di strade di penetrazione che si ripartono dall'asse costiero costituito dalla SS 106. Entrambi i sistemi di mobilità non soddisfano ad oggi la richiesta di qualità e sicurezza prevista per garantire un servizio ottimale ed efficiente. Le criticità principali del sistema viario dell'area, riguardano la percorribilità della SS 106, in quanto, in molti tratti la stessa risulta inadeguata sia in termini di dotazione di standard di qualità che di sicurezza (sezioni viarie modeste, disomogenee, presenza di molti accessi urbani secondari, etc.), che spesso comportano fenomeni di congestione, bassi livelli di esercizio ed elevati tassi di inquinamento ed incidentalità soprattutto in corrispondenza dell'attraversamento dei numerosi centri urbani costieri. (Rif. Tav. 3)

A1.5 Servizi

Relativamente ai servizi, all'interno dell'area vi sono comuni che svolgono un ruolo di centri principali di erogazione di servizi a livello comprensoriale:

- Servizi per la formazione e la ricerca: Rispetto a questo settore assumono un ruolo importante Locri, sede distaccata dell'Università degli studi di Messina e dell'Università Magna Grecia di Catanzaro, Roccella Jonica anch'essa sede distaccata dell'Università Magna Grecia di Catanzaro e Bruzzano Zeffirio che è sede dell'Istituto di specializzazione in psicoterapia.
- Servizi amministrativi e giudiziari: Locri Tribunale e Istituto Penitenziario.
- Servizi sanitari: due Ospedali uno Spoke a Locri con 338 posti letto e un Ospedale Distrettuale a Siderno con 22 posti letto, per un totale di 360 posti letto. (Fonte: Ns. elaborazione su dati del Piano di Rientro: riordino della rete ospedaliera decreto n. 18 del 22/10/2010).
- Servizi per lo sport la cultura e il tempo libero: Musei: Bivongi - museo d'arte contemporanea/museo pinacoteca AM International; Eco museo delle ferriere e delle fondere della Calabria/Museo civico di archeologia industriale e della cultura materiale; Bovalino - Museo d'arte sacra e delle confraternite; Caulonia - Museo del sud; Gerace - Museo diocesano "Tesoro della Cattedrale" e Museo civico "Salvatore Gammeli"; Gioiosa Ionica - Museo civico Palazzo Amaduri, museo d'arte naturale e area archeologica del Naniglio; Locri - complesso museale Casino Macri, collezione

ne privata "D.Scaglione, Museo archeologico Nazionale di Locri Epizefiri area archeologica, Pinacoteca e museo delle arti di Locri Epizefiri; Monasterace - museo archeologico statale e Antiquarium civico; Sant'Agata del Bianco - Casa museo Scarfone; Sileo - Pinacoteca arte moderna "Cozza". (Fonte: dati Assessorato Cultura Regione Calabria (dal 07/09/2010 al 31/01/2011).

Teatri: Ardore - Castello feudale; Bianco - Anfiteatro Di Villa Medici; Bivongi - Auditorium Comunale; Gioiosa Ionica - TeatroCiclosa; Grotreria - Teatro Grotreria; Locri - Teatro DonBosco; Teatro Coerto Con Sala Multimediale Con Centro Visite Palazzo Della Cultura dell'arte Antica e Moderna; Placanica - Anfiteatro; Roccella Jonica - Piccolo Teatro, Anfiteatro al Castello e Auditorium Comunale; Siderno - Teatro Comunale.

(Fonte: dati Assessorato Cultura Regione Calabria dal 07/09/2010 al 30/11/2010).

-Biblioteche: Bovalino, Locri, Gioiosa, Siderno e Sileo - biblioteca Comunale

- Servizi socio-assistenziali: i comuni di Riace, Caulonia e Stignano fanno parte dei sette Enti Locali che hanno aderito alla rete del Sistema di protezione SPRAR con progetti per l'accoglienza di rifugiati richiedenti asilo. (Rif. Tav. 3)

A1.6 Attività produttive

Stretta tra la dorsale aspromontana e il Mare Jonio, la Locride si estende lungo il versante Ionico della Provincia di Reggio Calabria, su una superficie di circa 1.500 kmq, pari al 4,7% della superficie provinciale.

Essa possiede una storia antichissima, un sistema di risorse storico culturali di inestimabile valore e produzioni gastronomiche che fanno parte di quell'Italia dei sapori che offre concrete opportunità per la realizzazione di attività imprenditoriali. Numerose sono le aziende - soprattutto a conduzione familiare - che si dedicano all'attività di produzione e conservazione di prodotti alimentari tipici. Tra queste occupa un posto di rilievo la produzione di insaccati e in particolare della soppressata. Tra le produzioni vinicole locali grande importanza ha quella del "Greco di Bianco", il vino maggiormente decantato dai posti greci e latini e di cui si ha in Italia la più antica testimonianza storica.

Il territorio si contraddistingue per la presenza di uliveti folti, tra i più antichi della regione, l'olio d'oliva prodotto ambisce al riconoscimento di qualità.

A Bovalino, più precisamente a Bosco S. Ippolito, è attivo uno tra i più prestigiosi laboratori di filatura tradizionale della Calabria dove vengono costruiti strumenti etnici quali la lira calabrese, la chitarra battente a fondo piatto e a fondo bombato, vari tipi di zampogna e tamburello.

Sono presenti inoltre attività artigianali legate alla decorazione di vasellame ed alla produzione di piccola oggettistica in ceramica.

La Locride

APTR

CAP 2

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

sezione A1 - Descrizione strutturale

_ A1.7 Tutele

Tutela Ambientale	SIC "Vallata dello Stilaro"
	SIC "Praterra"
	SIC "Vallata del Novito e Monte Mutolo"
	SIC "Piano Abruscchiato"
	SIC "Monte Tre Pizzi"
	SIC "Fiumara Carenti"
	SIC "Fiumara Buonamico"
	SIC "Serra d'Ustra e Fiumara Brutano"
	SIC "Fiumara Laverde"
	SIC "Bosco di Rudina"
	SIN "Torrente Abruscchiato"
	SIN "Capo Bruzzano"

Beni tutelati ai sensi della 1089/39	Località
Area di rispetto ai resti monumentali della città muraria di Caulonia	Monasterace
D.M. del 19.12.1985	
Faro di punta Sileo (lanterna di segnalazione costiera)	Monasterace
Art.2 Declaratoria n.11 del 20.02.2004	

Beni tutelati ai sensi della 1497/39	Località
Centro storico e immediate adiacenze nel comune di Gerace ai sensi della 1497/39 e del R.D. del 3/6/40 n. 1357 del Reg. del 14 Gennaio 1969	Gerace

Aspetti storico-culturali

Gli elenchi riportati di seguito sono recepiti da documentazione a disposizione del QTRP e costituiscono una base cognitiva non totalmente esaustiva, da aggiornare e integrare. (Rif. Tav.5)

Siti archeologici (categorie di beni paesaggistici ex lege dell'art. 142 del decreto legislativo 22-01-2004, n°42 e succ. mod. e int.).

- Antica costruzione e blocchi calcarei e reperti archeologici nel fondo Stirico in c.da Aguglia D.M.P.I. del 25/07/1925 (Caulonia)
- Ruderi romani D.M.P.I. 07/02/1927 (Giosia Jonica)
- Sotterraneo in loc. Nantilo D.M.P.I. 08/09/1913 (Giosia Jonica)
- Resti della villa romana del Nantilo di età imperiale in c.da Annunziata D.M. 06/02/1990 (Giosia Jonica)
- Area archeologica DD.MM. 07/06/1956- 04/04/1959-11/01/1960-18/11/1960 Locri D.M. 12/03/1994 D.M. 20/03/1980

- Masseria ottocentesca "Casino Macri" che ingloba i ruderi di età imperiale romana in c.da Centocamere D.M. 10/05/1999 (Locri)
- Resti archeologici romani nelle adiacenze alla torre del Cavallaro D.M.P.I. 10/10/1926 (Marina di Gioiosa)
- Teatro romano D.M.P.I. 12/03/1957 (Marina di Gioiosa)
- Edificio imperiale sui cui resti fu costruita la torre del Cavallaro nel XVI sec. D.M. 21/02/1978 (Marina di Gioiosa)
- Resti monumentali della città muraria di Caulonia D.M. 28/06/1957 (Monasterace)
- Necropoli del XIV-XV sec. d.C. in p.zza Lago Duomo, cisterna intonacata con malta idraulica, Art. 4 prot. N. 16378 del 30.07.1994, Art. 4, prot. n. 5435, 16.03.1998, Art. 6 prot. n. 14560, 14/07/1998 (Monasterace)
- Beni archeologici D.M. 09.01.1997 (Monasterace)
- Fortificazioni greche di Locri in loc. Castellace D.M.P.I. 26.05.1913 Locri
- ruderi termali romani D.M.P.I. 15.12.1947 Locri
- ruderi dello stibate del tempio dorico detto anche "casa Marafioti" in loc. Piedina, Locri
- ruderi della torre Castellace appartenente alla città muraria dell'antica Locri Epizephyri Locri
- città muraria dell'antica Locri Epizephyri D.M.P.I. 12.05.1961 (Locri)
- Reperti greci e romani D.M.P.I. 12.05.1961 (Locri)
- Abitato della città greca (V-IV a.C.) D.M.P.I. del 06.12.1968 (Locri)
- Area urbana dell'antica Locri Epizephyri D.M. del 19.01.1980 (Locri)
- Area urbana dell'antica Locri Epizephyri in C.da Stranghilo D.M. del 03.02.1994 (Locri)
- Area urbana dell'antica Locri Epizephyri D.M. del 25.06.1985 (Locri)
- Ruderi di un complesso palaziale di età tardo antica (V-VII sec. a.C.) in c.da Quota San Francesco D.M. del 02.01.1997 (Locri)

Siti di interesse storico

- Alicio, Bianco, Bovallino, Bruzzano Zeffirio, Camini, Ferruzzano, Gerace, Gioiosa Jonica, Monasterace, Pazzano, Plicanica, Portigliola, Riace, Roccella Jonica, Sant'Iario dello Jonio, Sidero, Stignano, Sileo.

Siti rupestri

- Grotta di San Grocio (Casignara)
- Grotte di Bruzzano Zeffirio (Ferruzzano)
- Grotta di San Jufano e grotte di Pantere (Gerace)
- Grotte della Fate (Plicanica)
- Grotta di Sant'Angelo e grotta della Pastorella (Sileo)

Monumenti bizantini

- Chiesa di S. Maria Annunziata (Bruzzano Zeffirio)
- Chiesa in contrada Annunziata (Bruzzano Zeffirio)
- S. Fantino di Motobella (Bruzzano Zeffirio)

- Chiesa in contrada Annunziata (Bruzzano Zeffirio)
- S. Fantino di Motobella (Bruzzano Zeffirio)
- S. Maria di Ferruzzano (Ferruzzano)
- S. Giovanniello (San Giovanni Crisostomo) (Gerace)
- Santa Maria del Mastro (Gerace)
- Chiesa di S. Marco (Monasterace)
- S. Maria di Monte Stella (Pazzano)
- Anonima di San Fili (Riace)
- S. Sotilera (Roccella Jonica)
- Chiesa dei Birgini località Scotti di (Sant'Agata del Bianco)
- Catibolica (Sileo)

Edilizia Fortificata

- Castello di Motta Bobalina o Motta
- Bubalina o Bovallina (Bovallino)
- Torre Spinoso o di Bovallino (Bovallino)
- Torre Coscinosa (Bovallino)
- Castello Armella (Bruzzano)
- Torre Capu Bruzzano (Bruzzano)
- Torre Camini
- Torre Eller (o Viedera) (Camini)
- Castello (di Castelvetro) (Caulonia)
- Mura di città (Caulonia)
- Torre Mozza (Caulonia)
- Torre Camiliani (Caulonia)
- Torre D'Agropo (Caraffa del Bianco)
- Castello Carda e Argonense o di Motta
- Jujuse (Gioiosa Jonica)
- Torre di Solenta (Gioiosa Jonica)
- Torre Galea (Gioiosa Jonica)
- Torre del Cavaliere o di Spina o Cavallara
- Gioiosa Jonica
- Castello (Grotteria)
- Torre Quota S. Francesco (Locri)
- Mura di città (Locri)
- Torre Pirapozza (Locri)
- Torre Castilacci (Locri)
- Torre do Pilicopoli (Locri)
- Torre Marzano (Locri)
- Torre Elisabetta (Marina di Gioiosa Jonica)
- Castello Normanno o dei Cavalieri di Rodi o di Malta (Monasterace)
- Mura di città (Monasterace)
- Torre Castellone (Monasterace)
- Torre di Guardia Plicanica Locride
- Castello Clemente Plicanica Locride
- mura di città Plicanica Locride
- Torre (Plicanica)
- Castello (Portigliola)
- Torre Pagliopoli o dei Corvi (Portigliola)
- Torre di Gerace (Portigliola)
- Torre Pagliopoli o dei Corvi (Portigliola)
- Torre San Fili Riace Locride
- Torre Elera (Riace)
- Torre Merlano o di Riace (Riace)

Edilizia Religiosa

(Fonte: Elenchi forniti dalla Diocesi della Calabria)

- Parrocchiale di S. Maria della Neve (Bovallino)
- Chiesa di S. Maria Assunta (Caulonia)
- Chiesa di S. Zaccaria (Caulonia)
- Chiesa di S. Francesco d'Assisi (Gerace)
- Cattedrale dell'Assunta (Gerace)
- Chiesa di San Giovanniello (Gerace)
- Chiesa di Santa Maria del Mastro (Gerace)
- Chiesa del Sacro Cuore di Gesù (Gerace)
- Chiesa di S. Martino (Gerace)
- Chiesa di S. Nicola (Gerace)
- Convento dei Cappuccini (resti) (Gerace)
- Santuario della Madonna delle Grazie (Roccella Jonica)

Edilizia rurale elo del lavoro

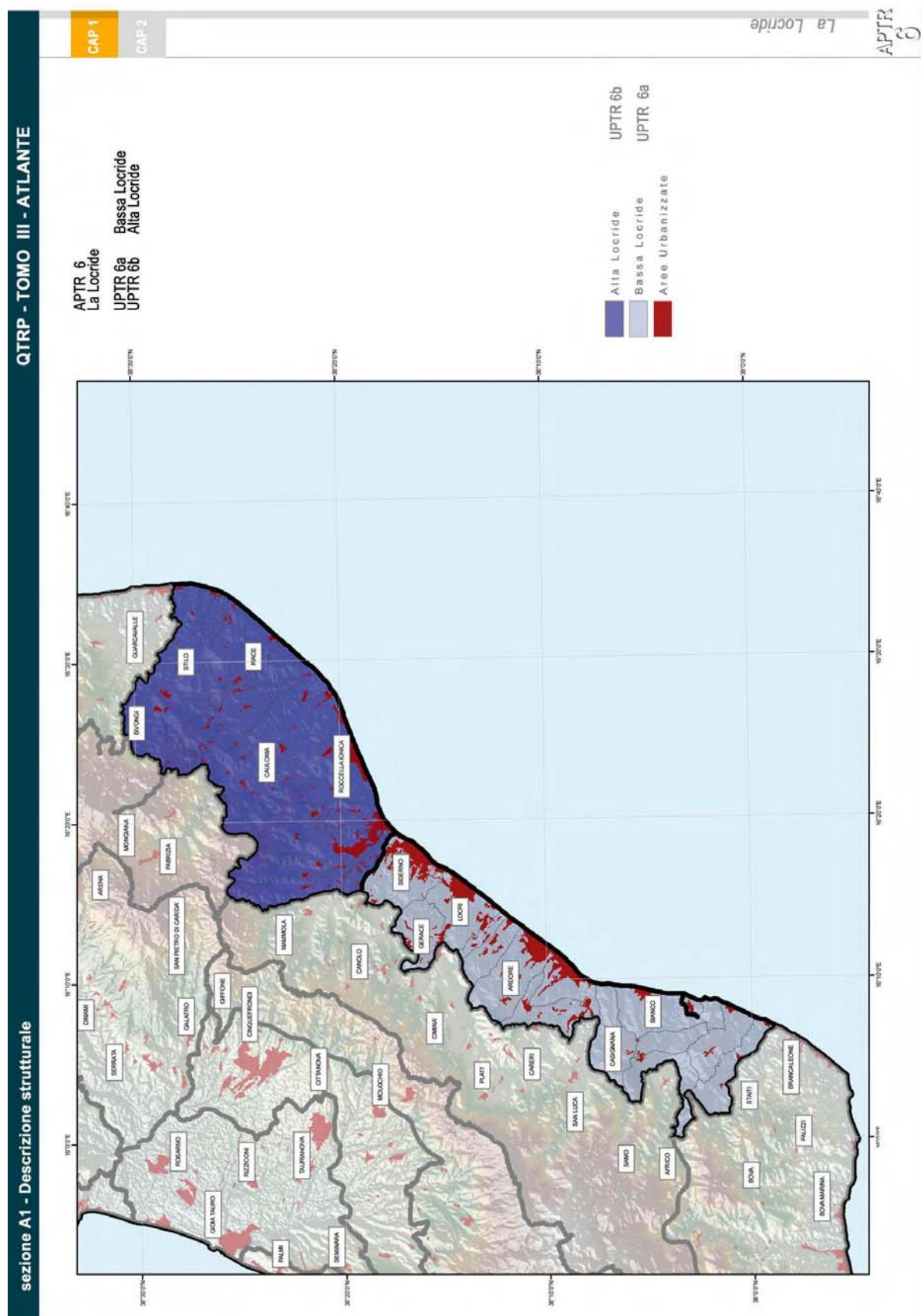
- Mulino di Mezzo (Africo)
- Mulino di Luca (Africo)
- Mulini ad acqua Loc. Mellicella (Bruzzano Zeffirio)
- Palmienti (Bruzzano Zeffirio)
- Fabbriche estrazione e lavorazione del gelsomino (Bruzzano Zeffirio)
- Palmienti (Casignara)
- Frantoi (Ferruzzano)
- Frantoi Migliaccio (Gerace)
- Mulino (Gerace)
- Frantoi Pelle (Gerace)
- Palmienti (Gerace)
- Mulino (Gerace)
- Frantoi Casinello (Gerace)
- Mulino F. Prizzata (Gioiosa Jonica)
- Mulino Batarani (Gioiosa Jonica)
- Mulino (Grotteria)
- Masseria fortificata (Locri)
- Frantoi Bumbaca (Locri)
- Mulino "Yrisa" (Pazzano)
- Frantoi (Roccella Jonica)
- Mulini (Roccella Jonica)
- Fabbrica di coperte (Sant'Agata del Bianco)
- Fornace per la produzione di laterizi (Sidero)
- Frantoi ex convento PP. Domenicani (Sidero)
- Fornaci (Sidero)

La Locride

APTR



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



6.a Bassa Locride

UPTR 6.a

appartenente alla APRT 6. La Locride

Superficie

294,17 Km/h

Comuni

Ardeore, Benestare, Bianco, Bovalino,
Bruzano Zeffirio, Caraffa del Bianco,
Casignana, Ferruzzano, Gerace, Locri,
Portigliola, Sant'Agata del Bianco, Sant'Illario
dello Ionio, Siderno, Africo



ELEMENTI CARATTERIZZANTI

L'UPT^R abbraccia una porzione di territorio del versante ionico reggino definita a sud dalla Fiumara Gruzzano, a Nord dalla Fiumara del Torbido e verso l'interno dalla catena Aspromontana, che si spinge, con le sue propaggini collinari, fino a pochi chilometri dalla costa. Comprende complessivamente cinque comuni, di cui quattordici ricadenti per intero all'interno dell'UPT^R e il rimanente, Gerace, facente parte anche dell'UPT^R Aspromonte Orientale.

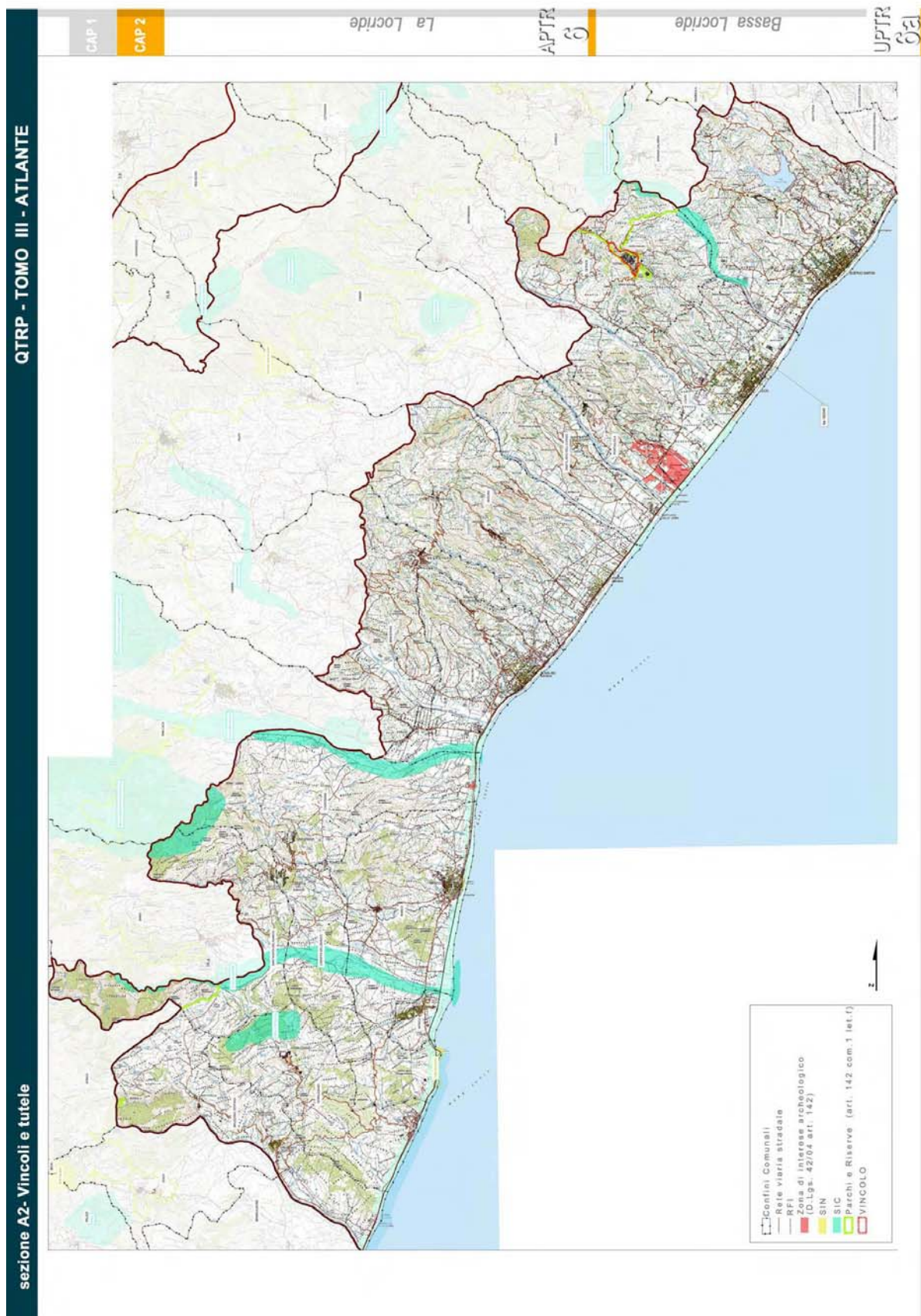
La Bassa Locride, dominio dell'antica colonia greca di Epizefiri, possiede una storia antichissima e caratteristiche ambientali e paesaggistiche di notevole valore, tale da rendere il territorio un sistema unico per le sue caratteristiche e valenze identitarie che racchiude.

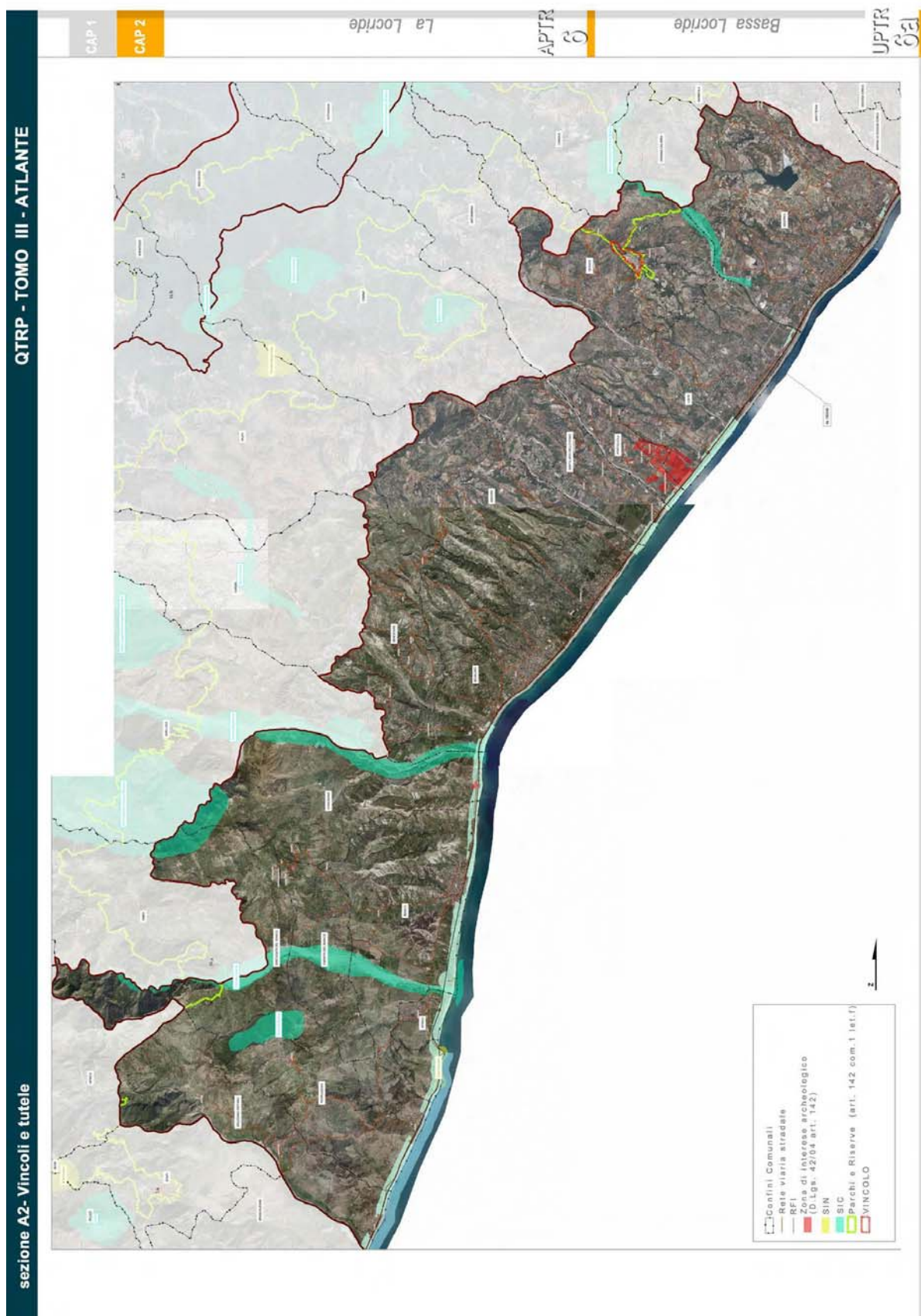
Morfologicamente l'area è caratterizzata da due fasce ben definite. Una costa bassa e stretta, con spiagge di tipo sabbioso-giaie ed un sistema di rilievi collinari costituiti prevalentemente da argille il cui substrato è formato da sedimenti piro-pleistocenici, intercalati da ampie vallate fluviali che discendono dalla fascia montana, spesso con tipiche forme di erosione alluvionale. La pendenza è compresa tra il livello del mare e i 786 mt, nel comune di San'Agata del Bianco.

Il reticolo idrografico è una caratteristica identitaria dell'UPTR. È definito da una serie di fiumare (La Verde, Donamico, Carefi, Condojanni, Portigliola, Novito, Gerace) con pattern complessivamente parallelo, perpendicolare alla linea di costa e con un susseguirsi continuo di differenti specie vegetazionali, costituendo, nel loro insieme, un patrimonio ambientale unico da valorizzare.

La vegetazione per la fascia costiera è rappresentata dal bosco di quercia castagnara e olivastro. Le zone non coltivate sono coperte da una vasta e variegata macchia mediterranea. La fascia collinare presenta un paesaggio caratterizzato dal prevalere di vegetazione epibacca seminaturale diretta conseguenza di un forte impatto antropico sul territorio dovuto a pascolo e incendi. I paesaggi agrari caratterizzanti sono: gli uliveti della fascia collinare; gli agrumi della fascia costiera e delle vallate; i vigneti del Greco di Bianco. Esclusivamente sul versante jonico, viene coltivato il bergamotto, noto per l'assenza che si ricava dai suoi frutti.

La struttura insediativa è caratterizzata sia da una fascia lineare costiera dove sono situati i principali centri urbani e sia da una corona di piccoli comuni collinari che gravitano sulla costa. A sud di Locri si trovano i resti archeologici dell'insediamento di Locri Epizephiri, fra i più importanti e ricchi a livello nazionale.





3.2.2 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP- RC

Altro riferimento fondamentale del Quadro della pianificazione sovraordinata è il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio** il quale, nel fissare le linee fondamentali, così si esprime:

“Quale modello di sviluppo “

E' noto come il modello di sviluppo oggi dominante sia basato sul principio della “crescita illimitata”, che deriva dalla necessità di incrementare continuamente il mercato di compravendita di beni e servizi. Secondo questa scuola di pensiero, la certificazione dell'andamento di crescita avviene attraverso parametri di natura economica, di cui tipici esempi sono il Prodotto Interno Lordo (PIL), il volume di scambi commerciali o ancora gli indicatori di borsa. Le decisioni relative alla società ed ai suoi individui derivano da questi parametri, rispetto ai quali ogni altro fattore è dunque una “variabile dipendente”. (.....)

E, successivamente, il Piano Territoriale Provinciale individua gli **“Obiettivi strategici prioritari”**: “In base ai principi costitutivi della politica di assetto territoriale della Provincia ora proposti, sono stati definiti gli obiettivi strategici prioritari, dunque i punti di vista che si ritengono decisivi per progettare lo sviluppo del territorio. Gli obiettivi strategici prioritari sono:

- a. **Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.**
- b. **Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.**
- c. **Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.**
- d. **Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.**
- e. **Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.**
- f. **Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.”**

(Cfr. PTCP della Provincia di Reggio Calabria, “Strategie di Piano”).

L'azione mirata ed interessata dal progetto che riguarda l'area del Comune di Locri, è:

Azione strategica 3.

Strutturazione di Corridoi complementari della Rete Ecologica Provinciale

Le Linee di intervento specifiche sono:

- Definizione di azioni di tutela finalizzata al mantenimento della qualità ecosistemica generale del territorio provinciale, anche mediante il contenimento del consumo di suolo, e integrazione nei Programmi previsti dall'Azione strategica 1.
- Realizzazione di programmi di riduzione delle criticità macroscopiche (come previsto dall'Azione strategica 7).
- Gli ambiti interessati sono fasce rilevanti per il mantenimento della qualità ecosistemica del territorio provinciale.

Tali fasce comprendono porzioni continue di territorio in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie e aree puntiformi o frammentate (stepping stones), che possono essere importanti per sostenere specie di passaggio, ad esempio fornendo utili punti di appoggio durante la migrazione di avifauna. Possono comprendere fiumare e torrenti ad alta naturalità di connessione tra le core

areas, fasce di agroecosistemi di connessione tra le core areas, fasce vegetate litoranee, aree a forte caratterizzazione vegetazionale dove esistono specie minacciate di estinzione e specie vulnerabili, aree a naturalità molto alta di completamento alla matrice naturale primaria. Possono comprendere anche aree maggiormente antropizzate nelle quali la tutela si intende rivolta prevalentemente a impedire ulteriori depauperamenti e consumo di suolo e a mantenere i varchi residui esistenti necessari al funzionamento della Rete Ecologica. Nello specifico sono stati individuati alcuni corridoi complementari, tra cui uno riguarda il comune di Locri:

Il Corridoio ecologico Fiume Novito

1. Progetto “Salvaguardia delle risorse naturali”

Finalità generali

- Rigenerare l'ambiente e le aree paesaggisticamente rilevanti
- Contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità e di quantità per i corpi idrici superficiali e delle acque marino-costiere
- Tutelare le aree idrogeologicamente più vulnerabili richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento
- Minimizzare l'impatto delle attività industriali

Azione strategica 11.

Riduzione dell'impatto ambientale delle attività industriali

Linee di intervento

- Progettare e localizzare i nuovi impianti industriali – qualora iscritti nell'elenco dei complessi industriali soggetti ad autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 18/02/2005 n. 59 – attenendosi alla direttiva IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) per il rilascio dell' AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), che di fatto sostituisce ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale
- Incentivare le aziende per l'attivazione dei meccanismi di certificazione ambientale e sociale, con particolare riguardo per quelle agricole e zootecniche. Tra le certificazioni, si distinguono quelle ambientali ISO 14001 e il regolamento comunitario Emas per i sistemi di gestione ambientale, il regolamento comunitario Ecolabel e la norma ISO 14040 per l'etichettatura di qualità ambientale, lo standard OHSAS per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro e lo standard SA8000 per quanto riguarda gli aspetti etici dell'attività economica.
- Promuovere studi specifici sull'impatto ambientale delle attività industriali già presenti.

Gli ambiti maggiormente interessati dalla linea di intervento sono:

Ambito della Locride, per i residui da lavorazioni agrumarie

2. Progetto “Mobilità e servizi di trasporto collettivo”

Finalità generali del Progetto sono:

- Creare un sistema razionale ed equilibrato di mobilità collettiva e garantire equità alle fasce sociali e ai territori locali, favorendo un riequilibrio modale per diversi motivi dello spostamento (casa-lavoro pendolare, casa-scuola, ...), attraverso il progressivo trasferimento di aliquote modali dal sistema di trasporto privato a quello collettivo, con conseguente riduzione del tasso di incidentalità, delle emissioni di inquinanti e con conseguente miglioramento generale del livello di servizio su strada

- Ridurre la quota di traffico di mezzi privati incidente nelle aree urbane e lungo le direttrici principali
- Introdurre elementi di razionalizzazione per una più efficace gestione della domanda di mobilità
- Introdurre sistemi tecnologici avanzati per le comunicazioni e l'informazione
- Elaborare, attuare e aggiornare i Piani di bacino per il Trasporto pubblico locale.

Azione strategica 15.

Organizzazione del sistema intermodale...

3. Progetto “Specializzazione del sistema Tripolare”

Finalità generali sono:

- Formazione di sistemi di differente rango funzionale che, a diversi livelli di prestazione, risultino in sé definiti;
- Costituzione di un sistema integrato ed equilibrato di offerta di funzioni di servizio;
- Integrazione tra i diversi sistemi, per assicurare i livelli di servizio più efficienti possibili nel territorio.
- Potenziamento delle funzioni e dei servizi presenti nelle tre aree di riferimento provinciale;
- Rafforzamento delle polarità esistenti per un più efficace ed efficiente servizio ai cittadini;
- Miglioramento della rete infrastrutturale per lo spostamento e la fruizione dei servizi;

Le Azioni Strategiche sono articolate come segue.

Azione strategica 1.

Specializzazione Funzionale dei sistemi Portanti

Le Linee di intervento specifiche sono:

- Potenziamento dei processi di accentramento e specializzazione di funzioni e servizi pubblici e privati;
- Creazioni di azioni per la ristrutturazione di servizi di area vasta;
- Riordino delle sedi degli uffici sia di servizi pubblici che privati da localizzare in aree specializzate;
- Riduzione della localizzazione di servizi pubblici in edifici e strutture private;

Gli ambiti interessati fanno riferimento ai tre sistemi di maggior importanza presenti nella Provincia di Reggio Calabria. Questi sono da considerare come i sistemi portanti a cui il territorio provinciale deve fare riferimento per ciò che concerne funzioni e servizi.

Questi sono:

- Sistema portante Metropolitano dello Stretto (Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Cardeto);
- Sistema portante Stellare della Piana, nel quale, anche rispetto al tipo di insediamento diffuso presente in quest'area, è da orientare verso la creazione della città diffusa della Piana, i cui punti di forza sono tre sottosistemi, ognuno per specifiche funzioni:
- Sottosistema della Città del porto (Gioia Tauro, Rosarno Locri);
- Il sottosistema Interno della Piana (Polistena, Cinquefrondi, San Giorgio Morgeto, Taurianova, Cittanova, Melicucco, Rizziconi);

- Sottosistema di Palmi (Palmi, Seminara);
- **Il sistema portante a pettine della Locride (Locri, Siderno, Marina di Gioiosa Ionica, Gerace, Canolo, Agnana Calabra);**

4. Progetto “Polarità produttive locali”

Finalità generali del Progetto sono:

- Sostenere lo sviluppo equilibrato e razionale degli addensamenti produttivi ed evitarne la polverizzazione sul territorio provinciale.
- Promuovere e sostenere la diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili e l'incremento delle attività di produzione derivante dal riciclo dei rifiuti
- Potenziare e consolidare i sistemi produttivi locali e creare un sistema razionale ed efficiente di servizi alle imprese.

Azione strategica 7.

Creazione di piattaforme multifunzionali per lo sviluppo locale

Questa Azione strategica è finalizzata alla creazione di Centri-Servizi per lo sviluppo del sistema produttivo provinciale, dotati di front-office reale e virtuale per le imprese.

Tali Centri-servizi dovranno attivare funzioni di promozione e marketing territoriale finalizzate all'attrazione di imprese esterne al contesto regionale, di marketing aziendale e di prodotto, di innovazione, di assistenza alle imprese per le fasi di start-up, di entrata a regime, di commercializzazione, di controllo-qualità e di internazionalizzazione. Si prevede l'attivazione di un sistema articolato in tre livelli (attivati in tre fasi successive):

- *A - Centri-servizi di livello provinciale che dovranno essere attivati in una prima fase nelle aree per insediamenti produttivi localizzate nei territori di:*
 - a) **Gioia Tauro-Locri**
 - b) Campo Calabro
 - c) Marina di Gioiosa Ionica

Tali Centri-servizi dovranno essere localizzati in corrispondenza dei nodi logistici previsti dalle Azioni strategiche 10 e 11 dell'Obiettivo Prioritario 3.

- *B - Centri servizi d'Ambito che potranno essere attivati in una seconda fase in subordine a all'espletamento dei lavori del Tavolo di concertazione previsto dall'Azione strategica 6 e alla relativa elaborazione del Programma per gli Insediamenti Produttivi.*
- *C - Nodi informatizzati, in aree per Insediamenti produttivi di livello sovra locale del tipo B. individuati dall'Azione strategica 6*

Tali nodi potranno essere attuati in una terza fase (successiva alla conclusione della seconda) sulla base di specifiche istanze locali motivate provenienti dalle aziende insediate nelle aree suddette, o dalle relative organizzazioni di categoria.

3.2.3 – Altri strumenti e piani sovra ordinanti

Oltre ai già esaminati QTRP e PTCP di RC, costituiscono riferimento metodologico, in funzione dei procedimenti di formazione degli strumenti di governo del territorio ed in particolare per le finalità ed i contenuti del PSC, i Piani ed i Programmi settoriali di livello e competenza esclusiva della Regione Calabria e della Provincia di Reggio Calabria, in particolare, quelli di seguito indicati:

- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano energetico regionale (PEAR);
- Piano Regionale gestione dei Rifiuti (PRR);
- Piano di Tutela delle ACQUE (PTA);
- Piano di Tutela della Qualità dell'Aria (PTQA);
- Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale (PIS)
- Piani e programmi di settore di competenza regionale e provinciale.

Costituiscono altresì riferimenti programmatici, ai fini della definizione degli interventi da inserire nel PSC, tutti gli strumenti di programmazione negoziata.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

La Regione Calabria, nell'ambito dell'attuazione del programma regionale di difesa del suolo, ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001 il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino. Il Piano persegue obiettivi specifici di difesa del suolo dai rischi di frana, di alluvione e conseguenti all'erosione costiera attraverso:

- **L'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee.**
- **L'individuazione delle misure di salvaguardia.**
- **La definizione di programmi di intervento.**

Per la programmazione degli interventi lo strumento individua tre categorie di rischio (rischio di frana, rischio d'inondazione e rischio di erosione costiera) e quattro livelli di rischio da molto elevato a basso (R4, R3, R2 e R1). Su tali basi individua e classifica le aree e gli elementi del territorio regionale anche secondo livelli di pericolosità (aree con pericolo di frana, di inondazione e di erosione costiera) e di vulnerabilità. Nelle Norme di Attuazione vengono specificate procedure ed azioni da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del PAI. Nella sezione riguardante le Norme Specifiche è riportata la disciplina delle aree a rischio secondo le categorie ed i livelli previsti. Tali prescrizioni sono immediatamente vincolanti per tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che si trovino ad operare nell'ambito delle aree individuate. A far data dalla sua approvazione, anno 2001, il PAI è stato aggiornato localmente a più riprese, su interessamento di soggetti privati, per rimodulare a scalare l'entità dei rischi (R) di alcune aree.

Piano energetico regionale (PEAR)

La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente. Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede **tre settori strategici di intervento**:

- **fonti rinnovabili;**
- **riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;**

- **risparmio energetico.**

Obiettivi del Piano:

- *Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.*
- *Sviluppo di un sistema energetico che di priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale.*
- *Diversificazione delle fonti energetiche.*
- *Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.*

Piano regionale gestione dei rifiuti

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.

Obiettivi qualitativi e/o quantitativi:

- *Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province.*
- *Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti.*
- *Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97).*
- *Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti.*
- *Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.*

Vincoli/prescrizioni:

- *Stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti*
- *Stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni).*

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. È uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Obiettivi:

- *Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso.*
- *Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato.*
- *Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazioni d'uso e attuare un sistema di protezione per garantirne un uso quali/quantitativo da parte di tutti.*
- *Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.*

Il Piano Tutela della Qualità dell'Aria (PTQA)

L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate.

Il piano persegue i seguenti obiettivi generali:

- *integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio);*
- *migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'"inventario delle emissioni su scala comunale;*
- *fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia;*
- *Attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).*

Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sforamenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici.

Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia:

- **trasporti (mobilità);**
- **energia (risparmio energetico e industria);**
- **attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.**

Piano Regionale Trasporti.

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria è stato oggetto di aggiornamento.

Il PRT assume come **strategie fondamentali**:

- **avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro;**
- **integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.**

Nel PRT vengono definite alcune azioni prioritarie volte al superamento delle principali criticità dei collegamenti ferroviari interregionali e regionali, e allo sviluppo dei nodi di scambio, organizzando la rete dei trasporti su due sistemi, principale e secondario.

Il sistema primario è individuato nelle direttrici nord sud ionica e tirrenica, nelle direttrici trasversali e nei collegamenti intermodali con i principali porti della regione;

il sistema secondario coincide con il sistema ferroviario della linea Eccellente –Tropea - Rosarno e con le linee delle Ferrovie Calabre.

Nell'ambito della fase di aggiornamento del PRT, in termini generali, sono assunti come linee di **indirizzo strategico**:

- **il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni delle reti,**
- **il riequilibrio modale della domanda,**

- **L'incremento del livello di efficienza della spesa corrente nel settore.**

Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale.

Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.

Obiettivi:

- *Corrispondenti a quelli del Piano di Gestione dei SIC.*
- *Completare il quadro dei Siti Natura 2000.*

Indirizzi comunitari e nazionali nella programmazione 2014-2020

Indica quale **"Priorità Fondante"** quella di:

- *Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali al fine di rispondere alle sfide in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, rischi naturali, servizi legati all'eco-sistema e alle reti transfrontaliere.*

Per l'obiettivo tematico **"Adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la mitigazione del rischio idrogeologico"** la

"Priorità Fondante" si traduce nelle seguenti **priorità e obiettivi specifici:**

- *Promuovere investimenti per affrontare rischi specifici, garantire la capacità di recupero a seguito delle calamità e sviluppare sistemi per la gestione delle catastrofi, elaborando misure e progetti per proteggere, ripristinare e rigenerare le aree costiere e marine, contrastare i fenomeni di desertificazione e mitigare i rischi naturali; migliorando la gestione di catastrofi naturali, tra cui le misure di pronto intervento in caso di incendi boschivi, terremoti ed eventi meteorologici estremi.*
- *Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione delle inondazioni, aumentando il grado di resistenza delle infrastrutture e dei servizi rispetto a fenomeni meteorologici estremi e ad altri rischi naturali, in particolare nelle aree urbane e nelle zone ad alta concentrazione di imprese; favorendo approcci innovativi e improntati al rispetto dell'eco-sistema.*
- *Misure di adattamento dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici, con l'introduzione di colture dal minor fabbisogno idrico e più resistenti alla scarsità d'acqua, nonché di tecniche agricole che favoriscono il risparmio idrico; la realizzazione di impianti di ritenzione e stoccaggio di acqua da utilizzare in caso di emergenza in periodi di siccità; investendo nella prevenzione del rischio idrogeologico e nel rafforzamento del grado di resistenza del suolo, l'adozione di sistemi di aridocoltura, a sistemi di forestazione e agroforestali più mirati e strutture per il monitoraggio meteorologico; con la promozione di misure volte, nell'ambito delle aziende agricole, alla gestione del rischio per quanto riguarda la perdita di reddito e a seguito di eventi climatici avversi.*

Le indicazioni sono confluite **nelle linee di indirizzo strategico** relative **all'Obiettivo tematico** detto :

- *Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera*
- *Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione*
- *Ridurre il rischio incendi*
- *Ridurre il rischio sismico.*

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il rischio idrogeologico e di erosione costiera, va contrastata con interventi strutturali che dovranno concentrarsi sulla *messa in sicurezza della popolazione esposta a rischio* (frane e alluvioni e erosione costiera);

lo sviluppo rurale agirà per il recupero di una corretta gestione del territorio, *ripristinando la funzionalità degli ecosistemi e ricostruendo gli elementi tipici del paesaggio rurale*, in quel contesto più specificamente finalizzate alla tutela e valorizzazione della biodiversità.

Per contrastare i processi di desertificazione dovranno intervenire principalmente le *azioni agro-climatiche-ambientali e silvo-ambientali* finalizzate a incentivare colture e pratiche agricole per la *razionalizzazione di prelievi e consumi* e per l'aumento di sostanza organica nel suolo.

Per il rischio incendi fondamentale è una *gestione forestale attiva*, che operi sia sul fronte della prevenzione sia nel ridurre la propagazione del fuoco.

Per fronteggiare l'elevatissimo rischio sismico si dovranno garantire risorse per la messa in sicurezza degli edifici strategici e rilevanti e per effettuare *studi di Microzonazione Sismica*.

Per tutti i tipi di rischi naturali dovrà essere *migliorata la capacità di prevenzione* dei rischi, anche attraverso meccanismi di *allerta precoce*.

3.3 Il contesto territoriale e socio-economico

Il contesto territoriale e socio-economico – REGIONALE – da QTR/P

La regione Calabria si estende in un territorio che copre una superficie di 15.080,55 Km², la popolazione complessiva al 1 gennaio 2009 è pari a 2.008.709 abitanti da cui deriva una densità abitativa di 133,2 abitanti/Km².

La regione occupa la parte terminale dell'Italia continentale confinando a Nord con la Basilicata, è circondata dal Mare Ionio e dal Mare Tirreno, con uno sviluppo costiero di 738 km. Il territorio è prevalentemente montuoso (42%) e collinare (49%), caratterizzato dall'Appennino Calabro, solo il 9% è costituito da pianure.

La peculiarità del territorio calabrese consiste nel repentino passaggio dai paesaggi mediterranei della lunga costa tirrenica e ionica alle aspre e frammentate montagne dell'interno.

I comuni montani e collinari sono rispettivamente 153 (37,4%) e 234 (57,2%) mentre quelli di pianura sono solo 22. Inoltre, dei 409 comuni calabresi, ben 265 contano meno di tremila abitanti, solo venti comuni superano i 15.000 residenti e appena 6 i 50.000. La dimensione media dei comuni calabresi, pari a circa 5 mila abitanti, è largamente inferiore al dato dei comuni meridionali (8.000) ed a quello nazionale (7.200).

E' possibile individuare quattro diverse connotazioni territoriali: le aree montane e collinari, che comprendono in modo particolare, il territorio del Pollino, le Serre cosentine e catanzaresi, la Sila, l'Aspromonte, che presentano i problemi sociali ed economici tipici delle aree interne ma, allo stesso tempo, evidenziano elevate potenzialità, ancora largamente sottoutilizzate, connesse alla valorizzazione delle risorse ambientali locali; le aree di pianura, tra cui spiccano le Piane di Sibari, che mostra una significativa specializzazione agroalimentare, e di Gioia Tauro, che si caratterizza soprattutto per la presenza del porto, una risorsa strategica per lo sviluppo locale e regionale; le aree costiere, le cui dinamiche socioeconomiche sono largamente influenzate dalla risorsa-mare, sia in positivo, per quanto riguarda l'attivazione dei circuiti turistici, che in negativo, relativamente alla eccessiva pressione antropica concentrata nel periodo estivo e ad una incontrollata e caotica crescita urbanistica; le aree urbane, che interessano i capoluoghi e altri centri di medie dimensioni e che si caratterizzano per maggiori capacità attrattive e migliori performance economiche.

Il contesto territoriale e socio-economico – Comunale – da Relazione Q3

Negli anni la variazione della consistenza della popolazione di Locri è stata la seguente:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1901	n. 5.660	abitanti
1911	n. 6.707	abitanti
1921	n. 7.661	abitanti
1931	n. 9.044	abitanti
1936	n. 8.761	abitanti
1951	n. 11.320	abitanti
1961	n. 11.160	abitanti
1971	n. 11.409	abitanti
1981	n. 12.731	abitanti
1991	n. 12.650	abitanti
2001	n. 12.997	abitanti
2011	n. 12.440	abitanti

Fino al 1931 la popolazione è in costante crescita, dopo, nella fase tra il 1931 ed il 1936, si registra un decremento che si inverte già nell'immediato dopo guerra, per stabilizzarsi, dopo per una lunga fase e, recentemente, a partire dal 2001, si registra una lenta, ma progressiva diminuzione della popolazione.

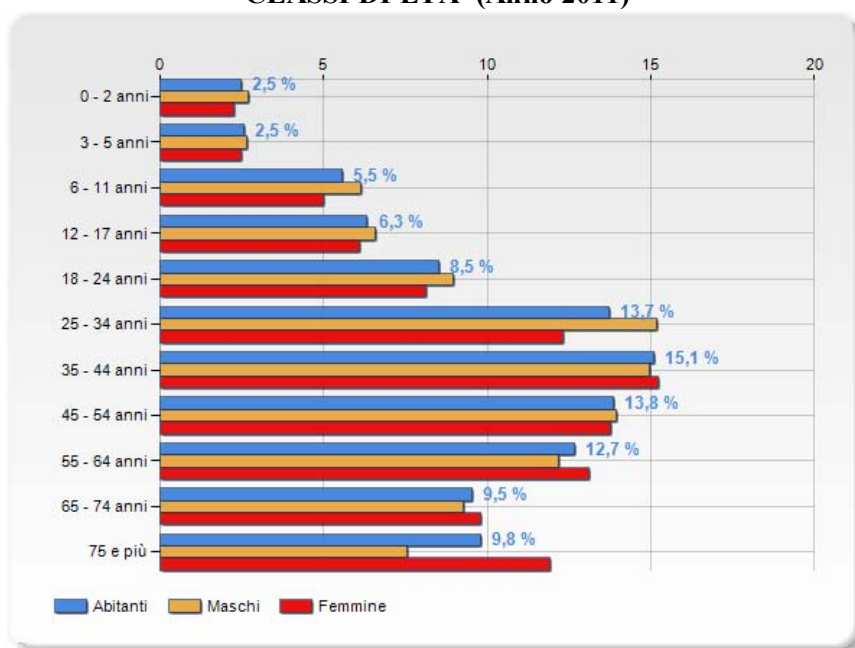
L'età media è di 42,29 anni e l'indice di vecchiaia si attesta su 183,45.

Il saldo migratorio al 2011 è di -45 ed il saldo totale, al medesimo anno, è di -33.

La struttura della popolazione per classi di età, per sesso, per grado di istruzione e per attività lavorativa è la seguente.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ'					
ANNO	> 14	15 – 24	25 – 44	45 – 64	>64
1961	3.179	2.089	2.885	2.073	934
1971	3.205	1.856	2.876	2.328	1.144
1981	3.322	2.085	3.298	2.573	1.453
1991	2.614	2.311	3.485	2.618	1.622
2001	2.068	1.844	3.930	2.996	2.159
2004	1.975	1.771	3.843	3.111	2.297

CLASSI DI ETÀ' (Anno 2011)



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

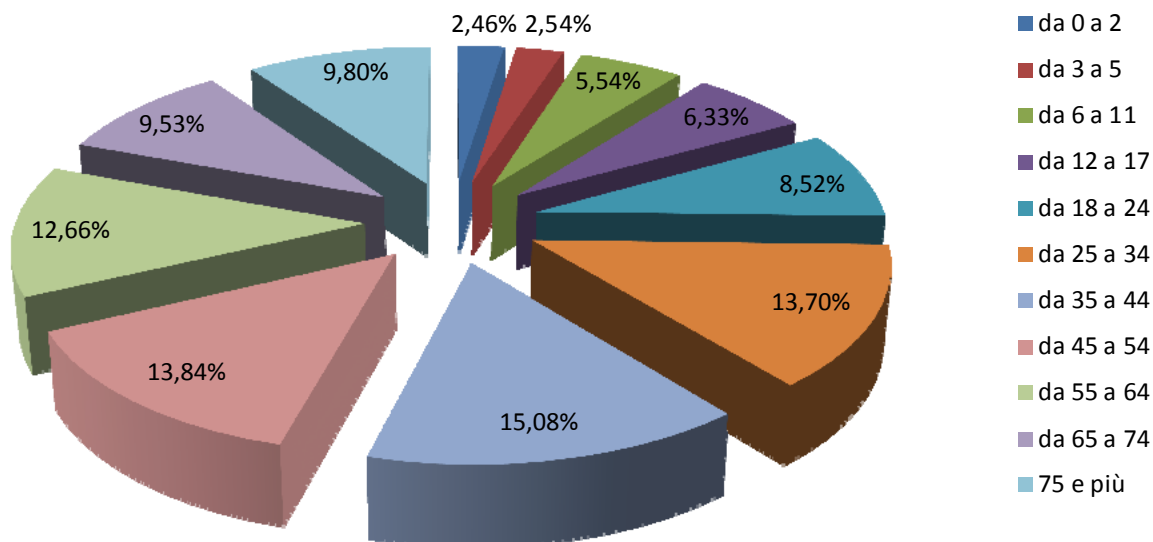
Elaborazione URBISTAT

POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO			
ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1961	5.330	5.830	11.160
1971	5.543	5.866	11.409
1981	6.215	6.516	12.731
1991	6.172	6.478	12.650
2001	6.279	6.718	12.997
2011	5.982	6.458	12.440

POPOLAZIONE RESIDENTE IN ETA' DA 6 ANNI IN PIU' E GRADO DI ISTRUZIONE						
ANNO	ALFABETI					ANALFA BETI
	CON TITOLO DI STUDIO				SENZA TITOLO DI STUDIO	
	LAUREA	DIPLOMA	LIC. MEDIA	LIC. ELEM.		
1961	222	545	755	4.312	2.406	1.573
1971	351	1.046	1.158	3.575	2.509	1.409
1981	615	1.849	2.229	4.017	2.17	780
1991	719	2.582	3.273	3.013	1.542	569
2001	1.209	3.111	3.329	2.467		

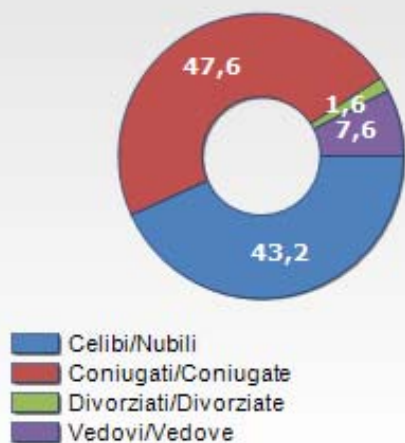
POPOLAZIONE ATTIVA E NON ATTIVA		
ANNO	ATTIVI	NON ATTIVI
1961	3.544	5.412
1971	3.523	8.396
1981	4.536	8.195
1991	5.091	7.559
2001	/	/

POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETA' - 2011



Elaborazione su dati Istat

STATO CIVILE (Anno 2011)



TREND N. COMPONENTI FAMIGLIA

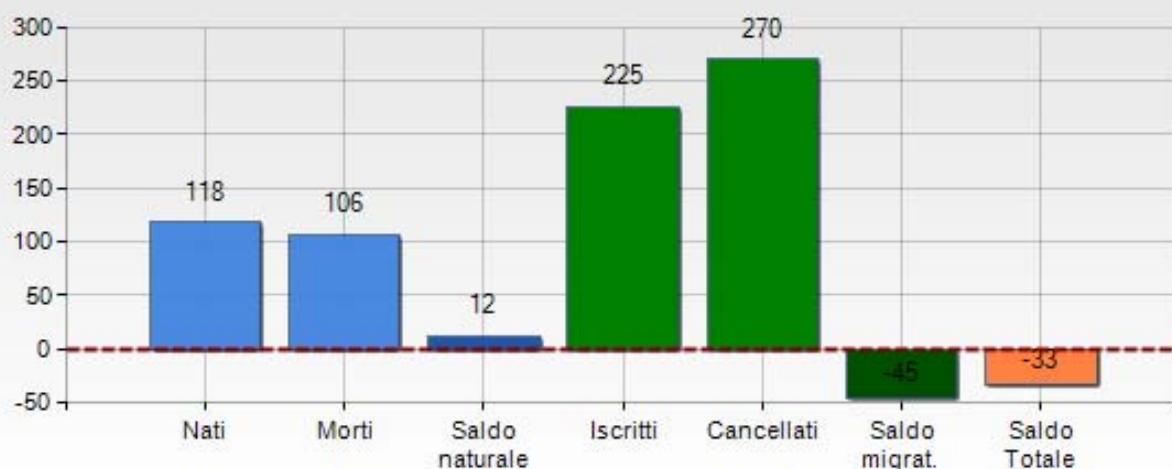


Elaborazione URBISTAT

Il bilancio demografico calcolato al 2011 è negativo.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Popolazione al 1 gen.	12.473
Nati	118
Morti	106
Saldo naturale	+12
Iscritti	225
Cancellati	270
Saldo Migratorio	-45
Saldo Totale]	-33
Popolazione al 31° dic.	12.440

*Elaborazioni URBISTAT***BILANCIO DEMOGRAFICO (anno 2011)***Elaborazione URBISTAT*

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anche il trend medio della popolazione nell'ultimo decennio (2001-2011) è negativo pur con punte positive a volte di grande consistenza.

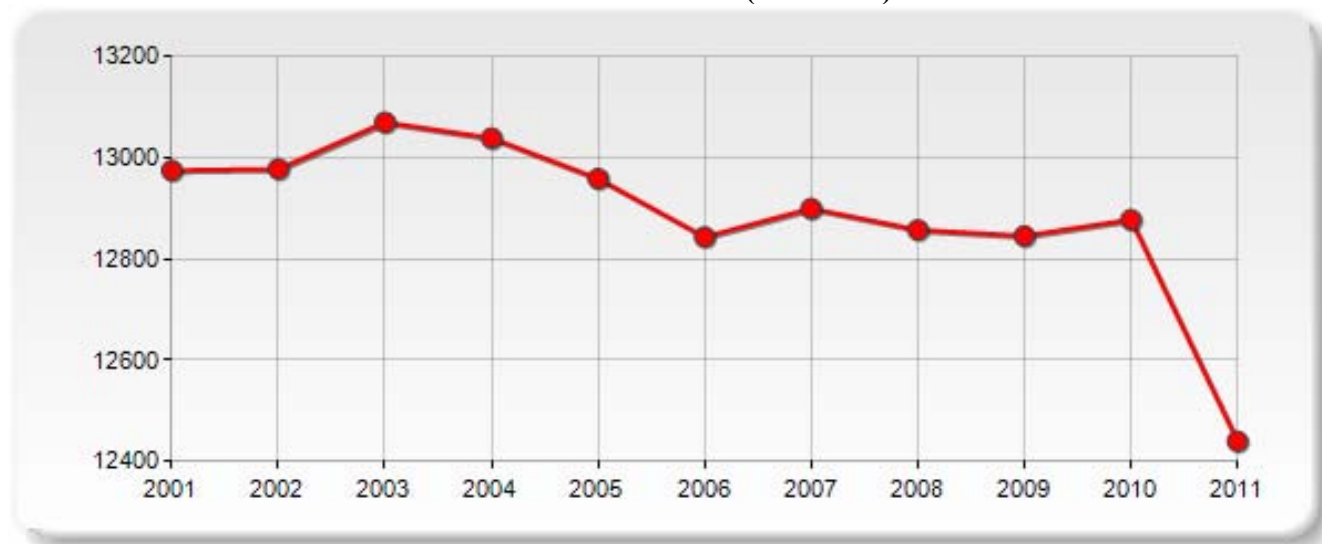
Anno	Popolazione (N.)	Variazione % su anno prec.
2001	12.974	-
2002	12.977	+0,02
2003	13.069	+0,71
2004	13.038	-0,24
2005	12.958	-0,61
2006	12.843	-0,89
2007	12.899	+0,44
2008	12.857	-0,33
2009	12.845	-0,09
2010	12.877	+0,25
2011	12.440	-3,39

Elaborazione URBISTAT

Variazione % Media Annua (2005/2011): **-0,68**

Variazione % Media Annua (2008/2011): **-1,09**

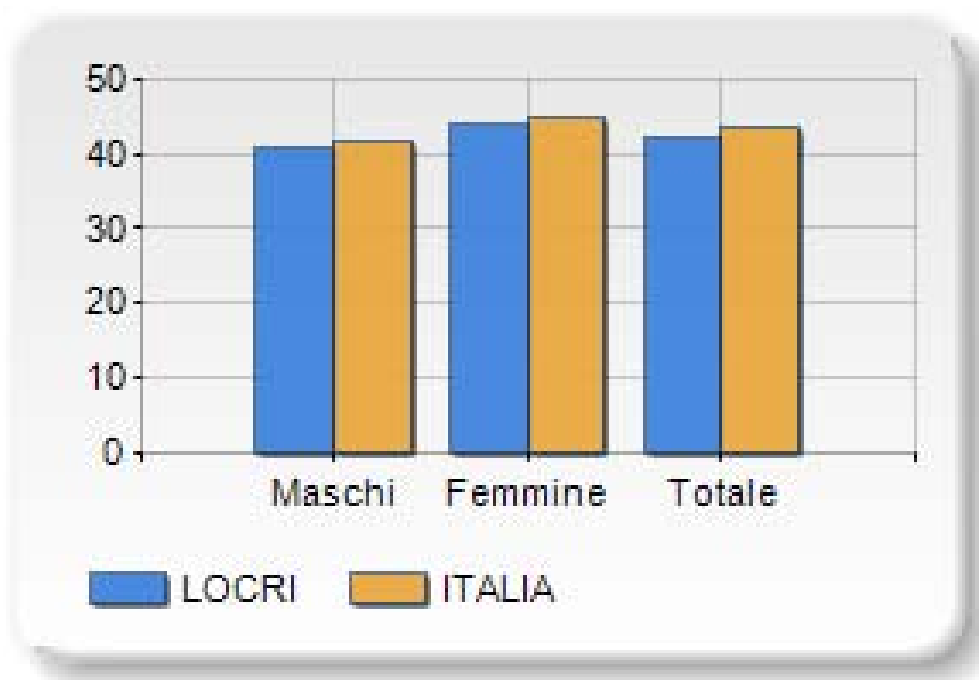
TREND POPOLAZIONE (anno 2011)



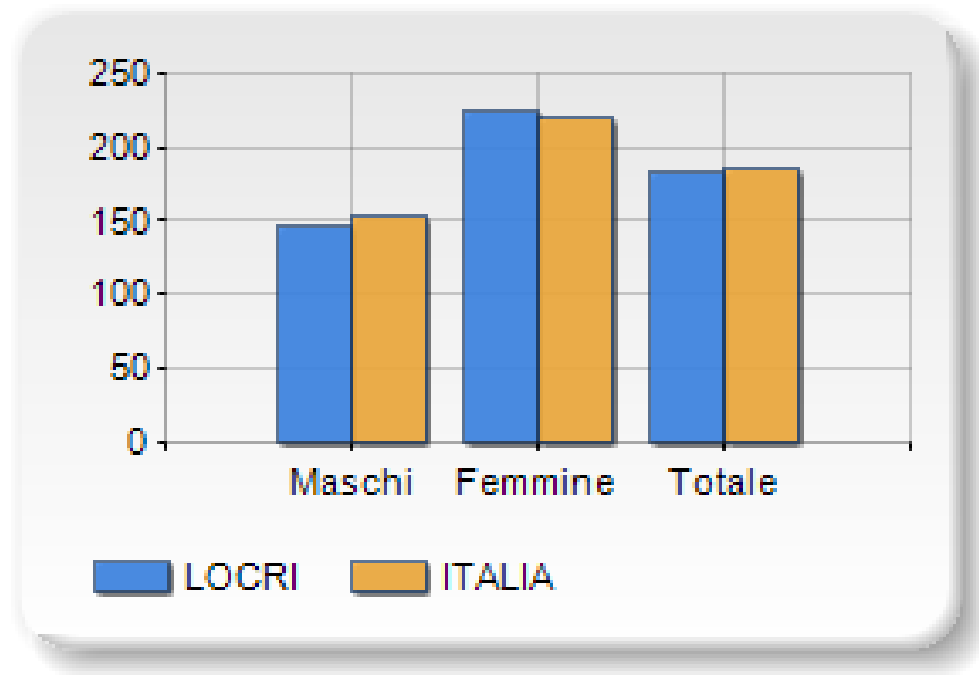
Elaborazione URBISTAT

ETA' MEDIA (Anni)

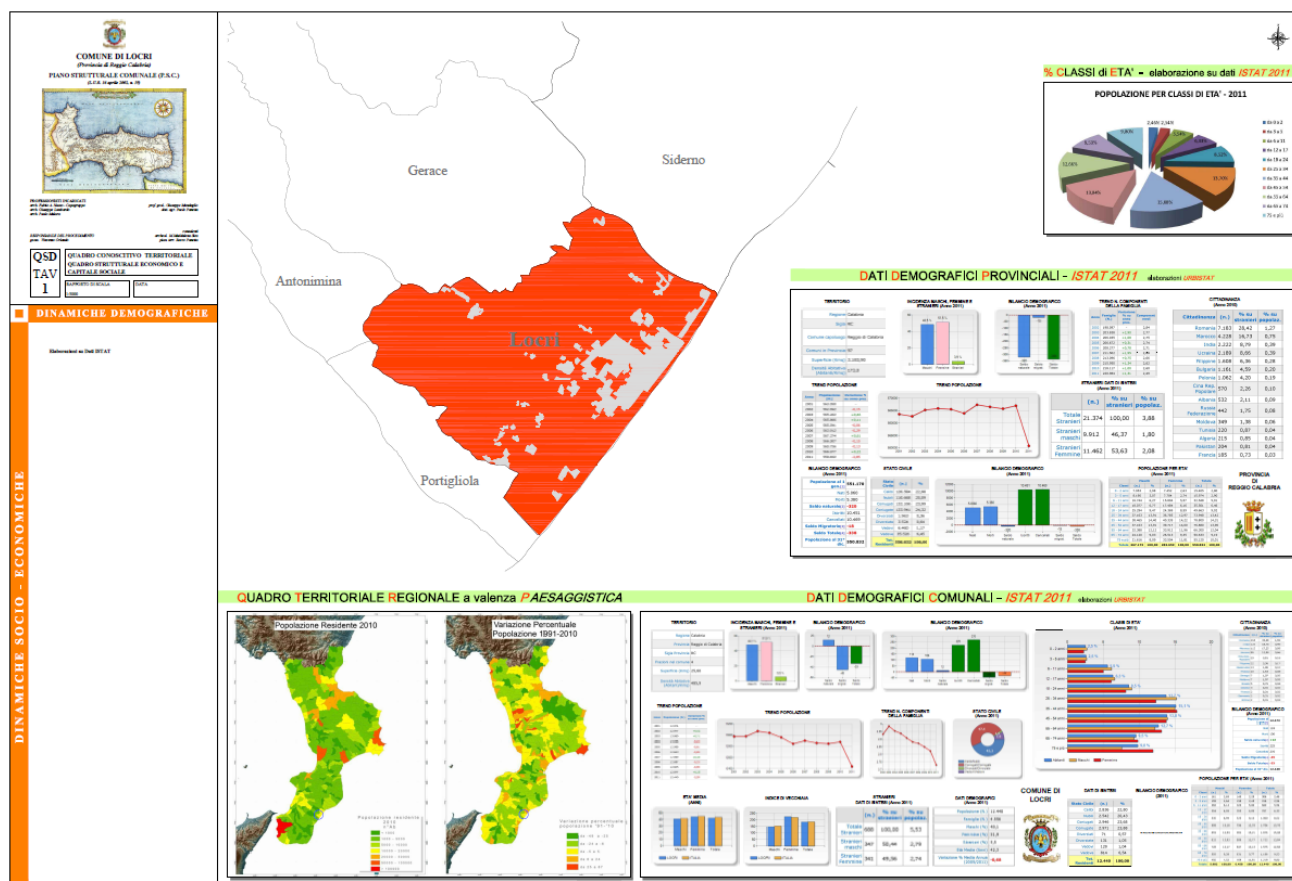
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

*Elaborazione URBISTAT*

INDICE DI VECCHIAIA

*Elaborazione URBISTAT*

	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Totale Stranieri	688	100,00	5,53
Stranieri maschi	347	50,44	2,79
Stranieri Femmine	341	49,56	2,74



Quadro Conoscitivo - Dinamiche Demografiche

PATRIMONIO EDILIZIO				
ANNO	ABITAZIONI OCCUPATE	ABITAZIONI	ALTRI	NUM.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

				NON OCCUP	ALLOGGI	MEDIO OCCUP. ALLOG.
1961	2.542	300	7.308	823	/	4,3
1971	3.139	485	10.331	1.479	34	3,5
1981	3.663	1.057	15.529	3.637	/	3,4
1991	4.525	809	16.361	2.444	/	2,9

**il censimento del 2001 riporta il numero delle stanze*

L'andamento dell'indice di affollamento, nel tempo, è:

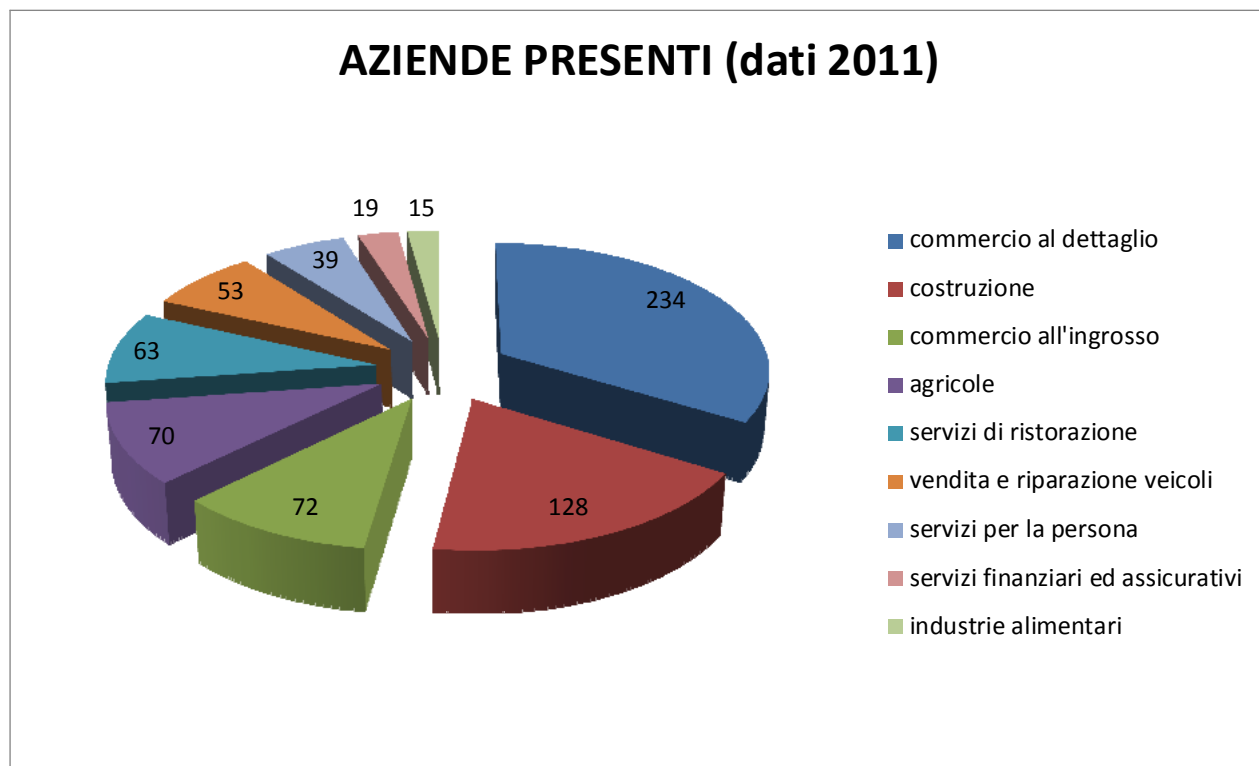
Anno 1961	1,60 abit./vano
Anno 1971	1,10 abit./vano
Anno 1981	0,90 abit./vano
Anno 1991	0,76 abit./vano
Anno 2001	0,80 abit./vano

Con una stabilità consolidata negli ultimi trenta anni.

Dall'andamento dei dati anagrafici relativi alle classi di età si evince un costante “invecchiamento” della popolazione residente, soprattutto in relazione al lineare decremento della popolazione con età inferiore a 14 anni che dal 1961 perde circa il 38% della propria consistenza. La lettura viene confermata da un altro dato che è quello del numero delle famiglie e, inoltre, dalla stessa composizione media dei nuclei familiari che, nel tempo, si è abbassata sotto i tre componenti.

SISTEMA ECONOMICO TASSO DI OCCUPAZIONE, PIL, IMPRESE

L'area del PSC registra una presenza ed una suddivisione di aziende rappresentate nel grafico seguente.



Elaborazione su dati Cam. Comm.

Nel comune di Locri risultano 149 attività industriali con 393 addetti pari al 7,16 % della forza lavoro occupata, 307 attività di servizio con 679 addetti pari al 12,37% della forza lavoro occupata, altre 288 attività di servizio con 932 addetti pari al 16,97% della forza lavoro occupata e, infine, 103 attività amministrative con 3.487 addetti pari al 63,50% della forza lavoro occupata.

Complessivamente risultano occupati 5.491 soggetti, che rappresentano il 42,25% del numero totale di abitanti del comune.

Nel territorio comunale sono censite 22 aziende agricole e 4 frantoi.

L'intera area jonica della Locride negli ultimi anni viene sempre più frequentemente posta al centro di studi, programmi e progetti che riguardano la provincia di Reggio Calabria e, più in generale, l'intera regione.

Il recente adeguamento del *Piano Regionale dei Trasporti*, delinea la costruzione di un modello di sviluppo territoriale mediante un'azione di "incentivazione di sistemi di imprese, infrastrutture, servizi, strutture urbane" e, nell'individuare gli ambiti territoriali, evidenzia quello definito "*Sistema Territoriale della Locride (Locri, Siderno)*".

Lo stesso Piano prefigura l'attribuzione alle province delle funzioni amministrative inerenti il trasporto pubblico locale e, nell'individuare i 3 Bacini della provincia di Reggio Calabria, li identifica con le città di Reggio Calabria, Locri e Gioia Tauro.

Il *Bacino di Locri* risulta composto da 42 Comuni, conta 140.512 abitanti distribuiti in 50.119 nuclei familiari ed ha una superficie di 135,217 kmq. (Locri occupa 25,62 kmq., circa il 19% dell'intera superficie del Bacino), per una densità di 103,29 abit./kmq. (contro la media provinciale di 294,6 abit./kmq. e quella regionale che è di 137,5 abit./kmq.).

Nelle sue analisi il P.R.T. evidenzia alcune caratteristiche che connotano in modo quasi omogeneo l'intero territorio calabrese:

"- lieve incremento della popolazione a fronte di una non proporzionale crescita della superficie urbanizzata che risulta ben più consistente;

- basso e poco organizzato livello dei servizi urbani e di area in funzione di una carente struttura a rete."

Il P.R.T. conferma l'attribuzione ai Comuni, in attuazione della Lr. n. 23/1999 di una serie di funzioni relative ai servizi di linea urbani ed interurbani e più specificatamente:

"- la redazione e l'approvazione dei piani urbani del traffico e, d'intesa con la provincia, dei programmi triennali relativi ai servizi minimi;

- la definizione dei servizi minimi

di propria competenza;

- la promozione di intese intercomunali fra enti limitrofi per fare fronte alla domanda di trasporto e di mobilità istituendo eventuali servizi aggiuntivi;

- lo svolgimento delle procedure di gara per l'affidamento dei servizi di trasporto urbano di propria competenza e titolarità, e l'erogazione dei corrispettivi previsti dai contratti di servizi".

La redazione dei piani urbani del traffico è prevista come obbligatoria per i Comuni ma detto obbligo non trova, però, rispondenza attuativa in quasi nessuna parte del territorio calabrese; solo recentemente alcuni Comuni hanno attivato le procedure per la redazione dei P.U.T.

Alcune annotazioni importanti si possono trarre dall' "*Analisi dell'Assetto Insediativo e Urbanistico – Territoriale*" che il P.R.T. così connota: "*Negli ultimi quaranta anni la popolazione calabrese è aumentata di sole 60.000 persone. La superficie urbanizzata, nello stesso periodo, è invece aumentata di circa 5 volte: di fatto, anche il territorio calabrese è stato investito da quelle dinamiche di crescita insediativa a bassa densità che hanno caratterizzato il tumultuoso sviluppo dell'urbanizzazione in alcuni contesti nazionali... ma il confronto con queste situazioni può essere fuorviante e può nascondere l'elemento più difficile da comprendere ed anche più inquietante: questa strabiliante crescita della superficie urbanizzata è avvenuta nella regione più arretrata d'Italia e con caratteristiche tali da potervi riconoscere proprio la forma della città diffusa, dell'urbano che si allarga, si frammenta e si sfrangia fino ad occupare territori esterni o addirittura lontani dalla città ma tutto ciò a fronte di dinamiche economiche e produttive oggettivamente assai flebili.*

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

In sostanza, la superficie costruita si è quasi quintuplicata in quaranta anni, a fronte di una sostanziale stabilità demografica. L'indice di abitazioni occupate al 1991 è pari al 34,6%, il più alto del mezzogiorno...l'aumento rispetto al 1981 è stato del 44%...

La città di Locri, sempre al 1991 ha 1.488 abitazioni non occupate, pari al 37,6% e, quindi, una percentuale superiore di 3 punti alla già elevata media regionale, mentre nel 1981 le abitazioni non occupate erano il 29,4%.

Il trasporto su ferro che costituisce uno degli assunti fondamentali del P.R.T. si vede conferito un “...Ruolo predominante quale asse principale sia per gli spostamenti passeggeri di valenza nazionale e locale, sia per la movimentazione delle merci...”; sulla direttrice jonica il traffico è, mediamente, di “...47 treni/giorno; con una potenzialità di linea che può essere di 65-82 treni/giorno” (sulla direttrice tirrenica la media è di 120 treni/giorno con una potenzialità di 220 treni/giorno).

In realtà, confermando una tendenza consolidata il P.R.T., malgrado le dichiarazioni di principio circa la rilevanza del trasporto su ferro, sembra privilegiare la soluzione su gomma che, soprattutto per l'area locrese è una soluzione ad alto impatto ecologico ed ambientale.

Alcune importanti annotazioni possono essere ricavate da uno studio effettuato nel 1996 dalle Ferrovie dello Stato sul tema “Sviluppare una strategia per l'ospitalità nel Mezzogiorno”; con annotazioni che conservano tutta la loro validità: “Le condizioni naturali favorevoli non bastano a produrre ospitalità...le risorse spontanee non sono prodotte, se non a condizione di inserirci una quota significativa di imprenditorialità e di “avvolgerle” in un opportuno ed articolato involucro di servizi...siamo davanti ad uno scenario mondiale in cui crescono tendenzialmente le età delle persone, mentre crescono parallelamente le disponibilità economiche e le abitudini a viaggiare...il turismo, essendo diffuso nei singoli pori del sistema, ha bisogno comunque, vicino ad alcuni grandi e significativi progetti, di una grande quantità di microinvestimenti che possano esplodere sul territorio per trovare la loro nicchia e le loro opportunità di crescita...Il Mezzogiorno turistico “reale” è fatto dall'effetto città: se si guarda alla classifica dei comuni turistici del Sud si può vedere la primazia di Napoli, prima città del Mezzogiorno, seguita poi dalla “stella” del turismo a grande risonanza di immagine, Sorrento, Taormina, Capri, Ischia; ma poi c'è ancora Palermo ed ancora Bari, insomma le tre capitali del Sud.

Vincono sempre i luoghi a elevata urbanizzazione e non i paesaggi desertificati (anche se pieni di seconde case), vince l'integrazione tra qualità paesaggistiche e qualità urbane...Un altro grande elemento di interesse è il “trade off” tra seconde case ed alberghi, nel senso che dove prevalgono le prime, li scompare la qualità alberghiera e dove i secondi li allora il discorso qualitativo può diventare spazio di riuscita...in cinque anni i servizi alberghieri del Mezzogiorno sono cresciuti in maniera consistente... La qualità alberghiera cresce, anche se si delinea una sorta di dualismo: pochi alberghi offrono anche di più rispetto alla media nazionale e molti alberghi stanno sotto la media italiana. Manca perciò la dimensione intermedia, quell'aderenza allo stato medio che occorre per essere sistema.”.

Sono valutazioni fondamentali, che fotografano in modo in equivoco le tendenze e delineano nettamente le strategie, anche se, poi il tutto viene inquadrato, correttamente, nel sistema più complessivo della mobilità.

“Mettendo a confronto tutti i capoluoghi di provincia del Mezzogiorno con dieci città del centro-nord si può osservare che, utilizzando aerei e treni, solo nel 24% dei casi si può fare un viaggio di andata e ritorno nella stessa giornata. Questo significa che viaggi di lavoro, per partecipare a congressi o per week-end, sono particolarmente difficili e questo crea un gap sia per i sistemi dei trasporti sia per quello dell'ospitalità...”.

Queste riflessioni vengono corredate da una serie di grafici sui flussi turistici e sui mezzi di trasporto nonché da una valutazione inerente le ragioni della scelta delle vacanze riferita a dati CIT: “...158.329.000 giornate di vacanze al mare... 39 milioni in Calabria... 12.098.000 giornate di vacanza in montagna... 15.645.000 giornate di vacanza in collina... 2.612.000 giornate per giri turistici... 946.000 giornate di vacanza o per cura...”.

In merito alla qualità alberghiera, l'unica località calabrese censita è Parghelia che si colloca al tredicesimo posto di tutto il Mezzogiorno e, nella graduatoria della qualità alberghiera del Meridione, al sesto posto si colloca Ricadi – Capo Vaticano con un dato (69,2%) che la posiziona immediatamente a ridosso di Taormina (74,7%) e, addirittura, prima di Capri (44,8%).

La conclusione dell'analisi è un assunto che può essere posto a base di ogni riflessione inerente il turismo: “Il balneare da solo non regge alla sfida della qualità, nel senso che deve per forza accompagnarsi al turismo genericamente legato al lavoro, oppure al qualità storico-architettoniche-paesaggistiche talmente

forti da poter avere una stagione più lunga ed una clientela più selezionata...La vetta della graduatoria dei Comuni turistici...ci parla dunque di una situazione sostanzialmente urbanistica con piccoli centri a forte caratura di appeal turistico, ma senza indotto territoriale e grandi centri che integrano turismo culturale con quello business”.

Lo studio, approfondito e ben calibrato, con analisi statistiche tuttora attendibili, inquadra solo marginalmente però l'aspetto della mobilità che, anche all'interno delle ipotesi di sviluppo turistico, rimane un aspetto determinante.

La strutturazione turistico-alberghiera del territorio comunale di Locri appare inadeguata quantitativamente e non allettante qualitativamente: un albergo a tre stelle con 28 camere e 60 posti letto ed un Residence a tre stelle con 7 appartamenti per 26 posti letto. Sono, inoltre presenti, al 31.12.2013, 18 B&B per un non precisato numero di posti letto.

Allo stesso anno, 2001, veniva registrato un movimento di visitatori del Museo e degli Scavi di Locri Epizephiri pari a 15.302, non sono disponibili altri e più recenti dati.

E' chiara la scarsa capacità della città ad offrire ai visitatori dei suoi tesori archeologici un pacchetto invitante di proposte per il soggiorno.

Il riepilogo è il seguente.

Locri *

- alberghi n. 1 (p.l. 60) 3 stelle
- residence n.1 (p.l. 26)
- camping n. 0 (p.l. 0)
- B&B n. 18 (p.l. /)
- agriturismo n. 3 (p.l. /)
- ristorazione n. 23 (t.c. /)
- bar n. 28
- stabilimenti balneari n.10

**Dati comunali*

E' di tutta evidenza la scarsa capacità complessiva del territorio del PSA sul piano dell'offerta di ospitalità e, quindi, di potenzialità ad intercettare i flussi turistici, nel mentre appare consistente l'offerta nel settore della ristorazione.

Il PTCP della Provincia di Reggio Calabria contiene una lettura basata sui *Sistemi Locali del Lavoro (SLL)* che caratterizzano i quattro sub ambiti in cui viene suddivisa la provincia: ambito della Piana, ambito dello Stretto, area greco-ionica e fascia ionica di relazione, area della Locride e, per l'ambito al quale appartiene l'area del PSA, quello della Locride, si legge:

“Ambito della Locride

Nell'ambito dell'area della Locride sono presenti 5 SLL per un numero complessivo di 32 comuni ed una popolazione

residente al 2006 di 51.897 abitanti. In particolare i SLL sono:

- Il SLL di Gioiosa Ionica, costituito da 3 comuni: Martone, San Giovanni di Gerace
- Il SLL di Locri, costituito da 16 comuni: Agnana Calabria, Antonimina, Ardore, Benestare, Bovalino, Canolo, Careri, Ciminà, Gerace, Locri, Platì, Portigliola, Samo, San Luca, Sant'Ilario dello Ionio, Siderno;
- Il SLL di Marina di Gioiosa, costituito da 3 comuni: Grotteria, Mammola, Marina di Gioiosa Ionica;
- Il SLL di Roccella, costituito da 5 comuni: Caulonia, Placanica, Riace, Roccella Ionica, Stignano; • Il SLL di Stilo, costituito da 5 comuni: Bivongi, Camini, Monasterace, Pazzano, Stilo.

Anche in quest'area si può osservare, come per tutte le altre già considerate, il forte peso del settore commerciale (4.258 u.l.). Da una lettura dei dati relativi ai diversi settori di attività dei singoli SLL, è evidente il ruolo polarizzante del SLL di Locri all'interno della macroarea, che conferma la polarità della conurbazione Locri-Siderno. Nell'intera area esistono poi centri complementari che supportano questo sistema gravitazionale: Roccella, Gioiosa, Gerace e Monasterace. Quanto affermato risulta evidente se si confrontano i dati dei diversi SLL: l'incidenza del sistema di Locri è difatti evidente e il numero delle u.l. si

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

stacca in modo rilevante da quelli analoghi degli altri SLL: ad esempio il settore del commercio su 4.258 u.l. complessive ne registra 2.245 solo nel sistema di Locri; lo stesso si può osservare per le attività manifatturiere (881 unità

locali su 1490) e per il sistema agricolo (843 u.l. su 1.359). In termini complessivi il SLL Locri incide per circa il 56% sul totale delle u.l. presenti nel macroambito considerato. Se poi si osserva più da vicino la composizione del SLL di Locri è evidente che sui 16 comuni che lo compongono la gran parte sono comuni di piccole dimensioni, molti di questi sono montani con processi di spopolamento ormai consolidati e con un tessuto imprenditoriale molto fragile; uniche eccezioni, oltre a Siderno, sono i comuni di Bovalino e di Ardore che contribuiscono in modo non irrilevante al peso complessivo delle u.l. sull'intera area della locride.

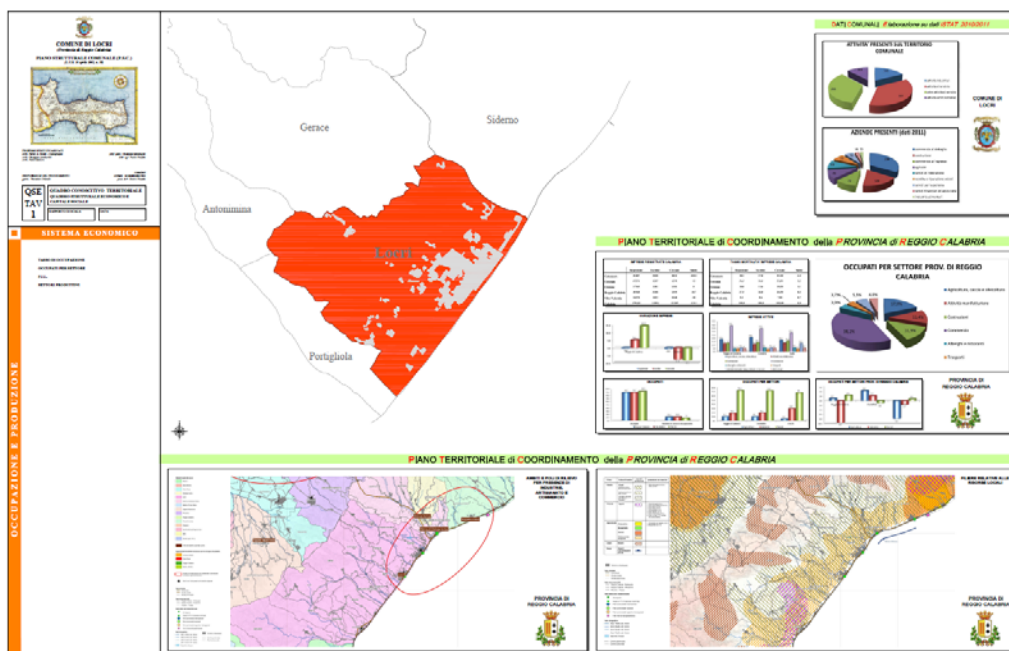
Osservando più in particolare l'articolazione del tessuto imprenditoriale dell'intero ambito emerge:

- Il ruolo principale del settore delle attività commerciali che presenta un'incidenza del 35,53% con 4258 unità locali.
- Il secondo settore, con un peso pari al 12,78%, è quello manifatturiero, che in quest'area trova come attività presenti quelle relative alle produzioni in metallo, alla produzione di mobili ed altri manufatti.
- Il terzo settore (12,31%) è quello delle costruzioni che fa registrare nel solo SLL di Locri 857 u.l.
- Il quarto settore è quello agricolo (11,65%). In questo territorio i comparti presenti sono quelli dell'olivicoltura, dell'agrumicoltura, delle produzioni vitivinicole, della sericoltura. Per quanto riguarda l'agrumicoltura questa risulta in termini di specializzazione produttiva destinata al mercato del fresco e presenta un consolidamento della produzione di mandarini e di clementine a discapito della produzione di arance. Alcune eccellenze si ritrovano nel settore vitivinicolo con i vini DOC di Bivongi e IGT della Locride. Anche in quest'area, soprattutto nella fascia costiera si assiste ad un progressivo incremento della sericoltura che si estende fino al confine territoriale della provincia.". (PTCP della Provincia di Reggio Calabria, "Documento Preliminare").



Le considerazioni, le raccomandazioni e le indicazioni contenute nel PTCP trovano puntuale riscontro nell'area del PSC che contiene tutti i connotati economici del contesto della Locride.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Quadro Conoscitivo - Sistema Economico

3.4 Analisi di coerenza del PSC

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che **mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta** di “PSC”, al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

Si riportano qui di seguito i titoli relativi alle linee di indirizzo individuate a corredo della proposta di PSC ed elencate riproposti alle pag.29-30 del presente documento.

1. Limitare il consumo di suolo
2. La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali
3. Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente
4. La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, ambientale
5. La tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse
6. Potenziare il patrimonio identitario locale - promuovere turismo ecosostenibile.
7. Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento
8. Mobilità sul territorio e sviluppo turistico

Obiettivi	1	2	3	4	5	6	7	8
1		☒	☒	☒	☒	☐	Ø	☐
2	☒		☒	☒	☒	☐	☐	Ø

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

3	☒	☒		☒	Ø	☐	Ø	Ø
4	☒	☒	☒		☒	☒	Ø	Ø
5	☒	☒	Ø	☒		☒	Ø	Ø
6	☐	☐	☐	☒	☒		☒	Ø
7	Ø	☐	Ø	Ø	Ø	☒		☒
8	☐	Ø	Ø	Ø	Ø	Ø	☒	

Legenda:☒ = **Elevata** coerenza e/o sinergia☐ = **Moderata** coerenza e/o sinergiaØ = **Nessuna** correlazione≠ = **Incoerenza e/o discordanza**

Dall'esame della matrice di coerenza interna al PSC si evince che non risultano discordanze e c'è una buona coerenza tra gli obiettivi

4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

L'ambiente e il territorio, nel Rapporto Ambientale, saranno analizzati, nel rispetto della Direttiva 2001/42/CE e del Dlgs 152/06 inerenti la Valutazione Ambientale Strategica, in funzione anche delle specificità del piano, in relazione alle seguenti componenti:

1. Fattori Climatici e Energia
2. Risorse Naturali non rinnovabili
3. Aria
4. Acqua
5. Suolo
6. Flora Fauna ed Ecosistemi
7. Gestione dei rifiuti
8. Mobilità e Trasporti
9. Rischi territoriali

4. Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale

I fattori naturali che caratterizzano la Calabria si riflettono ovviamente sulla struttura urbanistica dei centri urbani, determinando una forte contrapposizione fra la bassa densità abitativa che contraddistingue i bacini montani e i valori notevolmente più elevati che si riscontrano nelle ristrette aree di pianura e nei centri abitati allineati lungo la costa.

RISORSE NATURALI

Il territorio del comune di Locri ha una estensione complessiva di **25,62 Km²** ed è posizionato al centro della regione geografica che da secoli viene denominata con il toponimo di *Locride*, mentre, ad ovest è chiuso dalla catena aspromontana.

Nel dettaglio il territorio comunale ha le seguenti caratteristiche: *25,62 km², 501,4 abit./km², regione agraria n. 9, 38°14'32,64"N 16°15'47,16"E, zona climatica B, 774 G.G.*

Il territorio del PSC confina con i Comuni di Siderno, Antonimia, Gerace, Portigliola e .

Il territorio comunale di Locri varia tra gli 0 ed i 303 m.s.m. (Capol. 7).

Le principali risorse del territorio del PSC in, materia di acqua sono riassunte sia nel QTR/P sia nel PTCP competente e sono:

Fiumara di Gerace, Fiumara Novito, Torrente Preioti.

Tra questi, la Fiumara Novito viene analizzata attentamente dal PTA della Regione Calabria e, proprio dal PTA si possono trarre i dati fondamentali.

La Fiumara Novito ha un bacino di forma ovale allungata, ha un'estensione planimetrica complessiva di 55,857 km² con sezione di chiusura coincidente con la foce del Mare Ionio e registra un valore medio annuo di precipitazione sul bacino pari a 1215,7 mm.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La distribuzione spaziale dei valori della pendenza dei versanti vede prevalere la classe tra il 5% ed il 10% (21,24%) e quella tra il 10% ed il 15% (19,15%), comunque, prevalgono le classi inferiori al 25%.

4.1 Fattori climatici e energia**Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità**

Il tema dei fattori climatici e dell'energia tende a controllare i fattori di inquinamento bioclimatico e atmosferico e a ridurre le emissioni dei principali gas alteranti il clima (es. Biossido di zolfo (SO₂), Biossido di azoto (NO₂) e ossidi di azoto (NO_x), Monossido di carbonio (CO), Polveri sottili disperse.

Temi ambientali	Componenti ambientali
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico
	Fonti rinnovabili
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti industria)

<u>Componente ambientale</u>	<u>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</u>	<u>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</u>
<u>Risparmio energetico</u>	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici.	Promozione ed Incentivazione per la Diversificazione delle Fonti Energetiche con Fonti Rinnovabili. Promozione ed Incentivazione per il Risparmio Energetico e l'Utilizzo di Energie Alternative. Riduzione consumi elettrici comparto residenziale. Riduzione consumi elettrici PA e terziario.

<u>Fonti rinnovabili</u>
<u>Cambiamenti climatici</u>

Lo stato dell'ambiente

L'Unione Europea, con l'emanazione della del Consiglio, ha espresso le politiche generali "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente", individuando le azioni fondamentali che gli Stati membri dovranno attuare per definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria finalizzati a prevenire o ridurre effetti nocivi sulla salute e sull'ambiente nel suo complesso.

La Direttiva 96/62/CE è stata recepita in Italia con il D.Lgs. n° 351 del 4 agosto 1999 che prevede il controllo sia degli inquinanti atmosferici già regolamentati (SO₂, NO₂, PTS, PM₁₀, Pb, O₃, Benzene, IPA e CO), sia nuovi inquinanti (Cd, As, Ni, Hg).

Il quadro normativo di riferimento per l'individuazione dei criteri di valutazione per il controllo dell'inquinamento bioclimatico è in rapida evoluzione, soprattutto riguardo alle azioni tese al controllo, al risanamento ed al miglioramento della qualità dell'aria.

La normativa nazionale è anche in fase di innovazione, sia sotto l'aspetto pianificatorio che degli interventi di risanamento, tutela e miglioramento della qualità dell'aria ad opera delle leggi di riforma, come la "Leggi Bassanini", il Decreto 27 marzo 1998 del Ministro dell'Ambiente, "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" e per il Decreto del Ministro dell'Ambiente n°163 del 21 aprile 1999, "Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione".

La Calabria rientra nell'area dei climi temperati.

Nelle zone litoranee e nei versanti che si affacciano sul mare si riscontra il clima tipicamente mediterraneo, con inverno mite ed estate calda e seccata.

Con l'aumentare dell'altitudine e nelle zone più interne il clima può definirsi montano -mediterraneo con inverni più o meno freddi e piovosi ed estati meno calde e con qualche precipitazione.

Nel Comune di LOCRI, quindi, il clima è termomediterraneo sub-umido tipico nell'area costiera con un regime delle piogge di circa ----00 mm annui: gli eventi piovosi sono concentrati in un periodo che varia tra i ..e i ... giorni l'anno, mentre la temperatura media è di circa°C.

La **zona climatica** per il territorio di LOCRI, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Zona climatica B

Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 dicembre al 31 marzo (8 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.

Gradi-giorno 774

Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni.

Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C.

Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Si fa riferimento, per le caratteristiche climatologiche del territorio comunale alla stazione termo pluviometrica di, ubicata ad una quota di m s.l.m.

Le serie storiche di dati pluviometrici disponibili (piogge medie mensili) fanno riferimento agli anni 1916 – 2012.

Le serie storiche di dati delle temperature medie mensili fanno riferimento agli anni 2005 – 2011.

4.2 Risorse naturali non rinnovabili

Componenti ambientali

Le valutazioni e le indicazioni dei geografi del secolo scorso inerenti il territorio di Locri si ritrovano totalmente nel vigente Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dalla Regione Calabria, nel quale viene evidenziato il quadro delle sensibilità ambientali del territorio comunale.

Dalla Carta Litologica si evince come tutto il territorio comunale sia composto da "Depositi sedimentari marini e continentali" e, quindi, si sia in presenza di "terreni prevalentemente sciolti da granulari a coesivi, facilmente erodibili".

La Carta Geologica evidenzia come il territorio comunale sia suddiviso quasi totalmente in due categorie, appartenenti alla medesima Età (Olocene) e derivanti da “Depositi Continentali”: “Depositi eolici” e da “Accumuli detritici, depositi alluvionali e fluvio-lacustri, spiagge attuali”.

Nella Carta delle Permeabilità tutto il territorio comunale viene classificato a Permeabilità elevata o a Permeabilità molto elevata, anche se l’accurata descrizione dei fenomeni che viene fatta dal geologo Mandaglio obbligherebbe ad ulteriori riflessioni essendo forse unico in tutta la Calabria il regime che interessa il territorio di Locri.

Il territorio di Locri è tra i pochi territori comunali dell’intera provincia che, storicamente, ha registrato modesti effetti derivanti dal rischio sismico e ciò sin dalle documentazioni e dalle fonti storiche datate 1783 e ciò per una sommatoria di fattori, ivi incluso quello della contenuta altezza degli edifici.

4.3- 4.4 - 4.5 ARIA - ACQUA - SUOLO

Per quanto riguarda la qualità dell’aria, delle acque e del suolo, non risulta effettuata, da parte dell’ARPACal, alcuna specifica campagna di monitoraggio mentre, per quanto riguarda altri tipi di inquinamento nulla risulta e le acque sono state sottoposte solo a controlli igienici standard e gli unici riferimenti possibili sono quelli contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA).

In tal senso, tutte le richieste rivolte dagli Uffici comunali alle agenzie regionali preposta non hanno sortito esito alcuno e, pertanto, gli unici riferimenti possibili, oltre alla citata campagna svolta su Serrata, sono ai dati generali di cui al 10° *Rapporto sullo Stato dell’Ambiente* della Regione Calabria del 2007, oltre alla lapidaria, asettica constatazione di assenza di detti dati puntuali di cui si legge nel PTCP.

Rispetto ai predetti elementi non è possibile, chiaramente, procedere, proprio con il PSC, con valutazioni puntuali; vi è solo la constatazione diretta in loco, soggettiva, ed esclusivamente visiva relativamente ai livelli di criticità percepibili dall’uomo in merito all’elevato numero di potenziali elementi inquinanti, che lascerebbe ipotizzare la necessità di una specifica campagna di monitoraggio relativamente alle polveri sottili ed al benzene.

Da tale monitoraggio si ricaverebbe una ipotesi di mappa del rischio e, qualora ne emergesse la necessità, una ipotesi di bonifica o di delocalizzazione.

Allo stesso modo andrà valutato il problema derivante dai materiali da costruzione considerati, per legge, nocivi che, copiosi, fanno mostra di sé; in ciò uniformandosi il territorio del PSC all’intera provincia reggina che sul problema registra ritardi inaccettabili.

Comunque, agli esiti del completamento del *Quadro Conoscitivo* e della *Conferenza di Pianificazione* si legherà un percorso di verifica utile a definire la mappa dei rischi relativamente a tutti gli aspetti ambientali ed i relativi interventi di mitigazione e tutti gli altri elementi necessari alla tutela del territorio e delle sue eccezionali peculiarità ambientali che ne costituiscono la fondamentale risorsa.

Nel citato “*Rapporto sullo Stato dell’Ambiente*”, in riferimento all’atmosfera, si legge: “*L’inquinamento atmosferico è un fenomeno generato da qualsiasi modificazione della composizione dell’aria dovuto all’introduzione nella stessa, di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell’ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell’ambiente.*”

Le sostanze inquinanti emesse in atmosfera sono in gran parte d’origine antropica (attività industriali, centrali termoelettriche, riscaldamento domestico, trasporti) e solo in misura minore di origine naturale (esalazioni vulcaniche, pulviscolo, decomposizione di materiale organico, incendi). Le concentrazioni e le deposizioni degli inquinanti dipendono dalla massa totale degli stessi emessi in atmosfera e dalla loro distribuzione spazio-temporale, dai meccanismi di trasporto e trasformazione in atmosfera e dai processi di deposizione “secca ed umida”.

Le problematiche afferenti l’atmosfera coinvolgono scale spaziali e temporali molto diverse: la qualità dell’aria in ambiente urbano, che è caratterizzata da processi di diffusione che si esplicano nel giro di poche ore o di giorni, coinvolge preminentemente la scala locale, i fenomeni di trasporto e diffusione delle emissioni di sostanze acidificanti, avviene su scala transfrontaliera, mentre le emissioni di sostanze che contribuiscono al cambiamento climatico e alle variazioni dello strato di ozono stratosferico hanno una rilevanza globale.

Lo stesso dicasi per ciò che riguarda la scala temporale: infatti se alcuni processi diffusivi che determinano la qualità dell'aria a livello locale hanno un ordine di grandezza di alcune ore o giorni, i processi che riguardano i cambiamenti climatici coinvolgono necessariamente le generazioni future

(...)

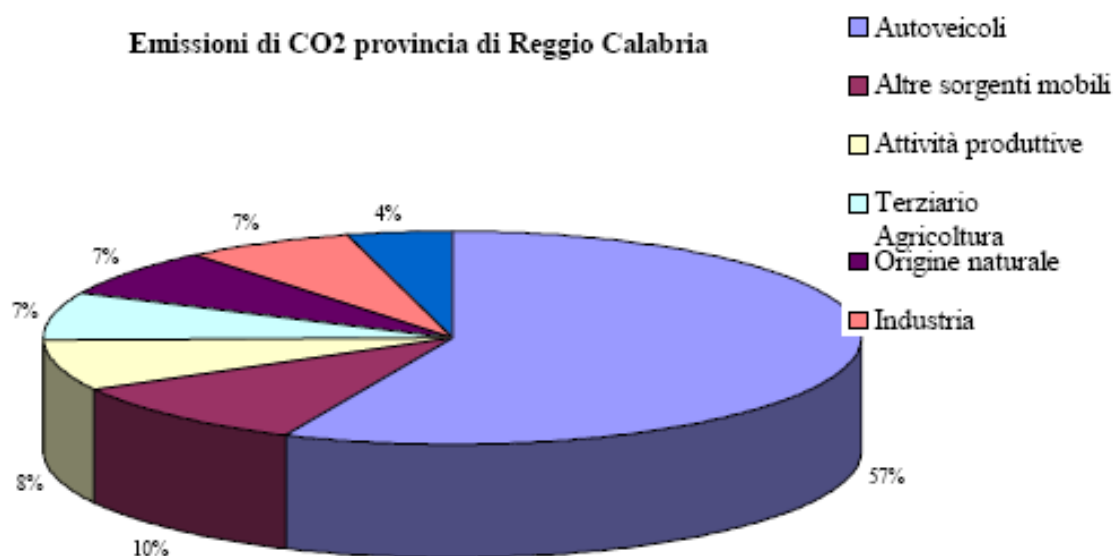
In Calabria non esiste una rete strutturata di monitoraggio della qualità dell'aria, pertanto persiste su tutto il territorio regionale una conoscenza parziale dei livelli di concentrazione degli inquinanti in atmosfera. Sono tuttavia presenti sul territorio regionale molte centraline industriali. Nella provincia di Cosenza sono ubicate otto centraline industriali di cui sei della rete Enel, posizionate cinque nei Comuni di Rossano e Corigliano Calabro e una nel Comune di Laino Borgo, e due centraline della rete Edison, ubicate nei comuni di Saracena e di Firmo. Nei comuni di Rossano, Altomonte e Laino Borgo sono inoltre posizionate tre centraline meteo. Nella provincia di Catanzaro sono state installate due centraline industriali, di cui una anche meteo, della rete Edison. Valutazione della qualità dell'aria in Calabria - Relativamente agli anni 2004 e 2005 i dati rilevati dalle centraline per la qualità dell'aria della rete ENEL di Rossano, della rete EDISON di Altomonte e della rete provinciale di Crotona hanno evidenziato...che per tutti gli inquinanti monitorati non si è avuto nessun superamento dei limiti stabiliti dalla normativa.” (Regione Calabria, Arpacal, “10° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente”).

Nel “Piano d'Azione Energetico della Provincia di Reggio Calabria” viene analizzata l'emissione di “gas serra” registrata sul territorio provinciale:

“ LE EMISSIONI DEI GAS SERRA

Bilancio delle emissioni di CO2

I consumi derivanti dal bilancio provinciale comportano, un valore complessivo di CO2 equivalente emessa pari a 1.665.491,10 di tonnellate/anno al 1990 ed ad un incremento evidenziato per il settore “traffico stradale” del 10,15 % al 1996 che con buona approssimazione può estendersi a tutti gli altri settori presi in esame nella Tab. 18.1. Le emissioni del 1996 elaborate nella Tab. 18.3, fanno registrare un valore di emissione pari a circa 3,21 tonnellate/anno di CO2 equivalente per abitante.”.



Macro Settore	Tonnellate/anno
Autoveicoli	944385,4
Altre sorgenti mobili	170757,2
Attività produttive	129236,7
Terziario Agricoltura	122445,8
Origine naturale	119301,6
Industria	111885,2
Trattamento rifiuti	67389,2
Totale emissioni CO₂	1.665.491,10

Tab. 18.1 Ripartizione delle emissioni di CO₂ equivalente per settore (anno 1990).

4.5 Suolo

Nel corso dei secoli, in relazione alle diverse condizioni storiche vissute, quasi l'intero spazio geografico del PSA è stato denominato con il termine di *Locride*.

Il territorio di Locri, ma più in generale quell'ampia area denominata "*Locride*", assume grande valenza storica anche nei suoi caratteri fisici e ciò già a partire dal primo insediamento avvenuto con lo spostamento dei coloni greci dall'angusto promontorio ai piedi di Capo Zefirio ai luoghi più ampi, pianeggianti ed ameni di Locri.

Scrivono G.P. Givigliano in "*Geografia e mitologia dei fiumi della Brettia*": "*Il fiume Alex è considerato dalla tradizione letteraria come il confine tra i territori delle due colonie greche di Reggio e di Locri e, probabilmente per questa peculiarità, lungo il suo corso vengono ambientati fatti sia mitici che storici.*

La sua identificazione, controversa per lungo tempo e contesa tra le fiamme di Melito e di Amendolea, sul lato più meridionale della Calabria, può dirsi ormai definitivamente acquisita e localizzata al torrente Aranghia o Fiumara di Galati, che sbocca presso il centro omonimo, immediatamente a nord di Capo Spartivento.

La funzione di confine emerge dal racconto tucidideo (III 99) della spedizione ateniese in Sicilia contro Siracusa.

Nell'estate del 426, infatti, gli ateniesi sbarcano nella Locride, vincono i Locresi accorsi e si impadroniscono di un presidio sul fiume Halex ...Sull'Alex viene ambientato il prodigio delle cicale...Eracle, giunto in una valle al confine tra Reggio e Locri, stanco per il lungo errare, decide di fermarsi sul lato reggino; il canto delle cicale, però, non gli permette di riposare, per cui chiede agli dei di aiutarlo: accade allora che le cicale del versante reggino diventino mute, mentre su quello locrese continuano a cantare, e questo per sempre (Diod. IV 22 5)...".

A dire il vero, l'episodio viene smitizzato da Strabone che sottopone il mito ad una sorta di razionalizzazione, spiegando "...che le une si trovano in una zona d'ombra, sicchè le loro membrane, madide di rugiada, non si distendono; le altre, invece, che sono sempre al sole hanno le membrane secche e simili a corno e perciò il loro canto si dispiega liberamente" (VI 1.9 trad. N. Biffi, 1988). Lo stesso Strabone, procedendo in direzione sud-nord, descrive l'altro corso d'acqua che segna, a metà del VI Sec. a.C., il confine settentrionale del territorio locrese: "Dopo Locri si trova la Sagra, che nominano al femminile, presso la quale sorgono le aree dei Dioscuri dove 10.000 locresi con i Reggini sconfissero 130.000 Crotoniati..." (VI 1.10).

La Sagra, non concordemente identificata con il Torbido, assume nella cartografia storica una fluttuante identificazione lungo l'arco di costa solcato dagli attuali Allaro e Novito.

Sin dai tempi antichi le caratteristiche fisiche del territorio della costa ionica sono contrassegnate dai corsi d'acqua, dalle fiumare che sono così descritte da Fulco Pratesi: "Al gruppo delle fiumare appartengono i corsi d'acqua di breve e precipitoso corso...sottoposti a un regime di precipitazioni che, altissimo nei mesi invernali, si riduce quasi a zero i quelli estivi..."

E, ancora, scrive Luigi Lacquaniti: "...d'estate le fiumare diventano larghe pietraie alternate a distese sabbiose ai cui lati serpeggia una vena fecondatrice di acqua.

Poco a mezzogiorno di punta Stilo apre il suo solco lo Stilaro, a cui fanno seguito il Riace, il Precariti, l'Allaro.

Questa corso d'acqua che trae le sue scaturigini presso Mongiana, nel passato era tristemente famoso per gli acquitrini presso la foce, dove il villaggio di Focà aveva il primato per il numero di morti di malaria..." (L. Lacquaniti, "Calabria:Natura e Storia").

Sono elementi di uno straordinario paesaggio, assolutamente diverso sulla costa ionica rispetto alla costa tirrenica, che fanno osservare allo storico Fernand Braudel: "Se osservi la costa calabra, e il suo mare, ti sembra di vedere le ossa di roccia dello scheletro mediterraneo; isole e promontori a tagliare la superficie del mare come dita che la penetrino..."

Scrivendo della Calabria e delle fiumare, Lucio Gambi nel 1978, annota: "La positura della Calabria, tra poco più di 40° lat. E poco meno di 38° lat., e le sue stesse forme di penisola, stretta e discretamente animata da articolazioni, che penetra fra due fondi mari per 250 Km., ci indicano a prima vista delle condizioni di clima decisamente subtropicali. Ma così non è.

Per quanto nessun punto della penisola disti più di 50 Km. dal mare e in media anzi meno di 30, per le sue superfici accidentate e i suoi contrasti verticali -cioè le sue montagne- la Calabria è una delle regioni d'Italia che in breve spazio ha i più vivi contrasti di clima, e per conseguenza mostra la più notevole varietà di vegetazione...

L'Aspromonte.

Ma la zona più tipica per la configurazione a scala di superfici orizzontali (o solo un pò inclinate) che si scaglionano verso il mare, divise fra loro da ripide scarpate e spigolosamente intagliate dai solchi di numerose fiumare, è l'estremità meridionale della Calabria: cioè la zona dell'Aspromonte. Dai terrazzi più elevati che fiancheggiano la Serra, dirama una cortina di graniti (solo in qualche punto sormontati da conglomerati e marne terziarie che vi si inerpicano da entrambi i versanti) in direzione della cupola terminale della penisola: di modo che fra i due grossi massicci s'innesta per poco più di 20 km. una cresta alquanto esile (non è larga più di 7 km.), simile a una muraglia, uniforme, dai fianchi precipiti, ma spianata in cima -o solo qua e là leggermente ondulata da erosione regressiva- ad altitudini fra 850 m. (piano di Limina) e poco meno di 1100 m. (piano di Alati): e la zona di piano di Melia, dove il ciglione tabulare risulta più largo -cioè 1 km.- ha un'altitudine media di 920-980. Ma poi il rilievo si rialza rapidamente e quel ciglione si salda con l'Aspromonte, cioè un vasto acrocoro di natura cristallina (gneis e micascisti specialmente) che si leva a chiusura della penisola italiana. Questo acrocoro, che ha un impianto pentagonale con diametri di 40-50 km. e topograficamente s'irradia in numerose costole, balza di colpo a nord sul Tirreno; ma sul versante ionico declina più gradualmente, in quanto che da tale lato, a cui è

inclinato per 8/10 il rilievo della Calabria -che quindi guarda il tirreno con i suoi fianchi più ripidi- fra la formazione cristallina e il mare si interpone anche a sud della strettoia istmica...una fascia più o meno larga...di floscie ondulazioni ricavate in sedimenti pliocenici fortemente erosi: argille turchine in basso e arene gialle in alto. Ondulazioni uniformi solo nel digradare verso il mare (a cui qualche volta, e cioè nelle ingolfature e in rispondenza delle foci delle fiumare, si affianca un'esigua spiaggia) e nei frequenti resti di terrazzi marini fra 120 e 180 m., ma sezionati da sbracati impluvi di fiumare...e poi minutamente lacerate e tormentate da fenomeni di erosione dilavante e rapida, che lungo le balze più vicine al litorale (ad es. fra le fiumare Stilaro e Torbido) somigliano alle biancane di Toscana. Da questo uniforme deprimersi del rilievo spuntano solo i resti di una formazione già ricordata di calcari giuresi e di per lo meno due fasce di conglomerati...ora frantumate in scogli isolati, e però robusti come fortilizi, sopra cui si raccolsero in epoca bizantina, fuggendo le coste, numerosi aggruppamenti umani che furono poi il nucleo di riguardevoli centri: ad esempio Catanzaro, Squillace, Stilo...e poi Gerace, Samo, Pentadattilo ecc. Come è naturale, la contrapposizione in così breve spazio fra gli elevati e poderosi monti cristallini che troneggiano in media a una quindicina di km. dal mare...e questi deboli e un pò disordinati rilievi mio-pliocenici, è decisa e suggestiva: e se lungo il fianco della Serra pare più viva per la forte scarpata che la limita ad oriente, lungo l'inarcatura ionica di Aspromonte è invero più affascinante per la disparità e i contrasti di linee e di sagome: dritte e taglienti e potremmo dire rigidamente disciplinate nel nucleo di questa mole, e ondeggianti e mutevoli invece lungo le sue basi.

Invero la singolarità dell'Aspromonte consiste precisamente nella lunga e meravigliosa sequenza di più ordini di grandi spianate sezionate in numerosi brani dalle fiumare irradianti dal nucleo cucuminale, che appaiono evidentissime in ogni parte del rilievo...In relazione con il sistema e con la giovanile età delle faglie sta pure un fenomeno di ben più grande portata e riflesso per l'uomo: cioè quello dei frequenti e catastrofici sismi a cui questa regione va soggetta. Dal medioevo in qua, secondo i documenti raccolti dal Baratta, le catastrofi sismiche della Calabria -seguite più volte da maremoti- sono state una trentina e più...Se pure le agitazioni sismiche coloriscono ulteriormente la singolarità della Calabria come regione di montagne e di topografia ovunque accidentata, però è nelle bravi pianure che sgusciano timide fra quelle montagne affacciandosi apertamente sul mare, e su le esili fasce piane di litorale, che la Calabria ha visto fiorire l'unica fase luminosa della sua storia: cioè quella greca, e vede gradualmente delinearsi la sua rinascita oggi..." (L. Gambi, "Le Regioni d'Italia. La Calabria").

Uno studio geografico approfondito della Calabria viene compiuto, a metà del secolo scorso, dal geografo Luigi Lacquaniti, con una serie di approfondimenti che costituiscono la base conoscitiva fisica di tutto il territorio: "A dare uno sguardo ad una carta geografica della Calabria, questa si presenta come un insieme chiuso ed isolato nella sua configurazione peninsulare: una terra stretta ed allungata nel senso dei meridiani, separata dal resto d'Italia da un massiccio montagnoso aspro e poco praticabile e divisa da un esiguo braccio di mare che, in passato, non ha agevolato le relazioni tra le opposte sponde.

La sensazione dell'isolamento è ancora confermata dalla disposizione delle coste, che, sagomate in grandi archi a mezzaluna, mancano di articolazioni e di frastagliature, che sono gli elementi naturali che rendono possibili gli ancoraggi e facilitano la costruzione di porti.

Altra caratteristica della Calabria è quella di essere, in prevalenza, formata da montagne raggruppate in massicci, quasi zolle separate. Questi gruppi montagnosi s'innalzano d'improvviso, ripidi dalle pianure periferiche o direttamente dal mare. Una terra frammentata, adunque, in cui gli insediamenti più cospicui, e cioè i paesi e le città, hanno trovato la loro ubicazione sulle coste delle brevi pianure o nelle conche racchiuse tra le montagne o ancora sulle prime e meno elevate articolazioni dei rilievi..." (L. Lacquaniti, "Calabria: Natura e Storia").

E, poi, scendendo a descrivere l'area cui appartiene il territorio comunale del PSA, sempre Lacquaniti scrive: "Il progressivo assottigliarsi della Penisola Calabrese riduce, a mano a mano che si procede verso sud, l'ampiezza dei versanti e questo fatto si verifica maggiormente nella provincia di Reggio, dove 3 sono le aree che hanno proprie e distinte fisionomie geografiche che si possono considerare subregioni: la piana di Palmi rivolta al mar Tirreno, la facciata reggina dell'Aspromonte che guarda allo stretto di Messina ed il versante orientale della provincia che, tra Capo Spartivento e Punta Stilo, si identifica con la locride.

L'impalcatura geolitologica dei rilievi della locride, disposti ad ampio semicerchio sul mare ionio, è formata da rocce e terreni cristallini antichi, di età paleozoica. Sono filladi micascisti e graniti metamorfosati a cui si accompagnano calcari, dolomie e marmi di età mesozoica che affiorano, in rilievi isolati, presso Canolo e, più a sud, nella cuspide sud orientale...Formazioni calcaree ancora più estese si innalzano nella estrema parte settentrionale della locride...I due versanti dell'estrema Calabria meridionale in cui fa da fondale il Dossone hanno morfologia diversa: nella Piana prevalgono le forme pianeggianti

circondate da un anfiteatro di colline; nella Locride le forme collinari sono prevalenti tanto da spingersi fin quasi al mare. Anzi queste forme collinari hanno una disposizione parallela, intervallate da valli scavate dalle fiumare, le quali più che corsi d'acqua sono ampi solchi in cui le acque fanno improvvise apparizioni soltanto di inverno, in coincidenza con prolungate e copiose piogge. Durante queste apparizioni le fiumare diventano mostruose furie di acqua che discendono al mare, investendo le sponde coltivate, abbattendo ponti, distruggendo strade, minacciando case e paesi ed apportando lutti e rovine.. Ben diverso è l'aspetto ed il comportamento delle fiumare nei lunghi mesi della stagione calda che dura non soltanto in estate: le fiumare diventano larghe pietraie alternate a distese sabbiose ai cui lati serpeggia una vena fecondatrice di acqua..." (L. Lacquaniti, o. c.).

Anche S. Gemelli, nel 1972, compie un'approfondita analisi dei caratteri fisici della Locride: *"I confini naturali del versante ionico della Provincia di Reggio Calabria inscrivono un'area approssimativamente trapezoidale, delimitata: a N-E, dalla catena secondaria che, dal più alto monte delle Serre, il Pecoraio (m. 1.420), degrada verso lo ionio...a S-O, dal massiccio contrafforte che si stacca dalla cima dell'Aspromonte e scende precipite a Capo Spartivento; a N-O, dal Dossone della Melia...a S-E dal mare ionio...La posizione fisica regola il clima del comprensorio, il quale ha alle spalle i monti, in faccia al mare, una piccola distanza spartiacque-spiaggia, un territorio dissestato per il 41,06 % della superficie totale, una vegetazione fortemente compromessa, dei corsi d'acqua pressoché isteriliti. Inverni dolci, estati calde...Eppure, una volta questo clima era diverso...un habitat più verdeggianti e più fresco allietava la vita degli antichi abitanti, i Locresi...Il clima mite e ricco di piogge dell'antica Locri era diventato proverbiale e si raccontava (Plinio) che non vi mancasse mai l'arcobaleno. I fiumi erano navigabili, innumerevoli e copiosi di acque (Strabone)...Il disordine delle piogge è forse il carattere più tipico dei fenomeni meteorici del comprensorio...La temperatura è abbastanza regolare, variando nei mesi con una certa costanza. Dal minimo dei mesi di gennaio-febbraio sale gradatamente raggiungendo il massimo a luglio-agosto (34° di Mx, 27° di Mn).*

La temperatura media annua è di circa 18,5° nella fascia costiera...La direzione predominante dei venti è quella parallela alla linea di spiaggia e ai rilievi.

Soffiano per tanto, nei due sensi Ne-So, ma dalla foce del Bonamico a Capo Bruzzano prevalgono i venti di Se che sono di natura abitualmente sciroccale

(...)

La morfologia del comprensorio è regolata dall'Appennino il quale, per noi, è rappresentato dalle due grandi masse delle Serre e dell'Aspromonte fra cui si è interposto lo schienale del Dossone. Questi tre elementi impongono al comprensorio un certo disegno orografico molto vario e tormentato, privo di superfici piane distese

(...)

Altro elemento importante è costituito dai fiumi...l'orografia della falsa piana di Locri è tipizzata da una serie di rughe dirette No-Se che si partono dall'Appennino e, a 5-6 Km dal mare, fra Torbido e Bonamico, formano una piccola catena parallela alla spiaggia...

Nel comprensorio Locri-Siderno prevalgono i graniti/granitoidi che sono lungi dal rispondere ai requisiti di fermezza e stabilità...La fiumara Novito nasce dai monti di Canolo e scende al mare separando i territori di Siderno da quelli di Gerace e di Locri. Modeste sono le sue sorgenti fra le quali si distingue la Vena... ed il T. Pachina

(...)

La fiumara di Gerace riassume tutta la storia dl comprensorio...nasce col nome di fiumara Cannone dal monte della Melia in regione granitica e corre in un profondo baratro.

Il bacino resta tale fino alla contrada Bagni nella quale il fiume riceve l'affluente San Paolo, cambia nome (f.ra Paolo) e assume un vasto letto fino alla foce.

Nell'ultimo tratto è detto anche Merici... la fiumara di Condojanni ... e Portigliola si originano fra Piano di Croce Meleti e Piano Abruschiato ... scendono attraverso le arenarie e i conglomerati di Cirella, di Cimino e di Antonimia..." (S. Gemelli, "La Locride")

4.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

4.7 Rifiuti

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

L'obiettivo nelle azioni di Piano consiste nell'innescare un circuito virtuoso in modo da sensibilizzare gli utenti a diminuire la produzione di rifiuti aumentando la raccolta differenziata e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.

Si vuole quindi ridurre la produzione di rifiuti speciali soprattutto per le aziende presenti nell'area ASI e incentivare le attività di raccolta, stoccaggio, trattamento e/o smaltimento finale in modo differenziato. Rappresentano obiettivi specifici:

- Mitigare impatti delle attività industriali nella produzione di rifiuti, con particolare riferimento ai rifiuti speciali
- Individuare meccanismi per incentivare i turisti a produrre sempre minori quantità di rifiuti.
- Organizzare un servizio di raccolta differenziata porta a porta
- Creazione di stazioni ecologiche per favorire la raccolta dei rifiuti ingombranti (lavatrici, frigoriferi, armadi)

TEMA AMBIENTALE	COMPONENTI AMBIENTALI
RIFIUTI	<i>RIFIUTI URBANI</i>
	<i>RACCOLTA DIFFERENZIATA</i>
	<i>RIFIUTI SPECIALI</i>

Nel proseguo del lavoro sarà costruita la seguente tabella:

COMPONENTE AMBIENTALE	Obiettivi di riferimento (regionali, nazionali e comunitari)	Obiettivi di Sostenibilità del PSC
<i>RIFIUTI URBANI</i>		
<i>RACCOLTA DIFFERENZIATA</i>		
<i>RIFIUTI SPECIALI</i>		

4.8 Trasporti

4.9 Salute

Temi ambientali

Componenti ambientali

Salute

Atmosfera
Radiazioni ionizzanti
Rischi antropogenici
Rumore
Campi elettromagnetici
Siti inquinati
Rischio di incidente rilevante
Sicurezza alimentare

4.10 Risorse culturali e Paesaggio

4.11 Sostenibilità sociale ed economica

Temi ambientali

Componenti ambientali

Sostenibilità sociale ed economica

Turismo
Sistemi produttivi
Partecipazione terzo settore

4.12 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio di Locri

4.13 Aree critiche

4.14 Aree sensibili ambientalmente

4.15 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito.

Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

Temi ambientali Componenti ambientali Criticità/pressioni rilevate Peculiarità/potenzialità rilevate***Fattori climatici e energia***

Risparmio energetico

Fonti rinnovabili

Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)

Risorse naturali non rinnovabili

Consumo del suolo

Attività estrattive

Acqua

Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee

Qualità delle acque marino costiere

Suolo

Erosione

Rischio idrogeologico

Rischio sismico

Desertificazione

Incendi

Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Patrimonio boschivo

Rete ecologica

Patrimonio agricolo

Rifiuti

Rifiuti urbani

Raccolta differenziata

Trasporti***Salute***

Atmosfera

Rischi antropogenici

Rumore

Campi elettromagnetici

Siti inquinati

Rischio di incidente rilevante

Sicurezza alimentare

Risorse culturali e paesaggio

Paesaggio

Beni culturali

Sostenibilità sociale ed economica

Sistemi produttivi

Turismo

Partecipazione e terzo settore

5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC

Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale, il PSC deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati.

Di seguito vengono elencati i principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale, cui si fa riferimento:

- QTR/P – Quadro Territoriale Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano regionale gestione dei rifiuti
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
- Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale
- Il piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)
- Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"
- Piano di Gestione Provinciale dei SIC

Al fine di poter costruire un quadro delle politiche ambientali internazionali, nazionali e regionali sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi. Tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale, di seguito illustrati:

5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- dagli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- dalle strategie nazionali ed internazionali;
- dal contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici derivanti principalmente dall'analisi del piano e dalla specificità di alcune aree.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche;

Vengono, di seguito, schematizzati, per ogni componente ambientale gli obiettivi di sostenibilità ambientale:

Nel Documento PRELIMINARE di Piano sono così identificati i fattori escludenti, limitanti, e favorevoli, in riferimento alle ipotesi di espansione urbana:

fattori escludenti, limitanti o favorevoli.

a) Sono fattori escludenti:

- aree con pericolosità geologica ed ambientale preclusiva relativamente al Rischio
- aree con pendenze superiori al 35%;
- aree protette o comunque di valore elevato, come derivante dal processo di valutazione
- aree boscate.

b) Sono fattori limitanti:

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- suoli ad eccellente o buona produttività;
- paesaggi rurali con valore ecologico;
- aree colturali a forte dominanza paesistica;
- aree interessate da fenomeni di instabilità dei versanti, da vulnerabilità idrogeologica, di sismico, Rischio idrogeologico; del sistema naturalistico-ambientale; interesse scientifico-naturalistico, da vulnerabilità idraulica, soggette ad erosione costiera, a pericolosità geologica media, a rischio sismico locale;
- aree percorse dal fuoco.

c) Sono fattori favorevoli:

- aree dotate di un buon livello di accessibilità anche ferroviaria;
- aree caratterizzate da valenze storico-culturale da tutelare, ma anche da valorizzare;
- aree adiacenti a sedi di servizi interurbani,
- aree adiacenti ad ambiti di sistemi produttivi esistenti o in raggruppamento;
- aree caratterizzate da una dinamica demografica sensibilmente positiva.

Inoltre nel documento preliminare al piano vengono indicati e sostenuti i seguenti obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale :

- o Difesa del Suolo e delle Coste
- o Prevenzione dei Rischi Naturali e Protezione Civile
- o Risorse Idriche
- o Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile
- o Bonifica Siti Inquinati
- o Sviluppo Agricolo Sostenibile
- o Inclusione Sociale
- o Istruzione
- o Sicurezza e Legalità
- o Diversificazione dell'Economia Rurale.

5.2 Verifica di coerenza esterna**5.3 Verifica di coerenza interna****6. Valutazione degli effetti del PSC****6.1 Scelta degli indicatori adottati per la determinazione e valutazione degli impatti****ALLEGATI**

Allegato 1 - INDICE RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO -

Allegato 2 - Questionario guida per i contributi dei soggetti interessati.-

Allegato 1 - INDICE RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO -**1. INTRODUZIONE**

1.1 Il Piano Strutturale Comunale : normativa di riferimento per la formazione, adozione e approvazione del PSC e della VAS.

1.2 Finalità del Rapporto Ambientale

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

2.1 Descrizione del processo di VAS

2.2 Metodologie e fasi della VAS

2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

2.4 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

3.1 Obiettivi e contenuti del PSC

3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico

3.4 Analisi di coerenza del PSC

4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale

4.2 Fattori climatici e energia

4.3 Risorse naturali non rinnovabili

4.4 Atmosfera e agenti fisici

4.5 Acqua

4.6 Suolo

4.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

4.8 Rifiuti

4.9 Trasporti

4.10 Salute

4.11 Risorse culturali e Paesaggio

4.12 Sostenibilità sociale ed economica

4.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

4.14 Aree critiche

4.15 Aree sensibili ambientalmente

4.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC

5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

5.2 Verifica di coerenza esterna

5.3 Verifica di coerenza interna

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC

6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi

6.4 Effetti cumulativi e sinergici

6.5 Valutazione delle alternative del PSC

7. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

7.1 Quadro di sintesi

8. IL MONITORAGGIO

8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC

8.2 Monitoraggio del contesto

8.3 Monitoraggio del PSC

8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC

8.5 Piano economico

8.6 Rapporto di monitoraggio

8.7 Tempi di attuazione

8.8 Misure correttive

Allegato 2QUESTIONARIO GUIDA per Contributi dei soggetti consultati**REGIONE CALABRIA****COMUNE DI LOCRI***Provincia di Reggio Calabria***PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC) e REU***(L.U.R. 16 aprile 2002, n. 19)***(VAS – Rapporto Ambientale Preliminare -)***(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)***QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI**

Il presente questionario ha lo scopo di indirizzare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti consultati.

In riferimento a: **PROCESSO DI VAS DEL PSC: ITER E METODOLOGIA e OBIETTIVI**

- A. Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano?*
- B. Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?*
- C. Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?*

Il documento riporta una schematizzazione della STRUTTURA e dei principali CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC” .

- D. Ritenete siano chiare e coerenti le finalità generali e le scelte preliminari poste dal PSC di LOCRI ?*
- E. Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell’analisi ambientale?*
- F. Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?*
- G. Ritenete che l’elenco degli obiettivi proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell’attuazione del piano/programma?*
- H. Vi sono aspetti che il Rapporto Ambientale deve trattare ma che non trovano riscontro nel documento preliminare ?*
- I. Ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?*
- J. Ritenete che le voci richiamate all’indice (allegato 1) del Rapporto Definitivo siano esaustive al fine di formulare tale rapporto? Se no, cosa suggerite?*

Grazie della collaborazione!